

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MILANO

Facoltà di Studi Umanistici

Corso di Laurea Triennale in Lingue e Letterature Straniere

Classe 11 - Lauree in Lingue e Culture Moderne

LA VIOLENZA NELLA MUSICA ROCK E METAL TEDESCA

Relatore : Dott.ssa Elena DI VENOSA

Elaborato finale di:

Erika DI GIOVANNI

Matr: 792999

Anno Accademico 2013/2014

Abstract

In meiner Arbeit habe ich das Thema der Gewalt in der deutschen Rock- und Metal-Musik behandelt. Die Untersuchung hat sich vor allem auf den Inhalt der Texte der Lieder und auf die Ausdrucksweise, die die musikalischen Gruppen gewählt haben, konzentriert. Außerdem hat man auch kurz auf die visuelle Kommunikation, das heißt Konzerte und Musikvideos, hingewiesen. Die Gruppen, die für diese Untersuchung ausgewählt worden sind, heißen Rammstein, Oomph! und Böhse Onkelz. Rammstein und Oomph! hat man ausgewählt, denn sie sind die Hauptvertreter und die Haupterneuerer der Strömung *Neue Deutsche Härte*, die aus den musikalischen Gruppen besteht, die ihre Texte auf Deutsch schreiben. Rammstein ist auch die im Ausland berühmteste deutsche Band. Die Böhse Onkelz sind für den herausfordernden Inhalt ihrer Texte, die häufigen Verweise auf die Gewalt und die Anstiftung zu negativem Verhalten im Alltag ausgewählt worden. In der Einleitung hat man erklärt, wie die Gewalt in der verbalen Kommunikation ausgeübt werden kann. Das kann passieren, wenn jemand seinen Gesprächspartner zum Schweigen bringt, wenn er ihn beleidigt und demütigt, oder wenn er ihm bedroht. In diesen Fällen befindet sich einer der Gesprächspartner in einer überlegenen Lage und die Kommunikation wird asymmetrisch. In den hier analysierten Liedern ist die Gewalt sowohl auf verbalem Niveau als auch auf visuellem und akustischem Niveau anwesend. Was den linguistischen Aspekt betrifft, kann ein Text eine verbale oder psychologische Gewalt auf den Hörer ausüben, indem er ihn auslacht oder seine Sicherheiten untergräbt; es kann auch nur die Beschreibung eines aggressiven Verhaltens sein. Konzerte und Videos wiederholen die negativen Inhalte, die in den Texten beschrieben werden. Die Hörelemente können letztendlich durch einen bedrängenden Rhythmus oder andere musikalische Tricks auf den Zuhörer ein Gefühl von Aggressivität oder Unrast übertragen. Nach einer Darstellung der musikalischen Gruppen, ihrer Geschichte, der Kritiken und der entsprechenden Erwidern, hat man einige ihrer Lieder analysiert. Wesentlich für diese Untersuchung erwiesen sich sowohl die kritischen Studien, die das Thema der Gewalt in der Musik und besonders in diesem musikalischen Genre behandelt haben, als auch die Internetquellen, die erlauben, die Lieder zu hören und die Videoclips und die Konzerte zu sehen. Auch für die Biographien der Gruppen ist es unentbehrlich gewesen, in den Internetseiten nachzuschlagen. Zum Schluss hat es sich ergeben, dass das Thema der Gewalt in jeder der drei Gruppen zu finden ist; trotzdem ist es auf unterschiedliche Weise behandelt: In vielen Texten rühmen die Rammstein die zerstörerische Macht des Feuers und der Feuerwaffen wie in *Feuer frei*, *Benzin* und *Waidmanns Heil*. Oft kombinieren sie das Thema

der unglücklichen Liebe mit der physischen Gewalt, wie in *Ich tu dir weh* und *Roter Sand*. Manchmal beschreiben sie Gewalttaten, indem sie sich in die Protagonisten der Ereignisse einfühlen, wie in *Mein Teil* und *Waidmanns Heil*.

Die Oomph! behandeln vor allem das Thema der Kindheit, die wie eine nicht immer so unbeschwertere Lebensphase vorkommt, wie man denken könnte. Viele Texte zeigen die psychologische Gewalt, die die Erwachsenen auf die Kinder ausüben und die die Kindheit in eine höllische Phase des Lebens verwandeln. Aus diesem Grund sind die Bilder der Kindheit in den Liedern von Oomph verzerrt und schrecklich. Das merkt man in Liedern wie *Labyrinth*, *Sandmann* und *Das letzte Streichholz*.

Zum Schluss singen die Böhse Onkelz vor allem über das Leben in einem Stadtkontext und oft benutzen sie Wörter wie *Stadt*, *Straße* und *Asphalt*. Ihre Ausdrucksweise ist in vielen Liedern informell, umgangssprachlich und vulgär. Was die Texte betrifft, die in ihren ersten Karrierejahren (achtziger Jahre) geschrieben worden sind, ist die nationalsozialistische Ideologie wiederkehrend. Es ist möglich, von einer Anstiftung zu Gewalt besonders in den Liedern der Böhse Onkelz zu sprechen, weil in ihren Texten die vulgäre Ausdrücke häufiger sind und die Musiker scheinen, mit ihren kriminellen Handlungen zu prahlen. Was die andere zwei Gruppen betrifft, ist die Beschreibung der Gewalttaten oft eine Art Anzeige und ein Wunsch, den Wahnsinn in einigen Ereignissen zu zeigen. Aus diesem Grund ist es sehr wichtig zu verstehen, warum und in welchem Zusammenhang ein Lied geschrieben worden ist bevor man entscheidet, ob es ein negatives Ziel hat oder nicht. Außerdem, wenn einerseits alle die analysierten Lieder das Thema der Gewalt behandeln, andererseits stellen sie nur einen kleinen Teil der Diskographie dieser Gruppen dar und geben allein keine korrekte Darstellung der Musiker. Die drei Gruppen haben nämlich auch Texte geschrieben, die keinen Verweis auf die Gewalt haben, und die in einigen Fällen ein gutes Verhalten vorschlagen.

Indice

- **Capitolo 1**-Introduzione.....p.2

- **Capitolo 2**-I gruppi musicali.....p.8
 - 2.1-Rammstein.....p.8
 - 2.2-Oomph!.....p.11
 - 2.3-Böhse Onkelz.....p.14

- **Capitolo 3**-Analisi dei testi.....p.16
 - 3.1-Rammstein.....p.16
 - 3.2-Oomph!.....p.28
 - 3.3-Böhse Onkelz.....p.38

- **Capitolo 4**-Conclusioni.....p.49

- **Testi delle canzoni**.....p.58

- **Bibliografia**.....p.89

- **Sitografia**.....p.90

Capitolo 1 - Introduzione

La lingua è il mezzo di comunicazione più utilizzato dagli esseri umani. L'esistenza sociale delle persone dipende in gran parte da essa, in quanto la lingua permette di mettere in comunicazione in modo immediato gli individui tra loro. Il suo scopo è quello di rendere possibile il passaggio di un'informazione da un interlocutore all'altro e facilitare, così, la comprensione di un messaggio. Quindi, lingua e violenza sembrerebbero in una prima analisi due entità totalmente contrapposte. La lingua, però, non è solo semplice comunicazione di un messaggio o di un'informazione, ma anche espressione dei pensieri dei singoli individui. Utilizzare la lingua come mezzo di espressione significa sfruttarla col fine di esternare una particolare condizione emotiva del parlante. In questo modo, si conferisce alla lingua una funzione aggiuntiva alla semplice comunicazione, che altrimenti consiste soltanto nel passaggio di un'informazione da un interlocutore all'altro. Pertanto, possono essere trasmessi sia sentimenti positivi, sia sentimenti negativi. Nella società odierna sono frequenti gli episodi di vita quotidiana nei quali la comunicazione linguistica viene utilizzata come strumento di potere, anziché come semplice mezzo comunicativo. Questo può alterare gli scopi della lingua fino a ribaltarli. La violenza verbale tende infatti a bloccare la comunicazione o a crearne una asimmetrica, dove chi la esercita si pone in posizione di superiorità rispetto a chi la subisce¹. Quindi la lingua non è solo in grado di fornire una descrizione della violenza o incitare alla sua realizzazione, ma è essa stessa una forma di violenza. Si parla di violenza quando una persona causa un effetto negativo a un'altra persona². Questo implica sempre la presenza di una vittima e di un esecutore di tale violenza. Nel caso della violenza verbale, l'arma utilizzata sono espressioni linguistiche che mirano a ferire psicologicamente l'interlocutore sminuendolo ed emarginandolo. Ad agire per ottenere questo effetto non è solo il contenuto del messaggio, ma anche il modo in cui viene detto, quindi la scelta di determinati toni di voce e vocaboli.

Per quanto riguarda la violenza verbale più esplicita, si fa spesso ricorso a termini o metafore offensive, generalmente tratte dal mondo animale³, che mirano a offendere o screditare le caratteristiche di una o più persone. Quando la violenza di questo tipo colpisce

¹ Krämer 2005, p.10.

² Krämer 2005, p.6.

³ Schlobinski, Tewes 2007, p.2.

uno specifico gruppo di persone che si differenzia dal parlante per determinate caratteristiche (sociali, etniche, religiose, sessuali, ecc.), si parla di razzismo⁴. Il razzismo nasce appunto dall'incontro e dal rifiuto dell'alterità di altri individui. Per quanto la violenza verbale venga generalmente giudicata di gravità inferiore rispetto a quella fisica, il suo effetto non è da sottovalutare in quanto in molti casi non è altro che la preparazione a una violenza più concreta. È soprattutto il caso delle minacce. La minaccia è la più elementare forma di violenza verbale e di esercizio del potere⁵. Il suo scopo è quello di fornire un'alternativa all'interlocutore al fine di alterarne il comportamento a proprio vantaggio. In questo modo si sottomette una persona al proprio volere costringendola ad assumere un determinato atteggiamento. Minacciare, sminuire, deridere, diffamare e offendere sono forme di violenza verbale che portano spesso alla discriminazione e all'emarginazione.

Accanto a questo tipo di violenza verbale ne esiste un altro più sottile e spesso sottovalutato da chi la esercita⁶. Si tratta di una violenza che si verifica quando l'interlocutore viene portato a tacere tramite interruzioni, l'innalzamento del tono di voce o l'ignorare quello che dice. In questi casi la lingua da strumento di comunicazione, ne diventa ostacolo.

Le parole hanno il potere di ferire psicologicamente un essere umano perché alterano negativamente i suoi rapporti sociali con le altre persone. La vittima di violenza verbale si sente discriminata e respinta e può arrivare al rifiuto della società stessa nella quale non riesce a integrarsi. Pertanto, la violenza di qualunque tipo (verbale o fisica) non può mai portare a effetti positivi, al contrario, tende ad aumentare e a diffondere gli stessi atteggiamenti violenti⁷.

La musica è un elemento molto presente nella vita quotidiana delle persone. La si ascolta in qualunque situazione, spesso anche involontariamente. Come ogni altra forma d'arte, nasce da un sentimento che l'artista prova e al quale sente il bisogno di dare una forma concreta⁸. In questo modo, il musicista riuscirà a far rivivere agli ascoltatori le stesse emozioni da lui provate, positive o negative che siano. Per questo motivo, una canzone che si presenta aggressiva nella melodia, nel ritmo, nelle immagini evocate o nel contenuto del testo può influire negativamente sull'umore e sul comportamento degli ascoltatori. Un ascolto abituale di questo tipo di musica porta le persone a richiamare alla mente con maggiore frequenza immagini di violenza e qualunque sentimento negativo che possa essere espresso nelle

⁴ Jäger 2007, pp.13-14.

⁵ Schlobinski, Tewes 2007, p.3.

⁶ Krämer 2005, p.9.

⁷ Schlobinski, Tewes 2007, p.8.

⁸ conoscenza personale.

canzoni. In alcuni casi estremi, può cambiare radicalmente il modo di interpretare la vita e le proprie condizioni, al punto tale che le azioni violente vengano viste come l'unica via di fuga, l'unica soluzione possibile per liberarsi dalle negatività. Particolarmente pericolose possono essere, infatti, quelle canzoni che istigano all'assunzione di comportamenti aggressivi o atteggiamenti volutamente provocatori, presentando la violenza come qualcosa di irrisorio e quotidiano⁹. In questo modo si rischia di abituare le persone alla violenza, magari accompagnando proprio i testi di contenuto più aggressivo a melodie facilmente orecchiabili che difficilmente vengono rimosse dalla mente.

È di fondamentale importanza, tuttavia, evitare di formulare dei giudizi. Per quanto l'opinione collettiva tenda ad accusare di aggressività e di istigazione alla violenza alcuni generi musicali in particolare, gli stessi temi possono essere ritrovati in qualunque tipo di musica, trattati da musicisti di qualunque nazionalità. Tra i generi che più spesso si trovano al centro delle critiche, particolarmente presi di mira sono il Rock e il Metal. Per quanto non tutte le accuse possano essere motivate oggettivamente, i musicisti di questi generi sembrano avere una predilezione per i temi legati alla violenza, alla distruzione, alla ribellione e alla paura¹⁰. Di conseguenza, gli appassionati di musica Rock e Metal sono spesso ritenuti altrettanto aggressivi e votati alla ribellione e alla provocazione. Naturalmente, questo non rispecchia sempre la realtà perché per quanto si possa ascoltare musica dal contenuto aggressivo, l'attitudine personale dei singoli individui prevale ed è il primo elemento che determina il comportamento da assumere nella quotidianità. Ascoltare band che affermano un possibile ricorso della violenza nelle loro canzoni non significa necessariamente mettere in atto gli stessi comportamenti nella propria vita. In ogni caso, però, se questa musica non porta direttamente all'esercizio di violenza, spinge comunque gli ascoltatori ad abituarsi alla presenza di episodi di aggressività nella realtà quotidiana. Molto spesso, infatti, il desiderio dei musicisti non è quello di glorificare la violenza, ma di parlare della sua presenza nella società contemporanea¹¹.

Le immagini legate alla violenza, o ai sentimenti negativi in generale, possono essere comunicate agli ascoltatori in vario modo. Un primo effetto è esercitato dalla musica in sé, quindi dalla scelta di suoni e ritmi particolari, poi dal contenuto del testo della canzone. Un ritmo veloce e incalzante dagli accenti quasi martellanti, la scelta di chitarre elettriche che sottolineano l'incedere del ritmo e una voce dal timbro basso, inquietante e minaccioso,

⁹ Rhein 2011, p.18.

¹⁰ Becker 2009, pp.8-15.

¹¹ Hofmann 2011, p.9.

creano un'atmosfera particolare che permette già di dedurre il messaggio che l'artista sta cercando di comunicare. Quindi i sentimenti di ogni tipo vengono trasmessi in primo luogo dai suoni e possono essere evocati anche ascoltando un brano strumentale o una canzone in una lingua che non comprendiamo. Il testo di una canzone, poi, può fare riferimento alla violenza in vari modi¹². Può riportare episodi di aggressività in terza persona distaccandosene e/o denunciandoli, oppure può incitare in prima persona all'assunzione di comportamenti violenti e provocatori. Naturalmente, le due modalità di trattare la violenza sono molto diverse tra loro, come è diverso l'effetto che si vuole ottenere negli ascoltatori: se in un caso li si porta ad opporsi alla violenza, nell'altro si cerca di legittimare l'aggressività come se fosse lo stile di vita corretto da assumere.

Oltre a questo, giocano un ruolo fondamentale anche i messaggi visivi. Quasi ogni canzone oggi è accompagnata da un video musicale che mostra, in maniera più o meno diretta, il contenuto del testo e il messaggio che i musicisti vogliono trasmettere. In questo modo, l'impressione esercitata sugli ascoltatori è decisamente più diretta e immediata e i sentimenti negativi come la paura, l'inquietudine e l'aggressività rafforzati¹³. Nei videoclip la band può prendere parte attiva agli episodi violenti o limitarsi ad osservarli dall'esterno. In ogni caso, questo tipo di rappresentazione della musica ricopre oggi un ruolo fondamentale nell'identificazione di una band o di un musicista e nella comprensione di canzoni dal contenuto poco chiaro, talvolta ambiguo. Infine, anche l'immagine che la band offre di sé è molto importante nel trasmettere questo tipo di sensazioni. Nelle foto i musicisti Rock e Metal, come i musicisti di altri generi, tendono ad assumere espressioni e pose minacciose, aggressive o malinconiche. Infatti sono questi i sentimenti che maggiormente si ritrovano nelle loro canzoni. Anche le fotografie creano un'immagine ben precisa della band e dei relativi fan, che spesso si identificano con essa, assumendone gli atteggiamenti e, spesso, il modo di apparire. Le stesse sensazioni vengono poi ricreate visivamente in occasione dell'esibizione dal vivo. Il concerto rappresenta il contatto più diretto tra musicisti e fan e il modo più intenso di vivere la musica del proprio artista preferito; di conseguenza esso costituisce il mezzo più efficace a disposizione della band per crearsi un'identità e per trasmettere una precisa immagine di sé. Durante i concerti possono comparire sul palcoscenico elementi che rimandano alla violenza, come particolari immagini o video trasmessi durante l'esibizione, gesti compiuti dai musicisti, scenografie ed elementi decorativi, giochi pirotecnici, e così via. I musicisti possono, ad esempio, indossare costumi o

¹²Becker 2009, pp. 29-38.

¹³Becker 2009, pp. 49-51.

maschere spaventose, compiere gesti volgari o distruggere gli strumenti o gli elementi della scenografia. In questo modo la violenza viene resa spettacolo come se fosse parte integrante dell'espressione artistica. In occasione del concerto, episodi e immagini di violenza non si realizzano esclusivamente sul palcoscenico, ma anche tra i fan stessi. Non è raro che le persone che assistono a un concerto si cimentino, o vengano coinvolte, in danze violente, generalmente realizzate durante le canzoni dal ritmo più incalzante. Questo significa che quelle canzoni vengono chiaramente percepite come canzoni violente e aumentano negli ascoltatori il desiderio di dare libero sfogo alla propria aggressività. Naturalmente, tutto questo può essere molto pericoloso considerando il numero di persone presenti e il coinvolgimento emotivo che un concerto può causare.

La violenza nella musica Rock e Metal può, quindi, realizzarsi in vari modi, a seconda delle persone o delle istituzioni alle quali è rivolta. Uno dei temi più ricorrenti in questi generi musicali è la ribellione. Essa può rivolgersi contro i genitori, contro le generazioni precedenti oppure contro la società, il sistema politico o la Chiesa, come succede soprattutto nel caso del Punk Rock¹⁴. Quando viene trattato questo tema si cerca generalmente di liberarsi da un'autorità che non si accetta, affermando la propria autonomia.

Un altro tema riscontrabile nelle canzoni è il razzismo. I musicisti possono indirizzare la violenza contro chi si dimostra razzista, ma possono anche, attraverso le loro canzoni, aggredire un particolare gruppo di persone, diventando loro stessi colpevoli di razzismo. Le canzoni di questo tipo costituiscono un particolare pericolo, in quanto giustificano la persecuzione di determinati gruppi e incitano alla discriminazione e all'emarginazione degli stessi. Questi testi si basano sugli stereotipi e sui pregiudizi e contribuiscono alla loro diffusione.

Spesso la violenza viene messa in relazione all'amore. Per quanto i due sentimenti possano sembrare totalmente contrapposti, in realtà l'innamoramento può essere associato a una violenza subita¹⁵. Nella maggior parte dei casi, il musicista si sente vittima di una violenza esercitata dalla persona amata, che non ricambia i suoi sentimenti. In queste canzoni, accanto ai termini legati al sentimento amoroso, compaiono vocaboli relativi alla sofferenza e alla guerra, soprattutto nel caso in cui venga citato un eventuale rivale.

Talvolta la violenza può essere considerata una forma di vendetta. In questi casi la canzone descrive un episodio di violenza visto dall'esterno e si scaglia contro il colpevole del fatto. Per quanto l'aggressività espressa dal musicista possa essere, in questo caso, motivata da

¹⁴Becker 2009, pp. 13-14.

¹⁵ Conoscenza personale.

un'ingiustizia commessa da un'altra persona, il messaggio è comunque negativo. Si invita, infatti, a rispondere alla violenza con altrettanta violenza perché questa appare come l'unica possibilità di ottenere giustizia.

Tra i gruppi musicali tedeschi più rappresentativi di questi generi vi sono i Rammstein, gli Oomph! e i Böhse Onkelz. Per quanto solo i Rammstein abbiano avuto successo all'estero e godano di una celebrità internazionale, tutti e tre i gruppi sono interessanti per l'analisi della violenza verbale e dell'espressione di sentimenti negativi. Ognuna delle band tratta il tema della violenza in modo leggermente diverso. I testi dei Rammstein contengono spesso l'associazione amore-violenza oppure riflettono un desiderio di distruzione con ripetuti riferimenti alle armi da fuoco. Il fuoco è, infatti, un elemento caratteristico di questa band, tanto da caratterizzarne anche le esibizioni dal vivo.

Per quanto riguarda gli Oomph!, essi trattano soprattutto temi legati alla ribellione e sulla scena presentano immagini inquietanti. Spesso si tratta di immagini legate al mondo dell'infanzia distorte e presentate come paurose. In ogni caso, si può parlare di una violenza meno esplicita e pericolosa rispetto a quella presente nelle canzoni delle altre due band.

L'analisi relativa ai Böhse Onkelz è più varia. La band ha infatti cambiato le proprie posizioni ideologiche più volte nel corso della sua storia, a volte in modo estremo. Se inizialmente erano punk e la loro musica rifletteva un desiderio di ribellione nei confronti della società, si sono poi avvicinati all'estrema destra scrivendo canzoni dal contenuto talvolta razzista e vantandosi di essere sostenitori del nazismo. Rispetto alle altre due band prese in esame, questa utilizza un linguaggio molto più volgare e spesso contraddittorio. Nel corso della loro carriera sono stati più volte al centro di critiche proprio a causa dei contenuti dei loro testi e delle continue provocazioni messe in atto. Le giustificazioni della band contro queste accuse non sono sempre state sufficienti, pertanto con il tempo il gruppo ha perso credibilità anche nella cerchia dei suoi ammiratori¹⁶.

¹⁶ <http://www.laut.de/Boehse-Onkelz>.

Capitolo 2 – I gruppi musicali

2.1. Rammstein

I Rammstein sono un gruppo musicale industrial metal formatosi a Berlino nel 1993. Appartengono alla corrente definita “Neue deutsche Härte”, nata agli inizi degli anni '90 e composta da tutte quelle band Rock e Metal che decidono di scrivere i testi delle loro canzoni in lingua tedesca¹. La loro musica si contraddistingue per il connubio tra sonorità metal ed elettroniche riscontrabile in quasi tutte le loro canzoni. Tuttavia, è l'unione di questo tipo di musica con testi dal contenuto ambiguo e controverso a rendere i Rammstein unici sulla scena musicale tedesca². Il nome del gruppo si riferisce alla base aerea di Ramstein, in Germania, dove nel 1988 si verificò un grave incidente aereo. È stata poi aggiunta una <m> con lo scopo di suggerire un'analogia con il verbo *rammen* che significa “urtare con violenza”³. Questa scelta è stata chiaramente operata al fine di descrivere il carattere violento e aggressivo della loro musica⁴. La band è formata da sei musicisti; la formazione non ha mai subito variazioni ed è costituita da Till Lindemann (voce), Richard Kruspe (chitarra solista, seconda voce), Paul Landers (chitarra ritmica, seconda voce), Oliver Riedel (basso), Christoph Schneider (batteria) e Christian Lorenz (tastiera).

Nel corso della loro carriera, i Rammstein si sono sempre mostrati particolarmente dediti alla provocazione. Quasi ogni tema in grado di risvegliare discussioni morali è stato volutamente trattato nelle loro canzoni. Tra questi temi, particolarmente frequenti sono quelli legati alla piromania e alla distruzione tramite l'utilizzo di armi da fuoco⁵. Nonostante le numerose critiche mosse contro di loro, anche se non sempre in modo oggettivo, sono comunque riusciti a ottenere un grande successo a livello internazionale. Questo è particolarmente sorprendente considerando il fatto che essi scrivono canzoni quasi esclusivamente in tedesco e quindi i testi sono comprensibili a un pubblico decisamente inferiore rispetto alle canzoni scritte in inglese. Esistono, in realtà, canzoni che sono poi state tradotte in inglese dal gruppo mantenendo lo stesso significato. Questo, però, riguarda un numero ristretto di esse e generalmente a essere maggiormente apprezzate dal pubblico sono le versioni in tedesco. Infatti, la scelta di

¹ <http://www.metalstile.de/neue-deutsche-haerte.html>.

² <http://www.laut.de/Rammstein>.

³ AA.VV., *Dizionario tedesco. I dizionari medi*, Milano, Garzanti, 2009.

⁴ Becker 2009, p. 64.

⁵ Becker 2009, p. 64.

rimanere fedeli alla loro lingua di origine è sempre stata percepita come un punto di forza della loro musica. Come sostiene in un'intervista Oliver Riedel, bassista del gruppo, *The German language suits Heavy Metal music. French might be the language of love, but German is the language of anger*⁶. Questo, naturalmente, è dovuto alle idee generalmente associate a queste due lingue, secondo le quali il tedesco è percepito come una lingua dai suoni duri, mentre il francese è solitamente giudicato come una lingua dai suoni più dolci. Questo rende la lingua francese adatta a generi musicali più melodici e inadatta al tipo di musica creato dai Rammstein, che si focalizza più sul ritmo che sulla melodia. Fin dagli inizi, i Rammstein sono stati accusati di scrivere canzoni dal contenuto provocatorio e violento e di incitare gli ascoltatori all'assunzione di comportamenti negativi. I testi dei Rammstein costituiscono un elemento essenziale della loro musica; essi, infatti, contribuiscono a influenzare il modo in cui il gruppo viene percepito dal pubblico, oltre a fornire un'identificazione al pubblico stesso. Ciò dipende anche dalla controversa scelta di temi considerati comunemente dei tabù, come il sadomasochismo, l'incesto, la violenza sessuale da parte di religiosi, la necrofilia e il giocare su figure religiose cristiane⁷. È frequente, infatti, che nei video vengano presentate immagini legate alla fede cristiana, ad esempio il rito funebre nel video della canzone intitolata *Haifisch* ("squalo")⁸ o l'immagine dell'angelo nel video di *Mein Teil* ("mia parte") e che queste siano svalutate e inserite in un contesto violento o erotico. In particolare, le canzoni presenti sui primi album *Herzeleid* ("dolore di cuore") e *Sehnsucht* ("nostalgia") affrontano tutte il tema della relazione tra sesso e violenza. Anche nell'album *Mutter* ("madre") le tematiche rimangono le stesse, con testi però più poetici e profondi. Con toni meno violenti viene invece affrontato il tema dei rapporti interpersonali nei successivi lavori *Reise, Reise* ("viaggio, viaggio") e *Rosenrot* ("rosa"), in cui si parla di amicizia, solitudine, amore infelice e superficialità nelle relazioni⁹. Sono frequenti nei loro testi particolari giochi di parole costruiti con termini omofoni, ma dal significato molto diverso, talvolta contrastante. Per questo motivo, molti testi hanno un doppio livello di interpretazione e si contraddistinguono per la loro ambiguità. Questo permette al gruppo di nascondere la presenza di contenuti negativi nei loro testi. Questo succede per esempio nella canzone intitolata *Du hast*¹⁰ ("tu hai"), i cui primi versi ripetono le parole *du hast mich* ("tu mi hai") che potrebbero anche essere comprese come *du hasst mich* ("tu mi odi"), quindi con

⁶Becker 2009, p. 67 - *la lingua tedesca è adatta alla musica Heavy Metal. Il francese potrebbe essere la lingua dell'amore, ma il tedesco è la lingua della rabbia*. Traduzione propria.

⁷<http://www.lastfm.it/music/Rammstein/+wiki>.

⁸Tutti i titoli e i testi delle canzoni sono stati tradotti da noi.

⁹<http://www.lastfm.it/music/Rammstein/+wiki>.

¹⁰Album: *Sehnsucht*, 1997.

un significato totalmente diverso; continuando ad ascoltare la canzone, però, si torna alla prima delle due interpretazioni, in quanto i versi successivi sono *du hast mich gefragt und ich hab' nichts gesagt* (“tu mi hai chiesto e io non ho detto niente”). Tuttavia, l’ambiguità permane nella versione inglese della canzone, che riporta il titolo *You hate* (“tu odi”) e rimanda, quindi, alla seconda interpretazione¹¹. Dato che nella versione in inglese *hate* e *have* non sono omofoni, il passaggio da un verbo all’altro nel verso *du hast mich gefragt und ich hab' nichts gesagt* è intraducibile. Pertanto, si è deciso di cambiare totalmente il senso del verso traducendolo *you hate me to say and I did not obey* (“tu odi che io dica e non ho obbedito”).

Le loro esibizioni dal vivo sono generalmente poco apprezzate dall’opinione pubblica, fatta eccezione per l’opinione dei fan che le apprezzano proprio per la loro particolarità. Infatti, durante i concerti, i musicisti sono soliti interpretare il contenuto delle canzoni in maniera molto scenografica facendo spesso ricorso a giochi pirotecnici, oppure ad elementi inquietanti e provocatori. Il fuoco è un elemento caratteristico di questa band: in molti testi viene messa in evidenza la sua potenza distruttiva e durante i concerti è estremamente raro che esso non venga utilizzato come elemento decorativo. Vi sono momenti in cui numerosi lanciafiamme vengono azionati contemporaneamente durante l’esibizione, generalmente dagli stessi musicisti; in altre occasioni, invece, Till Lindemann canta intere canzoni completamente avvolto dalle fiamme, protetto da una tuta di amianto¹². Questo non costituisce per lui alcun pericolo, in quanto è un pirotecnico qualificato e sarebbe in grado di affrontare eventuali incidenti. Altri elementi d’effetto presentati durante le esibizioni dal vivo sono costituiti da particolari costumi o maschere indossate dalla band o l’utilizzo di microfoni a forma di coltelli, bacchette, telefoni o altro. Questo rende il messaggio dei testi delle canzoni anche un messaggio visivo e l’immagine presentata diventa molto più di impatto; questo gioca un ruolo fondamentale soprattutto in occasione dei tour all’estero, dato che la maggior parte delle persone presenti non è in grado di comprendere il significato delle canzoni. Azionare numerosi lanciafiamme mentre viene suonata la canzone *Feuer frei* (“aprite il fuoco”) o introdurre uno dei musicisti in una pentola gigante durante l’esecuzione del brano *Mein Teil* (“mia parte”), il cui tema centrale è il cannibalismo, permette di trasmettere il messaggio della canzone anche tra quei fan che non comprendono il tedesco.

Accanto alle critiche legate alle esibizioni dal vivo ve ne sono altre che non hanno alcun fondamento concreto. I Rammstein sono spesso stati accusati di essere sostenitori del nazismo

¹¹Becker 2009, p. 64.

¹²<http://www.allmusic.com/artist/rammstein-mn0000333648/biography>.

e di aver incitato all'esecuzione di determinati massacri e attentati. La prima accusa è generalmente motivata dall'aspetto militare della band e dal ritmo martellante delle canzoni. Ad essere oggetto di critica è anche la pronuncia stessa del cantante Till Lindemann, la cui [r] alveolare ricorderebbe quella pronunciata da Hitler nei suoi discorsi. In realtà, questo è il modo in cui generalmente la /r/ viene pronunciata in occasione di qualunque discorso pubblico¹³, pertanto l'accusa di fare riferimento al nazismo è totalmente scorretta. Inoltre non esistono testi scritti dai Rammstein il cui contenuto faccia pensare a una vicinanza all'estrema destra, anzi, vi sono canzoni che porterebbero piuttosto a pensare al contrario. Infatti, sebbene i Rammstein abbiano sempre cercato di mantenere una neutralità politica nei loro testi, nel 2001 pubblicarono una canzone intitolata *Links 2-3-4* ("sinistra 2-3-4") come risposta a queste accuse¹⁴. Per quanto riguarda il presunto coinvolgimento di questo gruppo in massacri e attentati talvolta a sfondo razzista, non può essere provato in alcun modo il fatto che i colpevoli di questi episodi ascoltassero effettivamente la musica dei Rammstein e che essa li abbia spinti concretamente a determinate azioni.

2.2. Oomph!

Gli Oomph! sono un gruppo industrial metal formatosi a Wolfsburg nel 1989. Appartengono alla "Neue deutsche Härte" e, insieme ai Rammstein, ne sono i principali esponenti e innovatori. Anche nel caso degli Oomph! la band ha creato di alcuni testi una versione in lingua inglese con lo scopo di raggiungere un pubblico più ampio, per quanto siano sempre state le versioni in lingua originale ad avere avuto maggiore successo¹⁵. Gli Oomph! sono un trio composto da: Dero Goi (voce, batteria), Robert Flux (chitarra) e Andreas Crap (chitarra, tastiera); durante le esibizioni dal vivo, al trio vengono aggiunti altri due musicisti con i ruoli di bassista e batterista, in quanto per Dero Goi sarebbe totalmente impossibile cantare e suonare la batteria contemporaneamente¹⁶. Questa scelta è abbastanza insolita per quanto riguarda i generi musicali rock e metal, infatti tendenzialmente si preferisce inserire nella band un numero sufficiente di musicisti per poter ricoprire tutti i ruoli. La scelta di affidare i ruoli di cantante e batterista ad un'unica persona e la totale assenza di

¹³ Duden, *Das Aussprachewörterbuch*, 2005, pp.62-63.

¹⁴ Becker 2009, pp. 65-66.

¹⁵ <http://www.laut.de/Oomph!>.

¹⁶ <http://www.laut.de/Oomph!>.

un bassista costringono il gruppo ad aggiungere almeno due musicisti esterni per ogni esibizione dal vivo.

Il loro stile è caratterizzato, soprattutto nei primi album, da suoni elettronici, anche se a partire dal 1994 sono stati accentuati gli elementi hard rock e metal¹⁷. A partire da questa data, alle canzoni è stata conferita una maggiore aggressività nel suono e una più esplicita provocazione nei testi. In venticinque anni di carriera, questo trio ha continuamente rinnovato la propria musica con lo scopo di rivolgersi alle nuove generazioni di fan¹⁸. Nonostante i Rammstein abbiano espressamente dichiarato di essersi ispirati a questo gruppo, hanno poi avuto un successo decisamente più vasto dei precursori e la loro celebrità è servita da traino anche per gli Oomph! stessi¹⁹. Questo gruppo è riuscito a farsi conoscere a un pubblico più ampio solo nei primi anni 2000, quando il singolo intitolato *Augen auf!* (“occhi aperti”) fu pubblicato e si rivelò da subito un grandissimo successo²⁰. Da quel momento la celebrità della band non ha fatto che crescere, per quanto al di fuori dei Paesi di lingua tedesca siano ancora piuttosto sconosciuti.

Le critiche mosse contro gli Oomph! sono generalmente legate al contenuto controverso e provocatorio di alcune canzoni. A essere poco apprezzato dall'opinione pubblica, ad esempio, fu il primo brano singolo tratto dall'album *GlaubeLiebeTod* (“fedeamoremorte”) del 2006 intitolato *Gott ist ein Popstar* (“Dio è una popstar”), che fu censurato²¹. In realtà, la canzone non ha un contenuto blasfemo, ma il suo scopo è quello di criticare la “divinizzazione” da parte dei media di personaggi popolari, come attori, cantanti e così via²². Nel 2008 fu pubblicato l'album *Monster!* (“mostro!”), le cui canzoni trattano spesso il tema della paura e della confusione mentale, spesso associati al mondo dell'infanzia; questo succede ad esempio nella canzone *Labyrinth* (“labirinto”), che riprende la storia di Alice nel Paese delle Meraviglie trasformandola in un racconto dell'orrore e in una metafora dell'eterna incertezza e della perdita di orientamento nella vita. Questa metafora viene riportata chiaramente nel testo della canzone e vi sono numerosi versi che ruotano intorno al tema della confusione mentale; ad esempio i versi *Links, rechts, geradeaus, du kommst hier nicht mehr raus* (“sinistra, destra, dritto, non esci più da qui”), *Der Wahnsinn hat dich eingesperrt und deine heile Welt verzerrt, hat sich in deinen Kopf gepflanzt...* (“la pazzia ti ha imprigionato e ha distorto il tuo mondo sano, si è piantata nella tua testa”), *Du weißt nicht mehr wer du bist, du*

¹⁷ <http://www.discogs.com/artist/43378-OOMPH%21>.

¹⁸ http://www.oomph.de/german/bio_de.html.

¹⁹ <http://www.laut.de/Oomph!>.

²⁰ <http://www.discogs.com/artist/43378-OOMPH%21>.

²¹ <http://www.discogs.com/artist/43378-OOMPH%21>.

²² <http://www.laut.de/Oomph!>.

weiß nicht mehr was Liebe ist (“non sai più chi sei, non sai più cosa sia l’amore”) e *Keiner kann dir sagen welche Türen die richtigen sind, du bist im Labyrinth* (“nessuno può dirti quali porte siano quelle giuste, sei nel labirinto”) trasmettono direttamente questo senso di smarrimento sia fisico sia mentale. Una canzone dal contenuto simile è *Sandmann* (“Uomo della sabbia”), brano singolo del 2009, che riprende la figura dell’Uomo della sabbia e crea un parallelo tra il sonno e la morte, dove la morte viene vista come l’unica possibile via di fuga da una realtà orribile e il sogno diventa la sola opportunità di vivere qualcosa di più piacevole. Questo lo si ritrova soprattutto nel ritornello *Sandmann Sandmann mach die Lichter aus, die Wahrheit ist grausam drum schenk mir einen Traum. Sandmann Sandmann komm zu mir nach Haus, streu mir Sand in meine Augen und weck mich nie wieder auf* (“Uomo della sabbia spegni le luci, la realtà è orribile, mandami un sogno. Uomo della sabbia vieni a casa mia, getta della sabbia nei miei occhi e non svegliarmi mai più”). Nei testi più recenti, tra i temi maggiormente trattati troviamo un senso di negatività legato all’esistenza umana in generale, un forte desiderio di fuga che, tuttavia, è possibile solo con la morte e la distorsione di immagini legate all’infanzia, serene solo in apparenza. Quest’ultimo tema è ricorrente anche nei video musicali e lo si ritrova in maniera molto evidente nei video di *Augen auf!* (“occhi aperti!”), *Labyrinth* (“labirinto”) e *Das letzte Streichholz* (“l’ultimo fiammifero”). Il mondo dell’infanzia, in realtà, è un tema al quale gli Oomph! si sono sempre dimostrati particolarmente sensibili. Già dal 1996, infatti, con l’album intitolato *Wunschkind* (“bambino del desiderio”), la band ha trattato l’argomento dello sfruttamento dei bambini e di tutte quelle negatività legate a questa fase della vita causate dal mondo degli adulti, tema poi ripreso nel 1998 con l’album *Unrein* (“impuro”)²³. Nella maggior parte dei casi, quindi, si può parlare di una presentazione di immagini violente all’interno delle loro canzoni come denuncia di una violenza esercitata contro i più deboli.

In occasione delle esibizioni dal vivo, la band si presenta in maniera decisamente più semplice rispetto ai Rammstein e non mostra tutti quegli elementi appariscenti che contraddistinguono, invece, il sestetto guidato da Till Lindemann. Gli Oomph! si limitano a indossare costumi di scena e, in qualche occasione, a truccarsi il volto; questo, però riguarda solamente Dero che, in quanto vocalist, attira maggiormente l’attenzione del pubblico. Nella maggior parte dei casi, tuttavia, i loro concerti tendono a essere molto semplici. Per questo motivo, le critiche mosse contro questa band sono esclusivamente legate al contenuto delle loro canzoni e dei loro video musicali.

²³ <http://www.laut.de/Oomph!>.

2.3. Böhse Onkelz

I Böhse Onkelz sono stati un gruppo rock attivo in Germania tra il 1980 e il 2005. La band fu fondata a Francoforte con lo scopo di suonare musica punk. Inizialmente il gruppo fu chiamato *Kinder* (“bambini”), data la giovanissima età dei suoi componenti, che all’epoca avevano tra i 16 e i 17 anni²⁴; poi il nome fu cambiato in *Böhse Onkelz*, variante di “Böse Onkel” (“zii malvagi”), riprendendo un appellativo dato loro da parte di alcuni bambini del loro quartiere²⁵. La formazione dei Böhse Onkelz era costituita da: Kevin Richard Russell (voce), Matthias Röhr (chitarra), Stephan Weidner (basso), Peter Schorowsky (batteria). Nel 1984 pubblicarono il loro primo album, dal titolo *Der nette Mann* (“l’uomo gentile”), che fu censurato nel 1986 a causa delle canzoni che istigavano alla violenza e all’alcolismo e che esaltavano l’ideologia nazista²⁶. Ciononostante, questo primo album vendette numerose copie. Nel 1985, l’album *Böse Menschen - Böse Lieder* (“persone malvagie – canzoni malvagie”) riprendeva gli stessi temi del precedente disco con ripetuti riferimenti alla violenza nelle strade e all’alcolismo. Con il passare degli anni, la band divenne sempre più famosa, fino ad attirare l’attenzione dei media con l’album *Heilige Lieder* (“canti sacri”) del 1992. Con la celebrità guadagnata, però, vennero anche messi in luce i loro inizi da band di estrema destra. Molte emittenti radiofoniche si rifiutarono di trasmettere le loro canzoni, alcuni punti vendita decisero di non vendere i loro dischi e in pochi credevano veramente nel successivo cambiamento di posizione politica sostenuto dalla band²⁷. I Böhse Onkelz furono attaccati a più riprese e reagirono scrivendo due canzoni: *Fahrt zur Hölle* (“andate all’inferno”) e *Danke für nichts* (“grazie per nulla”)²⁸. Negli anni successivi il gruppo si schierò contro qualunque tipo di estremismo e affermò ripetutamente la propria apoliticità. Nei testi delle canzoni dei primi anni, tuttavia, sono palesi le loro idee legate alla destra estrema e i riferimenti al nazismo sono molto diretti e frequenti. Nonostante le numerose critiche e la fama di essere una band negativa, i Böhse Onkelz hanno avuto moltissimi fan e sono considerati uno dei gruppi tedeschi di maggior successo. Hanno raggiunto l’apice della loro carriera nel 2003, quando furono scelti come band di supporto dei Rolling Stones nel concerto a Hannover²⁹. Nel 2004 essi annunciarono pubblicamente il loro scioglimento. La storia dei Böhse Onkelz

²⁴ <http://www.laut.de/Boehse-Onkelz>.

²⁵ http://www.boc-ghc.de/history_boehse_onkelz.php.

²⁶ <http://www.laut.de/Boehse-Onkelz>.

²⁷ <http://www.allmusic.com/artist/b%C3%B6hse-onkelz-mn0000569985/biography>.

²⁸ <http://www.laut.de/Boehse-Onkelz>.

²⁹ <http://www.allmusic.com/artist/b%C3%B6hse-onkelz-mn0000569985/biography>.

terminò con un tour che si concluse nel 2005 e che richiamò numerosi fan. Nel 2014 la band annunciò una temporanea riunificazione con lo scopo di tenere due concerti nel mese di giugno. I biglietti per entrambi gli spettacoli vennero esauriti nel giro di pochi minuti³⁰, confermando per l'ultima volta il successo riscosso da questo gruppo musicale.

Ancora oggi la band è accusata di aver avuto tendenze di estrema destra. Ad essere prese d'esempio per queste critiche sono soprattutto due canzoni scritte nei primi anni della loro carriera, ovvero *Türken raus* ("turchi fuori") e *Deutschland den Deutschen* ("la Germania ai tedeschi"). In entrambi i titoli ritroviamo i pensieri razzisti che vengono poi sviluppati nei testi di queste canzoni. Nel primo caso, la band si difese affermando che la canzone era rivolta a uno specifico gruppo di turchi con il quale essa ebbe ripetuti scontri³¹. Questa dichiarazione contrasta però con il contenuto del testo che ripete espressamente *alle Türken müssen raus* ("tutti i turchi devono andarsene"), quindi non può essere negato in alcun modo il contenuto razzista della canzone. I fan della band affermano che questi brani non furono mai pubblicati ufficialmente e circolarono solamente su musicassette duplicate. Se questo poteva avere un senso nel 1981, quando i testi furono scritti, non lo ha più oggi, in quanto le due canzoni e i relativi testi possono essere trovati abbastanza facilmente in internet. Le critiche mosse contro la band si rivolgono anche ai loro fan che sono accusati di condividere le stesse idee³².

Lo stile musicale dei Böhse Onkelz è cambiato diverse volte nel corso degli anni. Originariamente essi suonavano musica punk e a partire dalla fine degli anni '80 si sono avvicinati stilisticamente all'heavy metal³³. I loro fan pensano che si siano distinti per la rabbia e l'aggressività che esprimevano nelle loro canzoni. Inoltre, secondo gli ammiratori, il modo di cantare di Kevin Russell era un marchio distintivo del gruppo³⁴. Per quanto nel corso della loro storia abbiano spesso assunto atteggiamenti contraddittori e abbiano cercato di giustificare canzoni dal contenuto ingiustificabile, si sono dimostrati coerenti almeno con il nome scelto per il loro gruppo. Le loro vite, infatti, sono costellate di episodi di alcolismo, violenza e, per quanto riguarda Kevin Russell, di consumo abituale di sostanze stupefacenti e di criminalità. Il cantante, infatti, fu arrestato dopo aver causato un incidente viaggiando alla velocità di 230 km/h ed essere poi fuggito senza soccorrere le due vittime coinvolte, che riportarono danni permanenti³⁵.

³⁰ <http://www.discogs.com/artist/262898>.

³¹ <http://www.laut.de/Boehse-Onkelz>.

³² <http://www.discogs.com/artist/262898>.

³³ <http://www.allmusic.com/artist/b%C3%B6hse-onkelz-mn0000569985/biography>.

³⁴ http://www.boc-ghc.de/history_boehse_onkelz.php.

³⁵ <http://www.laut.de/Boehse-Onkelz>.

Capitolo 3 – Analisi dei testi

I testi delle canzoni dei tre gruppi musicali saranno analizzati in modo tale da metterne in evidenza gli aspetti legati al tema della violenza. Si farà distinzione tra quei testi il cui scopo è istigare all'assunzione di comportamenti negativi nella vita quotidiana e quelli che si pongono l'obiettivo di denunciare gli stessi. Saranno esaminati anche testi che si limitano a presentare immagini inquietanti, in quanto incutere timore nell'ascoltatore e minarne le certezze può essere considerato una forma di violenza psicologica.

1.Rammstein

Nei testi dei Rammstein si trovano immagini di violenza in quanto vi sono frequenti riferimenti alla piromania e alle armi da fuoco e spesso vengono trattati temi capaci di attirare le critiche dell'opinione pubblica¹.

La potenza distruttiva del fuoco è esaltata in varie canzoni. La ritroviamo in brani come *Feuer frei*² (“aprite il fuoco”), *Waidmanns Heil*³ (“buona caccia”) e *Benzin*⁴ (“benzina”).

In *Feuer frei* il riferimento alle armi da fuoco è molto semplice e diretto. Il ritornello si limita ai versi *Bäng bäng / Feuer frei!* (“bang bang / aprite il fuoco”) che vengono ripetuti due volte all'interno della canzone e tre volte nel finale. Altri riferimenti all'immagine del fuoco li abbiamo nei primi due versi di ogni strofa, ovvero *Getadelt wird wer Schmerzen kennt / vom Feuer das die Haut verbrennt* (“viene biasimato chi conosce il dolore / del fuoco che brucia la pelle”), *Geadelt ist wer Schmerzen kennt / vom Feuer das in Lust verbrennt* (“è nobilitato chi conosce il dolore / del fuoco che brucia nel piacere”) e *Gefährlich ist wer Schmerzen kennt / vom Feuer das den Geist verbrennt* (“è pericoloso chi conosce il dolore / del fuoco che brucia lo spirito”). All'inizio di ogni strofa viene quindi ripresa la stessa struttura variando alcune parole. Inoltre, è particolare la scelta dei termini *getadelt* (“biasimato”) e *geadelt*

¹ Becker 2009, p. 64.

² Album: *Mutter*, 2001.

³ Album: *Liebe ist für alle da*, 2009.

⁴ Album: *Rosenrot*, 2005.

(“nobilitato”), distinti foneticamente soltanto dalla presenza o assenza di /t/, ma praticamente opposti dal punto di vista semantico. In questo testo il tema della violenza emerge nella ripetizione di termini come *Feuer* (“fuoco”), *Schmerzen* (“dolore”), *verbrennen* (“bruciare”) e dell’onomatopea *Bäng bäng*. Il ritornello consiste in un invito all’utilizzo di armi da fuoco e quindi all’assunzione di comportamenti aggressivi. Per quanto riguarda questa canzone, però, troviamo violenza e immagini legate a essa anche nei suoni, nel video musicale e nelle esibizioni dal vivo. La canzone presenta un ritmo molto incalzante e chitarre dal suono aggressivo, fatta eccezione per i versi *Dein Glück / ist nicht mein Glück / ist mein Unglück* (“la tua fortuna / non è la mia fortuna / è la mia sfortuna”) che sono cantati lentamente e su una melodia che trasmette tranquillità, in netto contrasto con il resto della canzone. Questi improvvisi cambiamenti di ritmo sono frequenti nelle canzoni dei Rammstein, soprattutto in quelle dai suoni e dai contenuti più aggressivi. Questa scelta trasmette l’idea che la tranquillità sia raggiungibile dopo aver dato libero sfogo alla violenza. Il video musicale⁵ mostra un’esibizione dal vivo con l’aggiunta di riprese di incidenti aerei, automobilistici ed esplosioni di vario tipo. In occasione dei concerti⁶, mentre viene eseguita *Feuer frei*, gli spettatori assistono a un vero e proprio spettacolo pirotecnico. Oltre ai getti di fuoco automatici, i musicisti dispongono di lanciafiamme che azionano manualmente a tempo di musica. Anche se questo riguarda diverse canzoni dei Rammstein, è proprio nell’esecuzione dal vivo di *Feuer frei* che tale spettacolo viene portato all’estremo.

Waidmanns Heil è una canzone il cui titolo significa letteralmente “saluto del cacciatore”. Trattandosi però di un’espressione comune nel gergo dei cacciatori per salutarsi e augurarsi buona caccia, una traduzione più corretta del titolo è, appunto, “buona caccia”⁷. Come si può dedurre dal testo, a parlare in prima persona è un uomo che sta cacciando armato di fucile. Oltre al riferimento alle armi da fuoco, in questo caso, viene presentata anche la soddisfazione perversa che un cacciatore può provare nell’uccidere un essere vivente. Questa perversione emerge implicitamente dal testo quando la caccia viene presentata come un desiderio di uccidere senza alcun motivo. La situazione viene presentata nella prima strofa: *Ich bin in Hitze schon seit Tagen / so werd ich mir ein Kahlwild jagen / und bis zum Morgen sitz ich an / damit ich Blattschuss geben kann* (“sono in calore già da giorni / così caccerò una femmina di

⁵ <https://www.youtube.com/watch?v=JsO7mjLd9qU&list=RDJsO7mjLd9qU>.

⁶ <https://www.youtube.com/watch?v=e502auOnLuA>.

⁷ <http://www.metalgermania.it/traduzioni/rammstein/waidmanns-heil.html>.

cervo⁸ / e rimango appostato fino al mattino / affinché possa dare un colpo mortale⁹”). Già dal principio, quindi, viene messo in evidenza il fatto che l’unico scopo della caccia sia l’uccisione in sé. La strofa successiva *auf dem Lande auf dem Meer / lauert das Verderben / die Kreatur muss sterben* (“sulla terra sul mare / sta in agguato la distruzione / la creatura deve morire”) è al tempo stesso la parte più orecchiabile di tutta la canzone e quella che presenta l’immagine più negativa. Di conseguenza, questo passaggio è quello che ha la maggiore probabilità di rimanere impresso nella mente degli ascoltatori e, col tempo, di abituarli al suo contenuto violento. Il ritornello, che ripete la parola *sterben* (“morire”), esprime un forte desiderio di distruzione che è riscontrabile anche in altre canzoni dei Rammstein. Nei versi successivi continua il racconto di caccia in prima persona, che termina con i versi: *sie spürt die Mündungsenergie / feiner Schweiß tropft auf das Knie* (“sente l’energia della bocca di fuoco / un fine sangue gocciola sul ginocchio”). In questo caso *Schweiß* (“sudore”) può essere tradotto con “sangue”, in quanto nel gergo di caccia è il termine utilizzato per indicare il sangue delle prede¹⁰. La parte finale del brano allude quindi alla morte dell’animale e al successo del cacciatore. In questa canzone il tema della violenza è trattato in quanto viene presentata l’attività della caccia come desiderio di uccidere senza un motivo preciso. Il brano potrebbe avere lo scopo di denunciare questo comportamento, ma la scelta di immedesimarsi nell’individuo che compie l’azione e di presentare i pensieri in prima persona ne rende ambigua l’interpretazione. Questa canzone presenta musicalmente le caratteristiche che contraddistinguono i brani dei Rammstein. Tra queste vi sono il ritmo veloce, la melodia limitata e la ripetizione di alcune parole, in questo caso *sterben* (“morire”), che vengono scandite lentamente. Il brano è caratterizzato da suoni elettronici che rimandano al tema della caccia, ad esempio i corni riprodotti elettronicamente e un rumore che ricorda il respiro di un cane verso la fine. Nelle esibizioni dal vivo¹¹, Till Lindemann si presenta sul palco con un fucile in spalla che poi utilizza come lanciafiamme durante la parte strumentale. Altre fiamme sono azionate a tempo di musica su tutto il palco.

Nel caso di *Benzin*, nel testo parla in prima persona un individuo che prova il bisogno incontrollabile di distruggere qualcosa dandole fuoco. Per spiegare la dipendenza dal fuoco

⁸ *Kahlwild* è un termine che indica qualsiasi animale simile al cervo sprovvisto di corna. Che si tratti di una femmina è specificato nei versi successivi. Wahrig-Burfeind R., *Wahrig. Deutsches Wörterbuch*, München, Brockhaus, 2011.

⁹ *Blattschuss* è un termine usato nel gergo di caccia.

<http://www.metalgermania.it/traduzioni/rammstein/waidmanns-heil.html>.

¹⁰ <http://www.metalgermania.it/traduzioni/rammstein/waidmanns-heil.html>.

Wahrig-Burfeind R., *Wahrig. Deutsches Wörterbuch*, München, Brockhaus, 2011.

¹¹ https://www.youtube.com/watch?v=CVIJJgxV_M.

che caratterizza la piromania, la benzina è elencata accanto ad altri elementi in grado di creare assuefazione. Questo lo si riscontra soprattutto nella prima strofa, i cui versi sono: *ich brauche Zeit, kein Heroin / kein Alkohol, kein Nikotin / brauch keine Hilfe, kein Koffein / doch Dynamit und Terpentin / ich brauche Öl für Gasolin / Explosiv wie Kerosin / mit viel Oktan und frei von Blei / einen Kraftstoff wie Benzin* (“ho bisogno di tempo, non di eroina / non di alcol, non di nicotina / non mi serve aiuto, non caffeina / ma dinamite e trementina / mi serve olio per gasolina / esplosivo come cherosene / con molto ottano e senza piombo / un carburante come la benzina”). Particolarmente interessanti per questa analisi sono i versi *willst du dich von etwas trennen / dann musst du es verbrennen / willst du es nie wieder sehen / lass es schwimmen in Benzin* (“se vuoi separarti da qualcosa / allora devi bruciarla / se non vuoi più rivederla / lascia che nuoti nella benzina”). Questi versi spiegano il punto di vista dell’io narrante e il motivo del bisogno espresso nelle strofe precedenti. Il fatto che il piromane si rivolga direttamente all’ascoltatore dandogli consigli comportamentali può essere un’istigazione alla violenza. Il fuoco è presentato come l’unico mezzo per separarsi in modo definitivo da qualcosa di sgradito. Una ricerca così ossessiva di sostanze in grado di innescare un incendio e l’esaltazione della potenza distruttiva del fuoco fanno pensare che i Rammstein, nello scrivere questa canzone, si siano calati nella mente di una persona totalmente priva di senno e abbiano cercato di riportarne i pensieri. L’elemento della pazzia è infatti riscontrabile anche nella risata folle che si sente in diversi punti della canzone. La scelta di presentare la follia dal punto di vista di chi la sta vivendo e quindi la percepisce come ragionevole e, soprattutto, il fatto di dare consigli negativi agli ascoltatori, fanno apparire i Rammstein come coloro che incitano in prima persona all’assunzione di atteggiamenti violenti invece che come persone che si immedesimano negli altri. Per quanto riguarda la musica, la canzone è caratterizzata dal classico ritmo incalzante, chitarre dal suono distorto ed elementi elettronici. Nel ritornello viene ripetuta la parola *Benzin* che è scandita lentamente. Il video¹² mostra la band che, al lavoro in una stazione di vigili del fuoco, si trova a dover rispondere a un’emergenza, ma una volta salita sull’autopompa distrugge tutto ciò che incontra sul suo tragitto senza accorgersene. Nei concerti, anche questa canzone è accompagnata da giochi pirotecnici a tempo di musica e, spesso, viene utilizzata una pompa di benzina prima come elemento decorativo e poi per dare fuoco a un attore che finge di aver invaso il palco¹³.

¹² <https://www.youtube.com/watch?v=nTiv-HKv2A8&list=RDJsO7mjLd9qU&index=5>.

¹³ <https://www.youtube.com/watch?v=9B6TAR5xvLc>.
<https://www.youtube.com/watch?v=tP4fYemjGyc>.

Una canzone dal contenuto molto simile è *Zerstören*¹⁴ (“distruggere”). Il tema centrale è ancora la distruzione di un oggetto senza un motivo preciso, ma in questo caso il mezzo utilizzato non è necessariamente il fuoco. Si parla quindi di distruzione in senso più generale. Questo tipo di violenza può essere ricondotto agli atti vandalici ai quali il protagonista è spinto contro la sua volontà. Il fatto che si tratti di vandalismo è chiaro già dai primi versi: *Meine Sachen will ich pflegen / den Rest in Schutt und Asche legen* (“voglio aver cura delle mie cose / il resto voglio ridurlo a un cumulo di macerie”); e poi viene ribadito nel ritornello *ich muss zerstören / doch es darf nicht mir gehören* (“devo distruggere / ma non deve appartenere a me”). Il fatto che si tratti di un desiderio di distruzione immotivato e incontrollabile è spiegato chiaramente nei versi della prima strofa *ich gehe am Gartenzaun entlang / wieder spür ich diesen Drang / ich muss zerstören* (“cammino lungo il recinto del giardino / sento ancora questo impulso / devo distruggere”) e, più avanti, nei versi *ich will ein guter Junge sein / doch das Verlangen holt mich ein / ich muss zerstören* (“voglio essere un bravo ragazzo / ma il desiderio mi raggiunge / devo distruggere”). L’opposizione dei verbi *wollen* (“volere”) e *müssen* (“dovere”) indica che si tratta ancora una volta di una persona dalla mentalità schizofrenica e spinta a comportamenti violenti senza alcuna ragione e contro la propria volontà. Per esprimere questo incontrollabile impulso di distruzione, in vari punti del testo sono elencati verbi che presentano i prefissi *ver-* e *zer-*, che distinguono rispettivamente i cambiamenti in negativo e le azioni distruttive¹⁵. Questa scelta crea numerose allitterazioni, ovvero uguaglianze foniche agli inizi delle parole¹⁶, e aumenta la musicalità e l’insistenza sul ritmo dei versi interessati. Una delle strofe della canzone è totalmente costruita in questo modo ed è anche quella dal ritmo più incalzante e dalla maggiore intensità. I versi cantati in quella parte sono *zerreißen zerschmeißen / zerdrücken zerpflücken / zerhauen und klauen / nicht fragen zerschlagen / zerfetzen verletzen / zerbrennen dann rennen / zersägen zerlegen / zerbrechen sich rächen* (“strappare, distruggere / schiacciare, strappare / spaccare, rubare / non chiedere, annientare / lacerare, ferire / bruciare poi correre / segare, smontare / rompere, vendicarsi”). La strofa è costruita, quindi, su un elenco di tutti quei verbi che indicano un’azione distruttiva e sulla creazione di allitterazioni e rime. Questa strofa è seguita da una parte strumentale molto incalzante e aggressiva che esprime il contenuto violento del testo appena cantato. La strofa seguente, l’ultima della canzone, contrasta però nettamente con il resto del brano tanto che sembra non appartenervi.

¹⁴ Album: *Rosenrot*, 2005.

¹⁵ Duden, *Die Grammatik: unentbehrlich für richtiges Deutsch*, 2005, p.704.

¹⁶ Lausberg 1969, p.193.

Il ritmo viene infatti rallentato all'improvviso e gli ultimi versi *Er traf ein Mädchen, das war blind / geteiltes Leid und gleichgesinnt / sah einen Stern vom Himmel gehen / und wünschte sich sie könnte sehen / sie hat die Augen aufgemacht / verließ ihn noch zur selben Nacht* (“incontrò una ragazza che era cieca / dolore condiviso e stessa opinione / vide una stella cadere dal cielo / e desiderò che lei potesse vedere / lei aprì gli occhi / lo abbandonò la notte stessa”) presentano un'immagine che non sembra in alcun modo collegata al resto della canzone e sono cantati su una melodia serena che ricorda una ninna nanna. Tuttavia, il racconto riporta comunque un'esperienza negativa di delusione e ingratitudine e la fine del brano, sebbene in apparenza sia più calma rispetto al resto della canzone, trasmette un forte senso di malinconia. Fatta eccezione per l'ultima strofa, la canzone presenta le caratteristiche musicali riscontrabili nella maggior parte dei brani dei Rammstein¹⁷. In questo brano si insiste soprattutto sul ritmo e i termini ripetuti e scanditi lentamente sono *zerstören* (“distruggere”), con particolare enfasi sulla vocale radicale /ø/ e *nein* (“no”) che viene gridato tra una strofa e l'altra.

*Mein Teil*¹⁸ (“la mia parte”) è probabilmente una delle canzoni più macabre scritte dai Rammstein. Il tema centrale è il cannibalismo presentato dal punto di vista della vittima mentre essa viene divorata. Il gruppo si ispirò a un reale episodio di cannibalismo che si verificò a Rotenburg in Germania nel 2001¹⁹. I protagonisti della vicenda, Armin Meiwes, il cannibale, e Bernd Jürgen Brandes, la vittima, si incontrarono quando Brandes rispose a un annuncio pubblicato in internet nel quale Meiwes cercava un volontario da divorare. La vittima era quindi consenziente e perfettamente consapevole di quello che le sarebbe accaduto. I particolari più inquietanti emersero quando Meiwes confessò il crimine commesso e consegnò il video girato durante le varie fasi del delitto. Come viene specificato anche nella canzone dei Rammstein, emerse il fatto che la vittima, prima di morire dissanguata, mangiò una parte del suo stesso corpo dopo che questa fu cucinata. Dopo la morte di Brandes, Meiwes sezionò il cadavere e ne congelò i pezzi di carne che avrebbe poi consumato nei mesi successivi. Dagli esami è risultato che il cannibale era in pieno possesso delle sue facoltà mentali, ma, secondo le sue affermazioni, il desiderio perverso di divorare esseri umani lo aveva perseguitato fin dall'infanzia²⁰. Il processo terminò con la condanna all'ergastolo di

¹⁷ <https://www.youtube.com/watch?v=seXTxv7VZFA>.

¹⁸ Album: *Reise, Reise*, 2004.

¹⁹ http://www.corriere.it/Primo_Piano/Esteri/2003/12_Dicembre/03/cannibale.shtml.

<http://www.welt.de/vermishtes/weltgeschehen/article13479329/Kannibale-von-Rotenburg-erzaehlt-von-zartem-Fleisch.html>.

²⁰ http://www.corriere.it/Primo_Piano/Esteri/2003/12_Dicembre/03/cannibale.shtml.

Meiwes che, tuttavia, non si è mai pentito del delitto commesso²¹. Il riferimento più diretto a questo episodio lo troviamo all'inizio della canzone quando si sente una voce leggere il vero annuncio che Meiwes pubblicò in internet per cercare la sua vittima: „*suche gut gebauten 18-30jährigen zum Schlachten*” *Der Metzgermeister* (“cerco un uomo robusto tra i 18 e i 30 anni da macellare. Il mastro macellaio”). Quando incomincia la canzone vera e propria la vicenda viene narrata dalla prospettiva della vittima consenziente con l'aggiunta di espressioni ironiche che scherzano sul delitto e sull'orrore dei suoi particolari. I primi versi *Heute treffe ich einen Herrn / der hat mich zum Fressen gern / weiche Teile und auch harte / stehen auf der Speisekarte* (“oggi incontro un signore / che vorrebbe divorarmi / le parti morbide e anche quelle dure / sono nel menù”) spiegano il punto di vista dal quale è presentata la situazione e introducono, con la scelta del termine *Speisekarte* (“menù”), l'ironia con la quale viene raccontata la vicenda. La strofa dal contenuto più impressionante è quella che si riferisce agli ultimi momenti prima che la vittima perdesse coscienza: *die stumpfe Klinge gut und recht / ich blute stark und mir ist schlecht / muss ich auch mit der Ohnmacht kämpfen / ich esse weiter unter Krämpfen* (“la lama smussata buona e giusta / sanguino abbondantemente e mi sento male / devo lottare anche con la perdita di coscienza / continuo a mangiare tra gli spasmi”). I termini *Klinge* (“lama”), *bluten* (“sanguinare”) e *Krämpfen* (“spasmi”) rimandano a immagini di violenza e di orrore al tempo stesso. Tuttavia, come già accennato, il racconto di un delitto macabro come quello commesso da Meiwes è presentato in modo molto ironico. Il divorare carne umana viene infatti presentato come il normale consumo di un qualunque altro pasto. Questo lo si trova nei versi *Ist doch so gut gewürzt / und so schön flambiert / und so liebevoll auf Porzellan serviert / dazu ein guter Wein / und zarter Kerzenschein* (“è speziata così bene / e così bella cotta alla fiamma / e così amorevolmente servita su porcellana / accompagnata da un buon vino / e da un tenue lume di candela”). La scelta di termini come *schön* (“bello”), *liebevoll* (“amorevole”) e *zart* (“tenero”), che contrastano totalmente con l'immagine di violenza presentata in precedenza, servono a scherzare sulla follia del criminale di Rotenburg e a presentare la vicenda come se si trattasse di un evento quotidiano. Il ritornello è composto da due parti: nella prima parte vengono scanditi ritmicamente i versi *Denn du bist was du isst / und ihr wisst was es ist* (“perché tu sei quello che mangi / e voi

<http://www.welt.de/fernsehen/article1269371/Interview-mit-dem-Kannibalen-von-Rotenburg.html>.

²¹<http://www.repubblica.it/2007/10/sezioni/esteri/cannibale-germania/cannibale-germania/cannibale-germania.html>.

sapete che cos'è") che presentano l'allitterazione della /s/²² e un gioco di parole sull'omofonia di *isst* ("mangi") e *ist* ("è"); la seconda parte è costituita dai versi *Es ist mein Teil – nein / mein Teil – nein / denn das ist mein Teil – nein / yes it's mein Teil – nein* ("è la mia parte – no / la mia parte – no / perché è la mia parte – no / sì è la mia parte – no") più melodici. Come molte altre canzoni di questo gruppo musicale, il brano si basa più sul ritmo che sulla melodia, soprattutto per quanto riguarda le strofe narrative. Il passaggio più energico e ritmato è *Denn du bist was du isst...* ("perché tu sei quello che mangi..."). La parte strumentale presenta anche suoni elettronici che in alcuni punti della canzone ricordano un grido disperato. Il sentimento della paura viene trasmesso quindi anche a livello musicale e non solo linguistico e può essere provato anche da quegli ascoltatori che non comprendono il significato del testo. Il video²³ di *Mein Teil* è tra quelli che maggiormente provoca la morale pubblica e, di conseguenza, tra quelli che hanno suscitato più critiche: il cantante Till Lindemann è presentato in compagnia di un angelo con il quale ha un rapporto sessuale prima di divorare le piume delle sue ali e i suoi capelli; il batterista Christoph Schneider è vestito da donna, mentre gli altri recitano scene di sofferenza e pazzia. A essere molto impressionanti sono anche le esibizioni dal vivo. Durante i concerti²⁴ Lindemann e Lorenz recitano il contenuto del testo ricreando l'orrore in esso contenuto. Il cantante compare sul palco nelle vesti di un cuoco ricoperto di sangue e trascinando un enorme pentolone. Egli impugna un coltello che in realtà nasconde un microfono nel manico e, dopo aver scoperchiato il pentolone, incomincia a cantare. Lorenz, nel frattempo, suona la tastiera dall'interno della pentola recitando la parte della vittima. Alla fine della canzone Lindemann brandisce un lanciafiamme che utilizza per gettare lingue di fuoco alla base del pentolone nel quale si trova Lorenz. Quest'ultimo, non appena Lindemann finisce di "cucinarlo", esce dalla pentola e comincia a correre sul palco sparando fuochi artificiali. Si tratta di un'esibizione molto appariscente e decisamente insolita nei concerti. L'effetto che si vuole ottenere negli spettatori con questo tipo di spettacolo, però, non è quello di spaventarli, ma quello di divertirli ridicolizzando un avvenimento così orribile come il crimine di Rotenburg. Se da un lato la canzone non ha assolutamente lo scopo di far apparire razionale un episodio del genere né,

²² La figura retorica che indica la ripetizione della medesima consonante in un gruppo di parole è chiamata *homoeoprophoron*. Il termine "allitterazione" indica per lo più la ripetizione della stessa consonante all'inizio di parola, ma viene spesso utilizzato anche per i fonemi all'interno di parola. Lausberg 1969 p. 254.

²³ <https://www.youtube.com/watch?v=bbiE4fwr8fU&list=RDbbiE4fwr8fU>.

²⁴ <https://www.youtube.com/watch?v=0IOH1xv86hI>.
<https://www.youtube.com/watch?v=5VP2k1dWk3w>.

tantomeno, quello di istigare al cannibalismo, ha comunque il potere di sminuire la gravità di questo episodio e di rendere accettabile l'orrore in esso contenuto.

Il cannibalismo è un tema che compare anche in *Eifersucht*²⁵ (“gelosia”), anche se in questa canzone il vero tema centrale è la proposta di porre fine alla gelosia con la violenza. Il testo è costruito sull’alternanza di versi che elencano qualità in grado di innescare un sentimento di invidia nell’interlocutore e versi che consigliano una possibile soluzione. I rimedi proposti generalmente invitano a fare ricorso a una violenza di tipo fisico, quindi appaiono più come sfide che come veri e propri consigli. La prima strofa *Bin ich schöner / zerschneid mir das Gesicht / bin ich stärker / brich feige mein Genick / bin ich klüger / töte mich und iss mein Hirn / hab ich dein Weib / töte mich und iss mich ganz auf / dann iss mich ganz auf* (“se sono più bello / tagliami il viso / se sono più forte / rompimi vigliaccamente l’osso del collo / se sono più saggio / uccidimi e mangia il mio cervello / se ho la tua donna / uccidimi e mangiami completamente / poi mangiami completamente”) presenta una struttura che poi verrà utilizzata anche nelle strofe successive variando i primi sei versi e ripetendo gli ultimi tre. La seconda strofa incomincia con i versi *Bin ich ehrlicher / beiß mir die Zunge ab / bin ich reicher / dann nimm mir alles / bin ich mutiger / töte mich und iss mein Herz* (“se sono più sincero / staccami la lingua con un morso / se sono più ricco / allora prendimi tutto / se sono più coraggioso / uccidimi e mangia il mio cuore”). L’invito alla violenza si completa nell’ultima strofa con i versi *Hab ich so glatte Haut / zieh sie in Streifen ab / hab ich die klaren Augen / nimm mir das Licht / hab ich die reine Seele / töte sie in Flammen* (“se ho una pelle così liscia / strappala via a strisce / se ho gli occhi chiari / toglimi la luce / se ho l’anima pura / uccidila con le fiamme”). Si tratta quindi di un’invidia che riguarda non solo le qualità fisiche, ma anche quelle morali ed economiche. L’invito a reagire a questo sentimento con una violenza volta a distruggere le qualità dell’avversario può essere considerato un’incitazione ad assumere gli stessi atteggiamenti nella vita quotidiana. Osservato dall’altra prospettiva, l’invito incoraggia a sfidare chi non possiede le stesse qualità e a trasformare la propria invidia in un atto concreto. Da entrambi i punti di vista il testo spinge all’assunzione di comportamenti negativi. Il brano²⁶ presenta il ritmo incalzante tipico di questo gruppo e una melodia molto limitata. La parte strumentale è caratterizzata dal suono aggressivo delle chitarre elettriche e dall’aggiunta di suoni elettronici. In più punti della canzone è possibile sentire una risata, che esprime la derisione dell’interlocutore che non possiede le stesse qualità di chi sta parlando. Questo elemento, che potrebbe passare inosservato in una semplice lettura

²⁵ Album: *Sehnsucht*, 1997.

²⁶ <https://www.youtube.com/watch?v=AH4Y6B7CM-w&list=RDAH4Y6B7CM-w>.

del testo, ma che viene messo in evidenza quando si ascolta la canzone, indica che lo scopo di chi parla in prima persona non è solo quello di spingere l'avversario alla violenza, ma anche quello di umiliarlo e sottolinearne i difetti. Se da un lato abbiamo un possibile ricorso a una violenza di tipo fisico, dall'altro abbiamo una violenza di tipo psicologico. Questa canzone non è mai stata eseguita dal vivo e non ha un video ufficiale.

*Jeder lacht*²⁷ (“tutti ridono”) è un brano il cui tema centrale è la derisione di qualcuno. Lo scopo del narratore è quello di ridicolizzare e sminuire l'interlocutore mettendo in evidenza la sua presunta inutilità. Si tratta quindi di una violenza esclusivamente psicologica, mentre i riferimenti alla violenza fisica sono assenti. La prima strofa *Nichts ist für dich / nichts war für dich / nichts bleibt für dich / keiner braucht dich* (“non c'è niente per te / non c'era niente per te / non rimane niente per te / nessuno ha bisogno di te”) è costituita da versi molto semplici, i primi tre dei quali si distinguono solo per il diverso verbo utilizzato. Nella seconda strofa *keiner erträgt dich / und niemand braucht dich / keiner braucht dich / doch jeder braucht mich* (“nessuno ti sopporta / e nessuno ha bisogno di te / nessuno ha bisogno di te / ma tutti hanno bisogno di me”) viene introdotto il paragone con chi sta parlando con lo scopo di umiliare ulteriormente l'avversario. Il ritornello si limita a ripetere i versi *Jeder lacht / Jeder lacht – ja / Jeder lacht / über dich* (“tutti ridono / tutti ridono – sì / tutti ridono / di te”). Per quanto la canzone sia breve e il testo molto semplice, è sufficiente a ferire psicologicamente l'interlocutore deridendone la vita sociale. Sebbene non si inciti all'assunzione dello stesso comportamento nei confronti dei propri conoscenti, una canzone del genere fa sembrare la derisione e l'umiliazione di altre persone qualcosa di accettabile e legittimo. La musica²⁸ presenta suoni elettronici e di chitarre elettriche, che in alcuni punti della canzone imitano una risata. Il ritmo è veloce e il brano è composto principalmente dalla parte strumentale. La voce sillaba e scandisce lentamente le parole dei pochi versi con una melodia quasi assente. Questa canzone non fa parte dei brani più famosi dei Rammstein, infatti non ne è stato girato nessun video musicale ed è stata eseguita dal vivo poche volte ed esclusivamente nei primi anni della loro carriera.

*Ich tu dir weh*²⁹ (“ti faccio male”) è una canzone che racconta una relazione amorosa asimmetrica. L'individuo che parla in prima persona non ricambia il sentimento della sua interlocutrice e afferma la propria superiorità. La persona alla quale la canzone è rivolta è totalmente subordinata alla volontà di chi sta parlando proprio per il fatto di essere legata a lui

²⁷ Demo del 1994.

²⁸ https://www.youtube.com/watch?v=5aX5fK_HIWg.

²⁹ Album: *Liebe ist für alle da*, 2009.

sentimentalmente. Questo emerge dai versi *nur für mich bist du am Leben / ich steck dir Orden ins Gesicht / du bist mir ganz und gar ergeben / du liebst mich denn ich lieb dich nicht* (“vivi solo per me / ti do ordini in faccia / sei totalmente sottomessa a me / mi ami perché io non ti amo”), che mostrano la totale disparità dei sentimenti. Questa situazione viene poi ribadita in una delle strofe successive: *du bist das Schiff ich der Kapitän / wohin soll denn die Reise gehen? / Ich seh im Spiegel dein Gesicht / du liebst mich denn ich lieb dich nicht* (“tu sei la nave io il capitano / dove dovrà andare il viaggio? / vedo il tuo volto nello specchio / mi ami perché io non ti amo”) che utilizza le metafore *Schiff* e *Kapitän* per indicare la diversa posizione delle due persone coinvolte e la totale subordinazione di una alla volontà dell’altra. *Reise*, invece, è una metafora che si riferisce alla loro relazione il cui destino, tuttavia, è in mano a solo una delle due persone. Il ritornello ripete i versi *ich tu dir weh / tut mir nicht leid / das tut dir gut / hör wie es schreit* (“ti faccio male / non mi dispiace / questo ti fa bene / senti come urla”) che mostrano da parte del narratore una soddisfazione perversa nel vedere qualcuno soffrire per causa propria. Come nel caso di *Jeder lacht*, si tratta di una violenza psicologica che mira a umiliare l’interlocutore e a deriderne la vita sociale. Il testo può funzionare come incitamento alla violenza nel momento in cui mostra l’atto di umiliare un essere umano come un’azione in grado di portare alla soddisfazione personale. La musica è caratterizzata dal suono di chitarre elettriche che scandiscono il ritmo incalzante. Agli strumenti sono aggiunti suoni elettronici in qualche punto della canzone. La parte vocale sillaba ritmicamente le parole contenute nelle strofe, mentre il ritornello si presenta più melodico. Il ritmo rallenta quando viene cantata la strofa *du bist das Schiff ich der Kapitän...* Il video³⁰ mostra un’esibizione dei Rammstein in una situazione simile a quella che viene creata nei concerti. I musicisti suonano tra i getti di fuoco dei lanciapiamme, Lorenz suona la tastiera camminando su un *tapis-roulant* e Lindemann canta con il volto truccato, mentre effetti speciali illuminano la sua bocca e rendono la sua lingua biforcuta. Nei concerti³¹ questa canzone è accompagnata da giochi pirotecnici e fuochi artificiali. Nella seconda metà della canzone Lindemann solleva di peso Lorenz e lo getta in una vasca da bagno e, dopo essersi sollevato di parecchi metri sopra di lui grazie all’aiuto di una piattaforma, gli rovescia addosso una pioggia di scintille di fuoco. Come succede anche nelle esibizioni dal vivo di *Mein Teil*, anche in questo caso, la violenza è resa spettacolo e derisa.

³⁰ <https://www.youtube.com/watch?v=berzo1ocFkQ&list=RDberzo1ocFkQ>.

³¹ <https://www.youtube.com/watch?v=xTi2Pb8yMAs>.

*Roter Sand*³² (“sabbia rossa”) è una canzone la cui musica si distacca nettamente dal tipo generalmente prodotto dai Rammstein³³. Si tratta infatti di un brano molto lento e melodico che trasmette un forte senso di malinconia. La parte strumentale non è costituita, come succede solitamente, da chitarre elettriche e dal ritmo incalzante della batteria, ma dall’arpeggio di una chitarra classica. Musicalmente non abbiamo l’espressione di alcun sentimento violento, ma la canzone è comunque interessante per questa analisi in quanto l’amore fallito, tema centrale del brano, è vissuto come una violenza subita. Questo è evidente nei versi *eine Liebe, zwei Pistolen / eine zielt mir ins Gesicht* (“un amore, due pistole / una è puntata contro il mio volto”), che associano il tema dell’amore a quello delle armi suggerendo l’idea che chiunque si innamori di qualcuno corra immediatamente il pericolo di soffrire. Il fallimento viene espresso nei versi *eine Liebe, ein Versprechen / ach das Blut läuft aus dem Mund / und keiner wird mich rächen, / sinnlos gehe ich zu Grund* (“un amore, una promessa / il sangue scorre dalla bocca / e nessuno mi vendicherà / senza senso vado in rovina”) dove i termini *Blut* (“sangue”) e *sich rächen* (“vendicarsi”) rimandano all’idea di aver subito una violenza fisica. Nei versi successivi si allude al fatto che l’amore sia fallito a causa della presenza di un rivale. Questo acuisce il paragone amore-guerra già presentato nelle strofe precedenti e lo vediamo nei versi *eine Liebe, zwei Pistolen / einer konnte schneller zielen / nun ich bin es nicht gewesen, / jetzt gehörst du ihm* (“un amore, due pistole / una è riuscita a mirare più in fretta / solo che quello non sono stato io / ora appartieni a lui”). Il ritornello *roter Sand und zwei Patronen / eine stirbt im Pulverkuss / die Zweite soll ihr Ziel nicht schonen, / steckt jetzt tief in meiner Brust* (“sabbia rossa e due cartucce / una muore in un bacio di polvere / la seconda non deve risparmiare il suo obiettivo / ora è conficcata profondamente nel mio petto”) trasmette il senso di sconfitta con continui riferimenti alle armi da fuoco e alla ferita subita che, naturalmente, è inferta nel cuore, quindi all’origine del sentimento amoroso. Alla fine della canzone il ritornello è presentato con la variazione di alcune parole: *roter Sand und weiße Tauben / laben sich an meinem Blut / am Ende gibt es doch ein Ende, / bin ich doch zu etwas gut* (“sabbia rossa e colombe bianche / si gustano il mio sangue / alla fine c’è proprio una fine / sono proprio utile a qualcosa”); questo cambiamento introduce immagini positive come le colombe bianche, chiaro simbolo della pace che segue il conflitto, associate però ancora a elementi di dolore come il sangue che colora di rosso la sabbia e l’idea della fine. In questo caso non si può parlare di istigazione alla violenza né per quanto riguarda il contenuto del testo, né per quanto riguarda la musica.

³² Album: *Liebe ist für alle da*, 2009.

³³ <https://www.youtube.com/watch?v=GTXpKFP29cI>.

Lo scopo di questa canzone è quello di trasmettere un sentimento di malinconia legato a una violenza subita sui propri sentimenti, che è presentata con la stessa sofferenza di quella che segue una violenza fisica.

2. Oomph!

Nei testi degli Oomph! il tema della violenza è riscontrabile soprattutto nella presenza di immagini inquietanti e negative, spesso associate al mondo dell'infanzia. Le canzoni di questo gruppo non si limitano a parlare di una violenza di tipo psicologico, ma trattano anche situazioni di violenza fisica e di ribellione come le altre due band prese in esame.

L'inquietudine è la sensazione che si vuole trasmettere all'ascoltatore in canzoni come *Labyrinth*³⁴ ("labirinto") e *Sandmann*³⁵ ("Uomo della Sabbia"), che riprendono immagini legate all'infanzia trasformandole in racconti dell'orrore. *Labyrinth* rielabora, nel video musicale³⁶, il racconto di Alice nel Paese delle Meraviglie mettendone in luce gli aspetti spaventosi, come la perdita di orientamento e la mancanza di razionalità. Nel testo, invece, il riferimento al racconto di Lewis Carroll non è diretto e lo si comprende solo dopo aver visto il video. Il cantante si rivolge ad Alice cercando di infonderle un forte senso di panico e di claustrofobia. Questo emerge dai versi: *links rechts geradeaus / du kommst hier nicht mehr raus* ("sinistra, destra, dritto / non esci più da qui") che vengono ripetuti nel ritornello e che sottolineano la perdita di orientamento. Il senso di confusione mentale viene presentato in tutto il testo della canzone, ma soprattutto nei versi: *der Wahnsinn hat dich eingesperrt / und deine heile Welt verzerrt / hat sich in deinen Kopf gepflanzt* ("la pazzia ti ha imprigionato / e ha distorto il tuo mondo sano / si è piantata nella tua testa"), *du weißt nicht mehr, wer du bist / du weißt nicht mehr, was Liebe ist / dein Spiegelbild hat sich entstellt* ("non sai più chi sei / non sai più cosa sia l'amore / la tua immagine riflessa si è deformata") e *keiner kann dir sagen welche Türen die richtigen sind / mein verlorenes Kind* ("nessuno può dirti quali porte siano quelle giuste / mia bambina persa"). In una delle strofe successive si allude al fatto che sia proprio il narratore a controllare mentalmente la bambina alla quale si sta rivolgendo. Se da un lato egli sembra compatirla per la confusione mentale che la sta affliggendo, dall'altro

³⁴ Album: *Monster*, 2008.

³⁵ Album: *Monster*, 2008.

³⁶ <https://www.youtube.com/watch?v=7pLdICl2XNI&list=RD7pLdICl2XNI>.

ne è proprio lui la causa. Questo lo si trova nei versi: *wenn ich in deine Seele tauche / und dich für meine Lust gebrauche / dann werde ich deine Sinne blenden* (“quando mi immergo nella tua anima / e ti uso per il mio piacere / poi ingannerò i tuoi sensi”). Questo pensiero è confermato nei versi: *klopf klopf lass mich rein / lass mich dein Geheimnis sein* (“toc toc fammi entrare / lascia che io sia il tuo segreto”) che sono ripetuti in diversi punti della canzone per sottolineare l’insistenza con la quale l’io narrante vuole entrare nella mente della bambina per sconvolgerla. Il termine *Geheimnis* (“segreto”) è scelto per aumentare l’atmosfera misteriosa e surreale presentata nella canzone. In questo caso, quindi, si può parlare esclusivamente di una violenza psicologica, in quanto il cantante sta cercando di trasmettere sentimenti negativi alla persona alla quale si sta rivolgendo, mentre non vi è alcun riferimento alla violenza fisica. Per quanto riguarda la musica, questa canzone presenta l’accostamento di chitarre elettriche e di suoni elettronici che contraddistingue la sonorità degli Oomph!. Il ritmo è molto energico e scandito dalla batteria, che ricrea, dopo i versi *klopf klopf lass mich rein...*, il rumore prodotto bussando su una porta. La voce canta sussurrando per quasi tutta la canzone e questo contribuisce ad aumentare l’atmosfera inquietante e misteriosa creata dal testo e dalla musica. Nella seconda metà del brano è inserito un suono che ricorda un grido disperato. Il video mostra una bambina che interpreta Alice nel Paese delle Meraviglie, mentre Dero Goi indossa un costume che ricorda quello del Cappellaio Matto. Il cantante ha il volto truccato e assume espressioni inquietanti e minacciose spalancando gli occhi e impugnando un bastone. Nel video è successivamente mostrata una tavola imbandita deturpata dalla presenza di topi, vermi e scarafaggi sulle pietanze. All’orrido banchetto prendono parte la band, un’inquietante rivisitazione del personaggio del Coniglio e altre figure tratte dal racconto di Lewis Carroll. Gli ultimi secondi del video mostrano Dero Goi su una sedia a rotelle spinta da Andreas Crap e Robert Flux. In questa scena il cantante viene presentato come un malato di mente con in mano un labirinto in miniatura nel quale si trova Alice. In occasione dei concerti Dero si presenta sul palco con il volto truccato e, talvolta, indossando un costume simile a quello sfoggiato nel video e ripetendo le stesse espressioni e gli stessi gesti³⁷.

Sandmann è una canzone dal contenuto e dall’atmosfera molto simili. Il sentimento di inquietudine è trasmesso all’ascoltatore nel momento in cui viene creato un paragone tra il sonno e la morte, presentando l’atto di addormentarsi simile a quello di morire. Questo lo si trova nei versi: *armes Deutschland / kannst du deine Kinder sehen? / Wie sie vor dem*

³⁷ https://www.youtube.com/watch?v=H_bbrklfDoA.
<https://www.youtube.com/watch?v=4foRLi6Skpw>.

Abgrund Schlange stehen / krankes Deutschland / kannst du ihre Angst verstehen / wenn sie schlafen gehen? (“povera Germania / riesci a vedere i tuoi figli? / Come si mettono in fila davanti all’abisso / Germania malata / puoi comprendere la loro paura / quando vanno a dormire?”). L’andare a dormire è accostato a termini come *Abgrund* (“abisso”) e *Angst* (“paura”), quindi un’azione che dovrebbe essere serena è rappresentata come un passo verso l’incognito. Successivamente il sonno, quindi la morte, viene visto come una prospettiva allettante se paragonato all’orrore che si trova nella vita. La morte è presentata quindi come l’unica via di fuga per allontanarsi da una realtà negativa. Questo viene espresso nel ritornello: *Sandmann / mach di Lichter aus / die Wahrheit ist grausam / drum schenk mir einen Traum / Sandmann / komm zu mir nach Haus / streu mir Sand in meine Augen / und weck mich nie wieder auf* (“Uomo della Sabbia / spegni le luci / la verità è orribile / perciò regalami un sogno / Uomo della Sabbia / vieni a casa mia / getta della sabbia nei miei occhi / e non svegliarmi mai più”). Il fatto che il narratore desideri addormentarsi e non svegliarsi mai più per non dover vivere una realtà orribile presenta la morte come un cambiamento positivo e la prospettiva del suicidio viene trasformata in un pensiero ragionevole. Dietro una prima immagine che rimanda al mondo dell’infanzia sono presenti quindi pensieri deprimenti e angoscianti. Nella musica le sonorità molto simili a quelle di *Labyrinth* e anche il video mostra immagini legate all’infanzia esattamente come nel caso della prima canzone esaminata³⁸. Nel video di *Sandmann* le scene sono ambientate nella prima metà del ‘900 e mettono in luce le situazioni molto diverse vissute dalle famiglie ricche e da quelle povere. I bambini vengono mostrati come le prime vittime di questo divario sociale e allo stesso tempo come gli unici in grado di vedere oltre le differenze e di convivere pacificamente nonostante i pregiudizi del mondo degli adulti. Anche la bambina ricca, infatti, rifiuta la propria situazione e capisce che il lusso che la circonda è totalmente superfluo. Nel video viene mostrata una figura incappucciata vestita di nero che interpreta l’Uomo della Sabbia. Per quanto sia presentato come un personaggio inquietante, esso è l’unico a permettere alla bambina ricca e al bambino povero di stare insieme. Il video si pone il chiaro scopo di denunciare il fatto che i bambini subiscano gli effetti del divario sociale, ma la loro innocenza li porta a non vedere alcuna effettiva differenza tra ricchi e poveri. Questo obiettivo è confermato nella frase riportata alla fine del video: *im Jahre 2009 leben in Deutschland 2,5 Millionen Kinder in Armut* (“nell’anno 2009 vivono in Germania 2,5 milioni di bambini in povertà”). La band indossa abiti tipici dei primi anni del ‘900 e Dero Goi ha il volto truccato come nel video di

³⁸ <https://www.youtube.com/watch?v=2k4Xgm9dDMg&list=RD2k4Xgm9dDMg>.

Labyrinth. Neanche le esibizioni dal vivo si distinguono da quelle della prima canzone presentata³⁹. Il cantante ha gli occhi truccati di scuro e spesso gesticola mimando il contenuto dei versi che sta cantando o, in qualche caso, rivolgendo gesti volgari agli spettatori. Per quanto riguarda questa canzone, non si può parlare di istigazione alla violenza, essendo il messaggio della band assolutamente positivo: il testo svolge la funzione di denunciare una situazione negativa vissuta dai bambini a causa degli adulti. Questa negatività coinvolge anche i bambini ricchi, in quanto viene impedito loro di socializzare con i coetanei più poveri e li si costringe a vedere differenze dove, in realtà, non ve ne sono. Si può parlare, quindi, di denuncia di una violenza psicologica esercitata sui più deboli, così come il paragone tra il sonno e la morte può costituire una violenza psicologica nei confronti dell'ascoltatore perché trasforma un'immagine serena e pacifica in una inquietante.

*Das letzte Streichholz*⁴⁰ ("l'ultimo fiammifero") è una canzone collegata alle due già esaminate per l'elaborazione di temi legati all'infanzia. In questo caso, però, viene presentata anche una forma di ribellione dei bambini nei confronti dei genitori, dai quali non si sentono amati. La prima parte del testo descrive la vicenda al passato, come se si trattasse di una favola: *sie küsste sanft ihr liebtes Spielzeug / bevor sie es zerbrach / dann schlich sie sich voll dunkler Sehnsucht / ins kalte Schlafgemach. / Sie holte leis das letzte Streichholz / aus Vaters Schrank hervor / "Warum hast du mir nie geholfen?" / Schrie sie in Mutters Ohr* ("baciò dolcemente il suo giocattolo preferito / prima di distruggerlo / poi strisciò piena di oscuro desiderio / nella fredda camera da letto. / Prese silenziosamente l'ultimo fiammifero / dall'armadio del padre / "perché non mi hai mai aiutata?" / Gridò nell'orecchio della madre"). Si parla di una bambina che si ribella ai genitori e desidera vendetta per il fatto di non essere mai stata aiutata da loro. L'atmosfera inquietante è creata con termini come *sich schleichen* ("strisciare, muoversi di soppiatto"), *dunkler Sehnsucht* ("oscuro desiderio"), *kalt* ("freddo"), *leis* ("in silenzio"); mentre la descrizione di comportamenti violenti avviene mediante i verbi *zerbrechen* ("distruggere") e *schreien* ("gridare"). Nel ritornello si passa dal racconto in terza persona a uno in prima persona. Vengono infatti riportati i pensieri che spingono la bambina a commettere un gesto violento contro i genitori. I versi *damit ihr wisst, wie es ist / in der Hölle zu sein / damit ihr wisst, wie es ist / nach Erlösung zu schreien / nur deshalb komm' ich zurück / mit flammendem Blick / ich nehme das letzte Streichholz / und verbrenne eure schöne heile Welt* ("così saprete com'è / essere all'inferno / così saprete com'è / gridare di essere

³⁹ <https://www.youtube.com/watch?v=fI8VxJ5Oses>.

⁴⁰ Album: *GlaubeLiebeTod*, 2006.

liberati / solo per questo ritorno / con sguardo infuocato / prendo l'ultimo fiammifero / e brucio il vostro bel mondo sano”) dimostrano che la bambina vuole far vivere ai genitori una situazione simile a quella dell'inferno proprio perché essi stessi l'hanno costretta a una vita infernale. Gli ultimi versi del ritornello suggeriscono anche l'idea che la bambina stia criticando l'ipocrisia e la falsità del mondo creato dai suoi genitori. L'ultimo fiammifero è l'arma utilizzata per l'attuazione di questa vendetta e l'elemento del fuoco è presente anche nei riferimenti all'inferno e allo sguardo infuocato. Il sentimento di disgusto e di rifiuto delle ingiustizie subite provato dalla bambina è espresso nella strofa *sie kochte sich die letzte Mahlzeit / bevor sie sich erbrach / dann spuckte sie voll tiefer Abscheu / ins schwarze Schlafgemach* (“si cucinò l'ultimo pasto / prima di vomitare / poi sputò piena di profondo disprezzo / nella camera da letto nera”), che riprende la struttura della prima e utilizza parole simili. Alla fine si deduce che la vendetta si sia realizzata con i versi: *wisst ihr jetzt, wie die Hölle wirklich ist? / Wisst ihr, dass euer Spiel zu Ende ist? / Wisst ihr, dass eure Liebe tödlich ist?* (“ora sapete com'è veramente l'inferno? / Sapete che il vostro gioco è finito? / Sapete che il vostro amore è mortale?”). La musica presenta le stesse caratteristiche di *Labyrinth* e *Sandmann*, con una voce sussurrata nelle strofe narrative e una più forte nel ritornello. Il ritmo è energico e scandito, ma non molto veloce. Il video⁴¹ mostra un tipico scenario da film dell'orrore con una antica casa circondata dalla nebbia. All'interno dell'edificio vive una bambina continuamente sgridata dalla madre e derisa dal fratello e dalla sorella. La famiglia la sfrutta per i lavori domestici e la sottopone a continue angherie, come costringerla a mangiare il cibo da lei stessa bruciato e rinchiuderla in una cantina buia. A un certo punto la bambina prende la decisione di ribellarsi e dare fuoco alla casa utilizzando un ultimo fiammifero trovato in un cassetto. Alla fine del video il padre fa ritorno a casa, comprende il gesto compiuto dalla figlia e caccia di casa la donna e gli altri bambini. Viene mostrato, quindi, lo stesso contenuto del testo della canzone. Come in tutti i concerti degli Oomph!, anche questa canzone è eseguita dal vivo in maniera semplice, senza alcun elemento appariscente a esclusione del trucco di Dero Goi⁴². Anche in questo caso il cantante mima il contenuto del testo e coinvolge il pubblico invitandolo a cantare alcune parti della canzone. Per quanto riguarda questo brano si può parlare di una doppia violenza: da un lato è presentata una violenza psicologica esercitata su una persona più debole, che viene derisa e sottomessa al volere degli altri. Questa realtà è mostrata chiaramente nel video, ma la si ritrova anche nel testo nel momento in cui si allude alla vita infernale vissuta dalla bambina. Allo stesso tempo

⁴¹ <https://www.youtube.com/watch?v=mpSfgzeabqM&list=RDmpSfgzeabqM>.

⁴² <https://www.youtube.com/watch?v=cSgBO-cAVrQ>.

viene presentata una reazione violenta ai maltrattamenti subiti che è contemporaneamente una ribellione e una vendetta e che fa uso di un'arma in grado di generare fuoco e quindi ferire fisicamente, uccidere e distruggere. Questa risposta aggressiva è presentata come l'unica vendetta possibile ai soprusi subiti e come l'unico modo per liberarsi dalla sottomissione. In quest'ottica, le azioni violente vengono fatte apparire legittime se compiute come reazione a comportamenti negativi preesistenti.

Il tema della ribellione è trattato anche dalla canzone intitolata *Revolution*⁴³ (“rivoluzione”). In questo caso il testo incita a lottare per far valere le proprie idee e i propri diritti e per ottenere la libertà. I primi versi *erst wenn du laut bist, / wird man dir zuhören. / Und wenn sie taub sind, / dann lass sie spüren. / Du stellst dich quer, machst Alarm, kämpfst für deine Vision.* (“solo quando parli ad alta voce / sei ascoltato / e se sono sordi / fa’ in modo che sentano. / Ti metti di traverso, crei allarme, lotti per la tua visione”) invitano a ribellarsi in tutti i modi fino al raggiungimento del proprio scopo, ovvero quello di essere ascoltati. Per prima cosa si incita a una violenza di tipo verbale: il comunicare alzando la voce costringe l'interlocutore a tacere e ascoltare. Nel momento in cui questa violenza non dovesse sortire l'effetto sperato, si suggerisce di passare a un attacco più fisico. L'aggressività che caratterizza questo tipo di rivolta è descritta con termini come *sich quer stellen* (“mettersi di traverso”) *Alarm* (“allarme”) *kämpfen* (“lottare”). Il ritornello *du hast die Macht. / Du bist die Revolution, / gegen den Strom, / geh auf die Straße, / hol dir den Lohn. / Du bist die Revolution* (“hai il potere / sei la rivoluzione / contro la corrente / va’ in strada / prenditi la ricompensa / sei la rivoluzione”) ribadisce la forza della rivolta e il fatto che il rivoluzionario sia pronto ad andare contro tutti pur di raggiungere il suo scopo. In questo caso *hol dir* (“prenditi”) può essere considerato un gesto violento, in quanto indica l'atto di impossessarsi di qualcosa con la forza. L'ultima strofa *du machst nicht mit, denn die Welt scheint dir taub, stumm und blind. / Lehnst dich auf, stellst dich gegen den Wind. / Du fragst warum, schreist heraus, was dich lange schon quält. / Du bist frei, das ist alles was zählt* (“non aderisci perché il mondo ti sembra sordo, muto e cieco. / Ti ribelli, ti metti contro il vento. / Chiedi perché, gridi quello che ti tormenta già da tanto tempo. / Sei libero, questo è tutto ciò che conta”) descrive l'impossibilità di adeguarsi a un mondo ritenuto sbagliato e la libertà di opporsi, anche con la violenza, a ciò che non si accetta. Il fatto che il testo si rivolga direttamente all'ascoltatore e, nel ritornello, utilizzi l'imperativo, dimostra che la canzone ha lo scopo di istigare all'assunzione dei comportamenti violenti elencati perché solo in questo modo è

⁴³ Album: *Monster*, 2008.

possibile ribellarsi e cambiare il mondo. La musica ha un ritmo molto lento e scandito e la parte strumentale è quasi totalmente costituita da suoni elettronici⁴⁴. Le esibizioni dal vivo non presentano differenze rispetto a quelle delle altre canzoni⁴⁵.

*Bis zum Schluss*⁴⁶ (“fino alla fine”) è una canzone che parla di una lotta fisica portata all’estremo e combattuta fino alla morte di uno dei due contendenti. La prima strofa *ich geb nicht auf, auch wenn du keine Hoffnung mehr hast, / auch wenn du keine Heilung mehr willst. / Ich geb nicht auf, auch wenn du keinen Ausweg mehr siehst, / auch wenn du meine Hand nicht mehr fühlst. / Ich halt dich fest! / Ich lass nicht los!* (“non smetto, neanche quando non hai più speranza / neanche quando non vuoi più una guarigione. / Non smetto, neanche quando non vedi più un’uscita / neanche quando non senti più la mia mano / ti tengo fermo! / Non lascio andare!”) presenta la vicenda dal punto di vista di una delle due persone coinvolte nel combattimento ed esprime il desiderio di lottare fino alla morte dell’avversario. Il termine *Hand* (“mano”) suggerisce che si tratti di una lotta senza l’utilizzo di armi. Il ritornello *komm und leck mir meine Wunden, / denn ich blute schon seit Stunden / scheinbar willst du kämpfen bis zum Schluss!* (“vieni a leccare le mie ferite / perché sanguino già da ore / a quanto pare vuoi combattere fino alla fine”) presenta il punto di vista di chi sta perdendo il conflitto e sta implorando aiuto. Le immagini violente sono trasmesse con termini come *Wunden* (“ferite”), *bluten* (“sanguinare”) e *kämpfen* (“lottare”). Nonostante la situazione disperata dell’avversario, però, la battaglia non ha fine e questo è dimostrato nell’ultima strofa: *ich geb nicht auf, auch wenn du das Bewusstsein verlierst, / wenn die Nacht deine Seele verschlingt. / Ich geb nicht auf, wenn der Sturm deine Seele zerfetzt, / wenn kein Licht und kein Ton zu dir dringt. / Ich werde kämpfen bis zum Schluss!* (“non smetto, neanche quando perdi conoscenza / quando la notte ingoia la tua anima. / Non smetto quando la tempesta lacera la tua anima / quando nessuna luce e nessun suono ti raggiunge. / Combatterò fino alla fine!”), che riprende la struttura della prima e utilizza i termini *Nacht* (“notte”) e *Sturm* (“tempesta”) che possono essere interpretati come metafore della morte o della perdita dei sensi. La musica è caratterizzata dal ritmo incalzante e dall’utilizzo di suoni elettronici, ma non viene trasmessa l’idea di violenza contenuta nel testo. L’unico passaggio più aggressivo lo si trova quando Dero Goi grida scandendo lentamente la parola *Schluss* (“fine”). La melodia del ritornello è molto orecchiabile e la voce di Dero è accompagnata da quella di

⁴⁴ <https://www.youtube.com/watch?v=cvCVCUuseIE>.

⁴⁵ https://www.youtube.com/watch?v=jpqAU_GMVQM.

⁴⁶ Album: *Monster*, 2008.

Mina Harker, cantante metal tedesca⁴⁷. Il fatto che il ritornello sia cantato da una voce femminile e una maschile sovrapposte e i gesti compiuti dai due cantanti in occasione delle esibizioni dal vivo⁴⁸ suggeriscono che il conflitto fisico descritto sia una metafora di una relazione amorosa complicata. Questa interpretazione spiegherebbe anche la scelta di una musica poco aggressiva che contrasta con il contenuto del testo.

Il conflitto fisico spinto fino alla morte dell'avversario è il tema centrale della canzone intitolata *Das weiße Licht*⁴⁹ ("la luce bianca"). La prima strofa *dein Herz in meiner Hand / dein Blut auf meiner Haut / du schaust in mein Gesicht / doch du siehst mich nicht / die Hände fest am Hals / die Nägel tief im Fleisch / ich flüster dir ins Ohr / doch du hörst mich nicht* ("il tuo cuore nella mia mano / il tuo sangue sulla mia pelle / mi guardi in volto / ma non mi vedi / le mani strette attorno alla gola / le unghie affondate nella carne / sussurro nel tuo orecchio / ma non mi senti") descrive la morte di una persona in seguito a una violenza fisica. Il ritornello non contiene immagini negative e contrasta con la prima strofa proprio per il fatto di trasmettere sentimenti sereni legati al passaggio verso l'aldilà. Il cantante si rivolge all'anima della persona morta chiedendole se ha effettivamente raggiunto il paradiso: *hörst du die Engel singen? / Spürst du die sanften Schwingen? / Hat sich das Warten nicht gelohnt? / Spürst du die Wärme kommen? / Hast du den Berg erklommen? / Siehst du das weiße Licht? / Hörst du die Engel singen? / Hörst du die Harfen klingen? / Hat sich das Leiden nicht gelohnt? / Spürst du die Wärme kommen? / Hast du den Berg erklommen? / Siehst du den Himmel nicht?* ("senti gli angeli cantare? / Senti le ali leggere? / Non ne è valsa l'attesa? / Senti il calore che arriva? / Hai scalato la montagna? / Vedi la luce bianca? / Senti gli angeli cantare? / Senti le arpe suonare? / Non ne è valsa la pena? / Senti il calore che arriva? / Hai scalato la montagna? / Non vedi il cielo?"). Nei versi successivi si torna, però, alla descrizione di immagini di violenza. Questo si verifica nell'ultima strofa *dein Atem in der Hand / dein Schrei in meiner Haut / ich drück dich fest an mich / doch ich spür dich nicht / dein Schmerz in meinem Mund / mein Schweiß in deinem Haar / die Angst in deinem Blick / endlich kennst du mich* ("il tuo respiro nella mano / il tuo grido nella mia pelle / ti tengo stretto a me / ma non ti sento / il tuo dolore nella mia bocca / il mio sudore nei tuoi capelli / la paura nel tuo sguardo / finalmente mi conosci"), con termini come *Schrei* ("grido"), *Schmerz* ("dolore"), *Schweiß* ("sudore") e *Angst* ("paura"), che dimostrano che il decesso non è stato sereno, ma l'esito di un'aggressione. La musica ha un ritmo molto lento e si presenta aggressiva solo

⁴⁷ <http://www.lastfm.it/music/Mina+Harker>.

⁴⁸ <https://www.youtube.com/watch?v=tAHaxmrXJWY>.

⁴⁹ Album: *Plastik*, 1999.

quando viene ripetuto il verso *fütter das weiße Licht für mich* (“nutri la luce bianca per me”) che è sussurrato all’inizio della canzone e urlato a metà e alla fine. Il video⁵⁰ è ambientato in una città apparentemente tranquilla e abitata da persone serene. Più avanti si scopre, però, che gli abitanti sono in realtà robot e, pertanto, non sono in grado di sentire dolore o provare sentimenti. Queste scene sono alternate ad altre che mostrano gli Oomph! in un ambiente fantascientifico illuminato da una forte luce bianca. In alcuni passaggi la band è ripresa mentre subisce un’operazione che li trasforma in robot esattamente come tutte le altre persone, e che viene portata a termine alla fine del video. Le uniche immagini negative sono quelle che mettono in luce la falsità di un mondo apparentemente sereno: si tratta quindi di una violenza di tipo psicologico, in quanto le certezze quotidiane vengono minate. Nel momento in cui Dero Goi, alla fine del video, strappa la pelle dal proprio petto mostrando i circuiti nascosti al suo interno, questa azione può rappresentare il rifiuto di un mondo artificiale e ipocrita.

*Das ist Freiheit*⁵¹ (“questa è libertà”) è una canzone il cui contenuto ricorda molto il testo di *Eifersucht* (“gelosia”) scritto dai Rammstein. Anche in questo caso, infatti, l’io narrante spinge ripetutamente l’interlocutore ad attaccarlo fisicamente. La principale differenza tra i due testi consiste nel fatto che gli Oomph!, al contrario dei Rammstein, non spiegano per quale motivo l’altra persona debba essere incitata alla violenza. I versi della prima strofa sono: *schlag mir ins Gesicht, / dafür küss' ich dich. / Schlag mir ins Gesicht, / für dich ist das Pflicht. / Schlag mir ins Gesicht, / du berührst mich nicht. / Schlag mir ins Gesicht, / aber zöger' nicht!* (“colpiscimi in faccia / in cambio ti bacio. / Colpiscimi in faccia / è il tuo dovere. / Colpiscimi in faccia / non mi tocchi. / Colpiscimi in faccia / ma non esitare!”). Si istiga ripetutamente qualcuno all’aggressione fisica e il fatto che il cantante affermi di non subire alcun effetto negativo da questo tipo di violenza nel verso *du berührst mich nicht* (“non mi tocchi”), ha la funzione di provocare l’interlocutore a un attacco ancora più deciso e più efficace. Tuttavia, è nei versi dell’ultima strofa che viene presentata l’immagine più violenta: *schlag mir ins Gesicht, / bis mein Kopf zerbricht. / Schlag mir ins Gesicht, / mich zerbrichst du nicht* (“colpiscimi in faccia / finché la mia testa non si spacca. / Colpiscimi in faccia / non mi distruggi”); si invita l’interlocutore a spingersi fino all’omicidio per poi ribadire l’inefficacia di ogni sua violenza. Il ritornello ripete i versi: *das ist Freiheit!* (“questa è libertà”), che potrebbero riferirsi sia alla possibilità di dare sfogo alla propria violenza, se rivolti all’altra persona, sia alla libertà di non temere gli avversari, in quanto la loro violenza

⁵⁰ https://www.youtube.com/watch?v=GbE88Ia_miU.

⁵¹ Album: *Sperm*, 1994.

non ha effetto, se come riflessione personale. La canzone⁵², essendo stata composta dagli Oomph! nei loro primi anni di carriera, presenta caratteristiche musicali molto diverse da quelle che si trovano in creazioni più recenti come *Labyrinth*, *Sandmann* o *Das letzte Streichholz*. La musica prodotta in quegli anni era molto più vicina a quella dei Rammstein e in questo brano si riscontrano molte somiglianze stilistiche tra le due band. Per prima cosa, alle chitarre elettriche e alla batteria sono accostati suoni elettronici che costituiscono una base musicale e, in qualche punto della canzone, ricreano il rumore di sirene di ambulanze. Il ritmo è molto incalzante e la voce canta sillabando e scandendo i versi. Questo ricorda lo stile di Till Lindemann, per quanto le voci di Dero Goi e del cantante dei Rammstein siano molto differenti tra loro.

*Fieber*⁵³ (“febbre”) è una canzone dal contenuto molto simile. L’io narrante si rivolge all’interlocutore invitandolo insistentemente ad assumere atteggiamenti violenti nei suoi confronti. Il testo presenta molte ripetizioni e gioca spesso sulla somiglianza fonetica dei termini utilizzati. I versi della prima strofa *Steck mir den Finger in den Hals, / Steck mir den Finger in den Hals, / Steck mir den Finger in den Hals, / Bis ich - bis ich - bis ich mich übergeben kann. / Drück mir die Klinge an den Hals, / Drück mir die Klinge an den Hals, / Drück mir die Klinge an den Hals, / Bis ich - bis ich - bis ich dich überleben kann.* (“infilami il dito nella gola / infilami il dito nella gola / infilami il dito nella gola / finché – finché – finché riesco a vomitare. / Premimi la lama sulla gola / premimi la lama sulla gola / premimi la lama sulla gola / finché – finché – finché riesco a sopravviverti”) si rivolgono all’interlocutore e lo provocano, con l’utilizzo di verbi alla forma imperativa, a esercitare una violenza fisica sul narratore e a spingere la propria aggressione fino a vederne le conseguenze. Il verso *bis ich mich übergeben kann* (“finché riesco a vomitare”) trasmette all’ascoltatore un senso di disgusto e dimostra il fatto che l’obiettivo di questa violenza sia quello di causare un danno fisico al protagonista. L’ultimo verso della strofa *bis ich dich überleben kann* (“finché riesco a sopravviverti”) mostrano che il narratore sta chiedendo al suo interlocutore di non smettere di premere la lama sulla sua gola finché lui non muoia: anche in questo caso si parla, quindi, di un’istigazione alla violenza fisica spinta fino all’omicidio. I termini che indicano più direttamente l’aggressione fisica sono: *stecken* (“infilare, conficcare”), *drücken* (“premere”) e *Klinge* (“lama”), inoltre la lama premuta contro la gola è anche un’immagine che porta a pensare a una situazione di minaccia. I versi giocano sulla somiglianza fonetica dei verbi *mich übergeben* (“vomitare”) e *dich überleben* (“sopravviverti”), presentati in versi

⁵² <https://www.youtube.com/watch?v=XAVjR2wkrm0>.

⁵³ Album: *Plastik*, 1999.

nella stessa posizione della strofa. La strofa successiva riprende la stessa struttura della precedente e ripete gli stessi versi della prima metà, mentre la seconda metà è sostituita dai versi *Leg mir die Schlinge um den Hals, / leg mir die Schlinge um den Hals, / leg mir die Schlinge um den Hals, / bis ich - bis ich - bis ich dich überleben kann*. (“mettiti il cappio attorno alla gola / mettiti il cappio attorno alla gola / mettiti il cappio attorno alla gola / finché – finché – finché riesco a sopravviverti”) che fanno pensare all’esecuzione di una sentenza capitale più che a un’aggressione fisica improvvisa. Il ritornello *Spürst du die Seele, das Fieber, die Macht? / Spürst du die Sehnsucht, das Fieber, die Nacht? / Spürst du die Seele, das Fieber, die Macht? / Spürst du die Sehnsucht, das Fieber - heut´ nacht?* (“senti l’anima, la febbre, il potere? / Senti il desiderio, la febbre, la notte? / Senti l’anima, la febbre, il potere? / Senti il desiderio, la febbre – stanotte?”) è costruito sulla successione di quattro interrogativi posti all’interlocutore con lo scopo di chiedergli quali sentimenti possa provare avendo il potere di ferire e uccidere un essere umano. Questa parte presenta un gioco di parole costruito sulla somiglianza fonetica dei termini *Macht* (“potere”) e *Nacht* (“notte”) che si trovano, alternati, alla fine di ogni verso. La musica⁵⁴ ha un ritmo molto lento ed è caratterizzata dalla tipica associazione di chitarre elettriche e suoni elettronici. La voce di Dero Goi è accompagnata dalla voce femminile di Nina Hagen, attrice e cantante punk rock tedesca⁵⁵. Le due voci si alternano mentre vengono cantate le strofe, si sovrappongono nel ritornello e nell’ultima strofa sussurrano alternandosi e creando un’atmosfera inquietante. La musica, però, non trasmette il contenuto violento della canzone, che può essere compreso soltanto leggendone il testo. Questa decisione può avere lo scopo di attutire il messaggio negativo e abituare gli ascoltatori alle immagini presentate. In occasione dei concerti⁵⁶ questa canzone viene eseguita con una scenografia semplice e il cantante tende a mimare ciò che sta cantando e a coinvolgere il pubblico invitandolo a cantare alcuni versi.

3. Böhse Onkelz

I testi delle canzoni dei Böhse Onkelz si distinguono, rispetto a quelli degli altri due gruppi musicali, per una maggiore volgarità e per una più diretta istigazione ad assumere

⁵⁴ <https://www.youtube.com/watch?v=ozvj0fYs7gw>.

⁵⁵ <http://www.discogs.com/artist/53800-Nina-Hagen>.

⁵⁶ <https://www.youtube.com/watch?v=8Yz57B8SM0Y>.

comportamenti negativi nella vita quotidiana. I testi che fanno riferimento a episodi di violenza, criminalità e provocazione costituiscono quasi l'intera discografia della band; ma per questa analisi sono state selezionate le canzoni più rappresentative e quelle dal linguaggio non eccessivamente volgare. Tra le critiche che più spesso vengono mosse contro questo gruppo musicale vi sono quelle legate all'esaltazione dell'ideologia nazista e alla fomentazione dell'odio razziale. Queste opinioni sono da ricondurre alle reali convinzioni politiche della band nei suoi primi anni di carriera. Al centro di tali accuse sono le canzoni *Türken raus*⁵⁷ ("fuori i turchi") e *Deutschland den Deutschen*⁵⁸ ("la Germania ai tedeschi"), il cui contenuto razzista è inequivocabile a partire dai titoli.

Türken raus ("fuori i turchi") è una canzone che inneggia all'odio razziale contro i turchi. Il testo non argomenta i pensieri della band, ma si limita a ripetere *Türken raus, Türken raus, Türken raus, Türken raus, / Türken raus, Türken raus, alle Türken müssen raus! / Türkenfotze unrasiert, Türkenfotze nicht rasiert, Türkenfotze unrasiert, / Türkenfotze!* ("turchi fuori, turchi fuori, turchi fuori, turchi fuori, / turchi fuori, turchi fuori, tutti i turchi devono andare fuori! / Feccia turca non rasata, feccia turca non rasata, feccia turca non rasata, feccia turca!"). Gli stessi versi sono ripetuti per tutta la durata della canzone, come se il cantante volesse ribadire esplicitamente il suo razzismo per tutto il tempo che ha a disposizione. L'unica parte che varia, nei termini, ma non nel messaggio, è il ritornello: *Türkenpack, Türkenpack, raus aus unser'm Land! / Geht zurück nach Ankara, denn ihr macht mich krank! / Nadelstreifenanzug, Plastiktütenträger, Altkleidersammler und Bazillenträger!* ("gentaglia turca, gentaglia turca, fuori dal nostro Stato! / Tornate in Ankara, perché mi fate ammalare! / Abito a righe, portatori di sacchetti di plastica, collezionisti di vestiti vecchi e portatori di bacilli!"), che ribadisce i pensieri razzisti e i pregiudizi già presentati negli altri versi. Il tipo di violenza che emerge in questa canzone è di tipo verbale, in quanto si insulta ripetutamente un gruppo etnico definendolo "feccia" nelle strofe e "gentaglia" nel ritornello, e affermando tutti i pregiudizi razzisti a esso legati, come la presunta scarsa igiene che li renderebbe portatori di malattie infettive. Il verso *alle Türken müssen raus* ("tutti i turchi devono andare fuori") rende poco credibile l'affermazione dei Böhse Onkelz, secondo cui questa canzone sarebbe stata rivolta a uno specifico gruppo di turchi con il quale la band ebbe ripetuti scontri. Anche ammettendo che lo scopo sia stato quello di rivolgersi a determinate persone, l'offesa scelta dalla band è comunque di stampo razzista e ha generalizzato sulle persone di stessa origine geografica. Questa canzone non fu mai registrata in studio e fu eseguita dal vivo solo

⁵⁷ Demo del 1981.

⁵⁸ Demo del 1983.

in poche occasioni. Ciò comporta che sia abbastanza difficile riuscire ad ascoltarla navigando nel web e praticamente impossibile trovarla in altro modo, perché molti siti internet bloccano l'accesso ai video e ai link che permettono di sentire la canzone; inoltre quasi tutti i punti vendita si sono rifiutati di mettere in commercio i dischi dei Böhse Onkelz, soprattutto quelli pubblicati nel periodo di vicinanza all'estrema destra. Un unico video di Youtube permette ancora di ascoltare il brano in una delle sue rare esecuzioni dal vivo, forse perché non si distinguono chiaramente le parole urlate da Kevin Russell, anche se è comunque percepibile il ritmo incalzante, il suono delle chitarre elettriche e l'odio estremo con il quale il testo viene cantato⁵⁹. Il pericolo costituito da questa canzone è, naturalmente, quello di diffondere i pregiudizi razzisti e fomentare l'odio razziale nei confronti degli immigrati.

Deutschland den Deutschen (“la Germania ai tedeschi”) è una canzone dal messaggio molto simile, che, però, oltre a insultare gli immigrati con termini offensivi, li addita anche come i principali responsabili dei problemi sociali ed economici del Paese. Un testo di questo tipo è estremamente pericoloso, in quanto sfrutta tali problemi per sollecitare e diffondere i sentimenti razzisti e presenta la violenza e l'adesione all'ideologia nazista come le uniche soluzioni. I primi versi *Deutschland versinkt in Schutt und Dreck / und ihr, ihr Schweine, ihr seht einfach weg / die Bullen werden den Aufstand schon niederschlagen* (“la Germania affonda nella rovina e nella sporcizia / e voi, voi porci, semplicemente distogliete lo sguardo / i poliziotti⁶⁰ soffocheranno la rivolta”) presentano l'ideologia dei Böhse Onkelz e insultano tutti coloro che non prendono parte alle azioni criminali sostenute dal gruppo. La strofa successiva si riferisce in modo ancora più diretto al nazismo e alle azioni violente generate dall'odio contro gli stranieri con i versi *jetzt ist ein Aufruhr in unser'm Land / die Kids von der Straße ham' sich zusammengetan / Skinheads ist Zusammenhalt / gegen euch und eure Kanakenwelt* (“Ora c'è una sommossa nel nostro Paese / i ragazzi di strada si sono radunati / Skinhead è unione / contro di voi e il vostro mondo di immigrati⁶¹”), che ribadiscono la posizione dalla quale si schierano i Böhse Onkelz e fanno apparire la lotta agli stranieri come qualcosa di legittimo e necessario per difendere il proprio Paese. Questo pensiero viene ripetuto nell'ultima strofa *die Zeiten von Liebe sind jetzt vorbei / Gewalt ist das Mittel gegen Ausbeuterei / wir ham' es satt, vor euch zu kriechen / dazu ham' wir keine Lust / wir haben ein bess'eres Leben verdient / doch bis jetzt haben immer die Kanaken gesiegt* (“i tempi

⁵⁹ <https://www.youtube.com/watch?v=vJRtyu6xlw8>.

⁶⁰ *Bullen* è un termine colloquiale per indicare la polizia. Wahrig-Burfeind R., *Wahrig. Deutsches Wörterbuch*, München, Brockhaus, 2011.

⁶¹ *Kanake*, dall'hawaiano *kanaka* che significa “persona”, è un termine offensivo utilizzato per indicare gli immigrati. Wahrig-Burfeind R., *Wahrig. Deutsches Wörterbuch*, München, Brockhaus, 2011.

d'amore ora sono finiti / la violenza è il mezzo contro lo sfruttamento / ne abbiamo abbastanza di strisciare ai vostri piedi / non ne abbiamo nessuna voglia / abbiamo meritato una vita migliore / ma finora hanno sempre vinto gli immigrati”), che ha un contenuto pericoloso proprio per il fatto di presentare la violenza come l'unico mezzo di liberazione, mentre il verbo *siegen* (“vincere”) dimostra che quella di cui si sta parlando è una vera e propria guerra. Il ritornello si limita a ripetere il titolo *Deutschland den Deutschen* (“la Germania ai tedeschi”) affermando ulteriormente il pensiero nazista e razzista. Anche questa canzone, come *Türken raus*, non è mai stata registrata in studio e le riprese delle esecuzioni dal vivo, ammesso che siano mai state caricate in internet, sono state censurate dai siti e, di conseguenza, non sono più reperibili.

*Hässlich, brutal und gewalttätig*⁶² (“brutti, brutali e violenti”) è una canzone il cui scopo è quello di rispondere alle accuse di violenza e di sostegno dell'ideologia nazista mosse contro la band. Tuttavia, il testo è contraddittorio e il risultato è quello di dare conferma a tutte le critiche, anziché mostrarne l'infondatezza. La prima strofa *Wir tragen alle Hakenkreuze, / Skinheads haben nur Gewalt im Sinn. / Ist es das, was ihr hören wolltet, / dass wir hirnlose Schläger sind? / Gewalt. Gewalt. Gewalt. Nackte Gewalt. Gewalt!* (“portiamo tutti croci uncinata / gli skinhead hanno in mente solo la violenza. / È questo che volevate sentire? / Che siamo picchiatori senza cervello? / Violenza. Violenza. Violenza. Nuda violenza. Violenza!”) si rivolge a tutti coloro che accusano il gruppo musicale di avere posizioni politiche di estrema destra e di assumere comportamenti violenti, ma è poco chiaro se i primi due versi riportino i pensieri dell'opinione pubblica o siano una affermazione della stessa band. In ogni caso, la ripetizione del termine *Gewalt* (“violenza”) conferma quanto sostenuto nel secondo verso. Nella strofa successiva *In den Medien steht es immer wieder, / dass wir Schlägertrupps und Nazis sind. / Doch wir haben uns nichts vorzuwerfen, / denn es ist ihr Gerede, das stinkt!* (“nei media viene sempre ripetuto / che siamo bande di picchiatori e nazisti. / Però noi non abbiamo niente da rimproverarci / perché sono le loro chiacchiere a puzzare!”), i versi inizialmente lamentano il fatto che i media criticano continuamente la band per l'eccessiva aggressività, ma poi sembrano confermarlo dando così ragione alle critiche. Inoltre, appare insensato incolpare i media di definirli nazisti e violenti, in quanto sono stati i cantanti stessi ad affermarlo nei primi due versi della canzone. I *Böhse Onkelz* si contraddicono anche nel verso *Lüge. Alles Lüge. Lüge. Alles Lüge. Lüge* (“Bugie. Tutte bugie. Bugie. Tutte bugie. Bugie”), il quale potrebbe affermare che sia sbagliato definirli nazisti. Nel ritornello *Wir sind*

⁶² Album: *Böse Menschen – Böse Lieder*, 1985.

hässlich, brutal und gewalttätig, / wir schrecken vor nichts zurück! / Wir sind hässlich, brutal und gewalttätig, / wir sind total verrückt! (“siamo brutti, brutali e violenti / non abbiamo paura di niente! / Siamo brutti, brutali e violenti / siamo totalmente pazzi!”) il cantante descrive la band con gli stessi aggettivi negativi utilizzati da chi li accusa di istigare all’assunzione di comportamenti violenti. Tutte le critiche sono quindi confermate, mentre nessun passaggio della canzone argomenta per quale motivo le accuse mosse contro di loro debbano essere ritenute infondate. La musica⁶³ ha un ritmo incalzante ed è caratterizzata dal suono aggressivo delle chitarre elettriche e dalla voce che grida velocemente tutto il testo, fatta eccezione per i versi *Gewalt. Gewalt. Gewalt...* (“Violenza. Violenza. Violenza...”) e *Lüge. Alles Lüge. Lüge* (“Bugie. Tutte bugie. Bugie”) che sono scanditi più lentamente. Questo brano, esattamente come i due già esaminati, può essere considerato un’istigazione alla violenza, in quanto la band sembra, soprattutto nel ritornello, vantarsi di essere definita aggressiva e di non avere nulla da temere; i comportamenti violenti e offensivi sono presentati come una legittima reazione alle critiche. Questo atteggiamento, tuttavia, è abbastanza contraddittorio in quanto, per difendersi dalle accuse di violenza, si risponde con aggressioni verbali, confermando quanto sostenuto contro di loro.

*Gesetze der Straße*⁶⁴ (“leggi della strada”) è una canzone il cui contenuto riporta immagini di violenza e di criminalità come risposta ai problemi sociali e al malcontento popolare. La prima strofa *Zeig' was du denkst, tu was du willst / nur verlier' nie dein Gesicht / zeig' keine Schwäche, zeig' keine Angst / denn Verlierer zählen nicht* (“mostra quello che pensi, fa’ quello che vuoi / ma non perdere mai la faccia / non mostrare debolezze, non mostrare paura / perché i perdenti non contano”) invita l’ascoltatore a fare ricorso al proprio coraggio e a sfruttare la propria libertà di pensiero e di azione senza, però, perdere il proprio onore. In questa prima strofa emerge un invito a mostrarsi spavaldi e sicuri di sé. Il ritornello ripete i versi *Gesetze der Straße sind Gebote der Gewalt / Gesetze der Straße sind Blut auf dem Asphalt* (“le leggi della strada sono comandamenti della violenza / le leggi della strada sono sangue sull’asfalto”), che ribadiscono la necessità di mostrare la propria forza e fare ricorso a comportamenti violenti per mostrare il proprio valore agli occhi degli altri. La ripetizione di *Gesetze der Straße* (“leggi della strada”) suggerisce l’idea che questi atteggiamenti siano del tutto normali e accettabili, in quanto fanno parte delle regole imposte in un determinato contesto sociale. L’ultima strofa *Kampf in den Stadien / Kampf in den Straßen / nie endende Gewalt / sind Ausdruck des Unmuts und der Arbeitslosigkeit* (“lotta negli stadi / lotta sulle

⁶³ <https://www.youtube.com/watch?v=W2VLPxqO1Xo>.

⁶⁴ Album: *Mexico*, 1985.

strade / violenza senza fine / sono espressione del malcontento e della disoccupazione”) specifica la motivazione di questa violenza che non ha fine e che è diffusa nei luoghi pubblici più frequentati. La risposta più immediata ai problemi sociali è, quindi, il ricorso ad azioni aggressive come modo per dimostrare la propria insoddisfazione. Il testo svolge la funzione di istigare alla violenza, in quanto approva comportamenti che vanno contro la legge e considera la criminalità legittima e necessaria in alcuni casi. Questa canzone⁶⁵ si presenta musicalmente simile a quelle già presentate. Il cantante grida velocemente i versi del testo rendendolo molto meno comprensibile rispetto a quelli delle altre due band esaminate. Il ritmo è incalzante e la parte strumentale è composta da chitarre elettriche, basso elettrico e batteria.

Il tema della violenza nei luoghi pubblici è trattato anche nella canzone *Fußball + Gewalt*⁶⁶ (“calcio + violenza”) che incita all’assunzione di comportamenti negativi negli stadi. La situazione è descritta nella prima strofa: *Samstag Mittag Stadionzeit / Schnaps und Bier, wir machen uns bereit / Linie 13 total überfüllt / im Stadioneingang wird nach Waffen gefilzt* (“sabato a mezzogiorno, ora dello stadio / grappa e birra, ci prepariamo / la fila 13 è sovraffollata / all’ingresso dello stadio si perquisisce in cerca di armi”). Il consumo di alcol è visto come un’attività indispensabile per poter assistere a un evento sportivo; inoltre l’utilizzo del termine *Waffen* (“armi”) dimostra che non è raro che i tifosi tentino di accedere allo stadio con oggetti pericolosi nascosti e crea già a partire dai primi versi un parallelo tra la partita di calcio e la guerra. I versi successivi *wir steh’n in uns’rem Block / und singen uns’re Lieder / wir schwör’n auf uns’re Farben / und machen alles nieder* (“stiamo in piedi nel nostro blocco / e cantiamo le nostre canzoni / giuriamo sui nostri colori / e spacchiamo tutto”) rafforzano questo paragone con i termini *Block* (“blocco”), *Lieder* (“canzoni”) e *Farben* (“colori”), che descrivono i tifosi delle due squadre come due eserciti opposti che si stanno per fronteggiare. Il verso *und machen alles nieder* (“e spacchiamo tutto”), invece, può fare riferimento a un atto di vandalismo, oppure al semplice desiderio di sconfiggere l’avversario. Il ritornello ribadisce il parallelo tra assistere a una partita e combattere una battaglia vera e propria con i versi: *Fußball und Gewalt / blutige Schlachten im Wald / Fußball und Gewalt* (“calcio e violenza / battaglie sanguinose nella foresta / calcio e violenza”), dove l’aggettivo *blutige* (“sanguinose”) fa riferimento alla violenza fisica e il termine *Wald* (“foresta”) porta a immaginare un combattimento animale affrontato impulsivamente. L’ultima strofa è costituita dai versi: *das Spiel ist aus, wir steh’n am Bierstand / das Stadion ist in unserer Hand. / Wir warten auf unsere Gegner / Siegefeiern können wir später* (“il gioco è finito, siamo in piedi

⁶⁵ <https://www.youtube.com/watch?v=k50iOU4FWOk>.

⁶⁶ Album: *Der nette Mann*, 1984.

allo stand della birra / lo stadio è in mano nostra. / Aspettiamo i nostri avversari / la vittoria la possiamo festeggiare più tardi”), da cui si deduce che la squadra sostenuta dai narratori ha vinto e che ribadiscono il consumo abituale di alcolici associato agli eventi sportivi di questo tipo. Il fatto che i tifosi aspettino gli avversari fuori dallo stadio e decidano di posticipare i festeggiamenti, fa presagire che al termine della partita si verificheranno risse e scontri verbali tra i sostenitori delle due squadre. Questa canzone costituisce un incitamento all’aggressione fisica degli avversari e fa apparire la violenza negli stadi come un fenomeno normale e accettabile; inoltre dal testo emerge che l’umiliazione dei tifosi dell’altra squadra sia più importante della vittoria stessa. Infatti viene solo accennato che la partita sia stata vinta, mentre tutto il resto del brano è dedicato al desiderio di affermare la superiorità della propria squadra e di consumare alcolici. Il pericolo delle canzoni di questo tipo è la possibilità che diffondano i comportamenti violenti elencati, dei quali la band si vanta. La musica⁶⁷ presenta il caratteristico ritmo veloce e una voce che canta urlando su un sottofondo di chitarre elettriche. In occasione dei concerti⁶⁸ il modo di cantare di Kevin Russell e il ritmo incalzante del brano riuscivano a coinvolgere emotivamente gli spettatori.

*Bomberpilot*⁶⁹ (“pilota bombardiere”) è una canzone che tratta il tema della guerra visto dagli occhi di un pilota incaricato di gettare bombe sui paesi nemici. Il narratore si presenta come un portatore di distruzione e di morte e giustifica le proprie azioni nella prima strofa: *Über den Wolken fühl' ich mich zuhaus'. / Ich suche mir hier oben die schönsten Plätze aus. / Ich weiß, es ist gemein, doch die Welt ist viel zu klein. / Also laßt euch bombardieren, bombardieren.* (“sopra le nuvole mi sento a casa. / Scelgo quassù i posti più belli. / So che è perfido, ma il mondo è fin troppo piccolo / quindi lasciatevi bombardare, bombardare.”). Il conflitto è presentato come un avvenimento inevitabile, mentre i primi due versi dimostrano che il pilota, nonostante la situazione in cui si trova, sta provando sentimenti positivi. Il racconto procede nella seconda strofa con i versi: *Zehntausend Meter schneller als der Schall, / schaue ich meinen Bomben nach und warte auf den Knall. / Verwüsten und zerstören ist alles, was ich kann, / und sehe ich was, das mir gefällt, fang' ich zu bomben an* (“diecimila metri più veloce del suono / seguo con lo sguardo le mie bombe e aspetto il botto. / Devastare e distruggere è tutto quello che so [fare] / e se vedo quello che mi piace comincio a bombardarlo”), che descrivono il desiderio di distruzione totale provato dal pilota e il piacere perverso che trae dall’osservare gli effetti del suo operato. L’immagine di devastazione è

⁶⁷ <https://www.youtube.com/watch?v=CEgWaSauOQk>.

⁶⁸ <https://www.youtube.com/watch?v=XKyuJIWfu-Q>.

⁶⁹ Album: *Onkelz wie wir...*, 1987.

creata con la scelta di termini come *Bomben* (“bombe”), *Knall* (“botto”), *verwüsten* (“devastare”), *zerstören* (“distruggere”), e *bomben* (“bombardare”). Il ritornello ripete i versi *Ich bin Bomberpilot, bringe euch den Tod, / ich bin Bomberpilot, Bomberpilot!* (“sono un pilota bombardiere, vi porto la morte / sono un pilota bombardiere, pilota bombardiere”), che ribadiscono il ruolo del narratore e lo scopo delle sue azioni distruttive. La musica⁷⁰ presenta le stesse caratteristiche degli altri brani esaminati. Il ritmo è molto veloce e Kevin Russell canta l’intero brano urlando, mentre la parte strumentale è composta da chitarre elettriche, basso elettrico e batteria. Durante i concerti⁷¹ il pubblico è talmente coinvolto da cimentarsi in danze violente che consistono nello spingersi a vicenda. Le esibizioni dei Böhse Onkelz, però, generalmente non sono accompagnate da elementi scenografici al di fuori della norma. Nel caso di questa canzone l’istigazione alla violenza non è esplicita. Il fatto che la vicenda sia presentata dal punto di vista del pilota dimostra che la band si sia immedesimata nella mente di qualcun altro che compie gesti violenti. Se da un lato non si incita direttamente all’assunzione di comportamenti distruttivi nella vita quotidiana, la decisione di utilizzare un narratore che prova piacere distruggendo e uccidendo e, soprattutto, il fatto di cantare questi pensieri su una melodia così orecchiabile, fanno apparire la vicenda accettabile e ne sminuiscono la gravità.

Nella canzone intitolata *Der Preis des Lebens*⁷² (“il prezzo della vita”) a parlare in prima persona è la morte. Essa si rivolge a un individuo che è giunto al termine dei suoi giorni e gli spiega che la morte è, appunto, il prezzo della vita. I versi della prima strofa *Deutscher Stahl / kalt und hart / ein tiefer Schnitt / durch Haut so zart / ein Schnitt wie durch Butter / durchtrennte Venen / das Ringen nach Luft / ein letztes Flehen* (“acciaio tedesco / freddo e duro / un taglio profondo / nella pelle così tenera / un taglio come nel burro / vene tagliate / il boccheggiare / un’ultima supplica”) presentano il momento del decesso come un passaggio tutt’altro che sereno e trasmettono all’ascoltatore un forte sentimento di paura e angoscia. Il verso *ein Schnitt wie durch Butter* (“un taglio come nel burro”) descrive quanto sia facile per la morte personificata porre fine all’esistenza di un essere umano, mentre gli ultimi due versi riportano la sofferenza dell’individuo che sta morendo. La strofa successiva ribadisce la sofferenza provata dall’interlocutore con i versi pronunciati dalla morte: *Ich hör' dich sagen, du kannst nicht mehr / du wünschst dir deinen Tod so sehr. / Ich bin nicht gesegnet, ich bin nicht gnädig. / Ich habe einen Job - und der wird erledigt* (“ti sento dire che non ne puoi più /

⁷⁰ <https://www.youtube.com/watch?v=f4Y8Isxz2ho>.

⁷¹ <https://www.youtube.com/watch?v=V8gEic0lZSw>.

⁷² Album: *Viva Los Tioz*, 1998.

desideri così tanto la tua morte. / Io non sono benedetta, non sono misericordiosa. / Ho un lavoro e sarà compiuto”). Il fatto che sia proprio la morte a parlare in prima persona emerge più chiaramente dai versi della penultima strofa: *ich mache keinen Unterschied / zwischen jung und alt / ob du arm oder reich bist / läßt mich kalt. / Ich heiße euch alle willkommen. / Ich liebe jeden. / Alles, was ich will / ist euer Leben* (“non faccio distinzione / tra giovani e vecchi / se sei povero o ricco / mi è indifferente. / Do a tutti voi il benvenuto. / Amo tutti. / Tutto ciò che voglio / è la vostra vita”), i quali affermano che la morte raggiunge ogni persona indipendentemente dalle sue condizioni di vita. L’ultima strofa spiega che il compito della morte è stato portato a termine: *eine silberne Kugel / frißt sich ein Loch in dein Herz / viel zu schnell / du spürst nichtmal den Schmerz / deinen Tod vor den Augen / bahnt sie sich ihren Weg / unaufhaltsam / unentwegt* (“un proiettile argentato / si apre un varco nel tuo cuore / fin troppo velocemente / non senti nemmeno dolore / la tua morte davanti agli occhi / si fa strada / inarrestabile / incessante”), che sottolineano l’inevitabilità della morte già affermata nelle strofe precedenti. Il ritornello è costituito dai versi: *der Preis des Lebens ist der Tod / deshalb hab' ich dich geholt / du lebst für mich / und jetzt nehme ich dich / in meine Arme, in meine Arme* (“il prezzo della vita è la morte / per questo sono venuta a prenderti / vivi per me / e ora ti prendo / tra le mie braccia, tra le mie braccia”) e afferma che la morte è in realtà il prezzo da dover pagare per aver vissuto. Questo brano⁷³ presenta caratteristiche musicali leggermente diverse rispetto alle canzoni già esaminate: il ritmo è più lento e la voce, per quanto il cantante Kevin Russell gridi come è solito nel suo stile, scandisce le parole più lentamente. Durante i concerti⁷⁴ questa canzone è eseguita come quelle già analizzate, la scenografia non è caratterizzata da elementi eccentrici e il cantante tende a muoversi molto poco durante l’esibizione. In questo caso non si può parlare di istigazione a comportamenti aggressivi, ma di descrizione di una violenza esercitata da altri. Per quanto riguarda le immagini e i pensieri riportati nei versi, si può affermare che il testo esercita una violenza psicologica sull’ascoltatore ricordandogli che la vita ottenuta al momento della nascita non è gratuita, ma dovrà essere ripagata con la morte. Questo trasmette un forte senso di inquietudine e angoscia, alimentato dalle immagini di violenza fisica associate al momento del decesso.

*Die Firma*⁷⁵ (“l’azienda”) è una canzone nella quale il narratore parla in prima persona plurale e si rivolge all’ascoltatore invitandolo a seguire il suo stile di vita. Una prima immagine violenta è presentata nella seconda strofa: *wir sind die Faust in deinem Nacken / die Wut in*

⁷³ <https://www.youtube.com/watch?v=zV8Tmq1SAdM>.

⁷⁴ <https://www.youtube.com/watch?v=YLxjJlqGI7E>.

⁷⁵ Album: *Dopamin*, 2002.

deinem Bauch / wir geben dir das, / was du längst verloren glaubst (“noi siamo il pugno nella tua nuca / la rabbia nella tua pancia / ti diamo quello / che credi perduto da tanto”), che descrivono la band tramite immagini negative rappresentate dai termini *Faust* (“pugno”) e *Wut* (“rabbia”) alle quali viene, però, associata la capacità positiva di ridare agli ascoltatori qualcosa che si crede perduto. La strofa successiva *tu was du willst / heißt das Gesetz / bleib ganz ruhig / und niemand wird verletzt* (“fa’ quello che vuoi / dice la legge / rimani tranquillo / e nessuno si farà male”) incita all’assunzione di comportamenti che possono andare contro la legalità, ma che vengono presentati come atteggiamenti accettabili se dettati dal proprio volere. Il termine *Gesetz* (“legge”) non si riferisce alla legge vera e propria, in quanto nessun sistema giuridico afferma di fare liberamente tutto ciò che si vuole, ma si tratta di una legge inventata dal gruppo musicale. Gli ultimi due versi riportano una minaccia: il narratore si rivolge alla forma imperativa al proprio interlocutore con lo scopo di alterarne il comportamento a proprio favore. Si tratta, quindi, di una violenza verbale che informa sulla possibilità di un ricorso a un attacco più fisico. Quello che viene richiesto all’ascoltatore è specificato nella strofa successiva: *komm mit uns / und sei gewiss / dass wir wissen / was wirklich böse ist* (“vieni con noi / e sii certo / che noi sappiamo / che cosa è veramente malvagio”), che invita l’interlocutore ad assumere lo stesso stile di vita negativo seguito dalla band. L’adozione di comportamenti malvagi nella vita quotidiana è ribadito nella strofa che segue: *die härteste Firma in der Stadt / hat euch etwas mitgebracht / ein dämonisches Gebet / für die, die keiner zähmt / um unsere Köpfe kreist kein / 500 Watt Heiligenschein / weiße Teufel - schwarze Seelen* (“l’azienda più dura della città / vi ha portato qualcosa / una preghiera demoniaca / per quelli che nessuno doma / attorno alle nostre teste non gira nessuna / aureola a 500 Watt / diavoli bianchi – anime nere”), che presenta l’azienda di cui si parla come qualcosa di molto simile a una setta satanica. I riferimenti a una religione opposta a quella cristiana emergono dalle espressioni *dämonisches Gebet* (“preghiera demoniaca”), *500 Watt Heiligenschein* (“aureola a 500 Watt”) e *weiße Teufel - schwarze Seelen* (“diavoli bianchi – anime nere”) che suggeriscono l’idea di una religione falsa e artificiale. Se queste immagini da un lato hanno la capacità di incutere timore nell’ascoltatore, dall’altro lato lo scopo del testo è proprio quello di invitare a unirsi e ad assumere gli stessi comportamenti. Inoltre, il quarto verso: *für die, die keiner zähmt* (“per quelli che nessuno doma”) sottolinea il desiderio di ribellione provato dalla band e lo trasmette agli ascoltatori. La musica⁷⁶ presenta le sonorità tipiche dei brani dei Böhse Onkelz, anche se, nella versione registrata in studio,

⁷⁶ <https://www.youtube.com/watch?v=PqnoigrOeYQ>.

Kevin Russell canta in modo che il testo sia più comprensibile rispetto alle altre canzoni. Il ritmo è veloce e la parte strumentale è caratterizzata dal suono delle chitarre elettriche e da un ritornello molto orecchiabile. In occasione dei concerti⁷⁷ l'esecuzione di questa canzone coinvolge notevolmente il pubblico e si realizza senza alcuna scenografia particolare.

⁷⁷ <https://www.youtube.com/watch?v=ccX2CLfyPKE>.

Capitolo 4 – Conclusioni

Nel corso di questa analisi sono state esaminate alcune delle canzoni appartenenti alla discografia dei Rammstein, degli Oomph! e dei Böhse Onkelz. È stato discusso il modo in cui ogni brano tratta il tema della violenza, con quale obiettivo e quali effetti può avere la canzone sull'ascoltatore. Per quanto l'analisi sia stata focalizzata soprattutto sui testi, quindi sul messaggio verbale, è stata descritta anche la funzione esercitata dagli elementi uditivi e visivi utilizzati dai gruppi musicali.

L'autore di una canzone può riferirsi alla violenza in vari modi: può descrivere un comportamento negativo compiuto da una terza persona, può immedesimarsi nel colpevole di tali azioni, incitare all'assunzione di comportamenti aggressivi nella vita quotidiana, o esercitare una forma di violenza verbale deridendo o minacciando l'interlocutore o costringendolo a tacere. Nel momento in cui si descrive un'azione violenta svolta da un'altra persona, il testo può avere lo scopo di far apparire legittimi quei comportamenti e di sminuirne la gravità abituando l'ascoltatore alla loro esistenza; oppure può essere una forma di denuncia di una realtà spiacevole che dovrebbe essere cambiata. Nei casi in cui un musicista decide di immedesimarsi in un individuo violento, è spesso difficile affermare con certezza se la canzone sostenga quei comportamenti o se la scelta di presentare i pensieri aggressivi in prima persona sia un modo per metterne in evidenza l'irrazionalità. In alcuni casi, come nel brano *Mein Teil* ("la mia parte") dei Rammstein, è chiaro che il testo non ha lo scopo di sostenere il cannibalismo, ma quello di far emergere la follia di un episodio realmente accaduto presentando la vicenda dal punto di vista dei protagonisti. In altre situazioni, per esempio nella canzone *Hässlich, brutal und gewalttätig* ("brutti, brutali e violenti") dei Böhse Onkelz, la prima persona utilizzata nel primo verso *Wir tragen alle Hakenkreuze* ("portiamo tutti croci uncinate"), non può non riferirsi ai veri componenti della band, in quanto essi avevano realmente posizioni politiche di estrema destra nei primi anni della loro carriera e la canzone è stata scritta proprio come risposta a queste accuse. Quindi, prima di poter affermare se una canzone sia la descrizione della violenza di altri o della propria, è indispensabile conoscere il pensiero dei musicisti che l'hanno creata e il contesto nel quale essa è stata scritta. Quando una canzone ha l'obiettivo di incitare all'assunzione di comportamenti aggressivi nella vita quotidiana, generalmente ciò si realizza con verbi alla

forma imperativa che si rivolgono all'ascoltatore, come nel caso di *Revolution* ("rivoluzione") degli Oomph! nei versi *geh auf die Straße, / hol dir den Lohn* ("va' in strada / prenditi la ricompensa") o nei primi versi di *Gesetze der Straße* ("leggi della strada") dei Böhse Onkelz *Zeig' was du denkst, tu was du willst* ("mostra quello che pensi, fa' ciò che vuoi"); con metafore offensive tratte dal mondo animale e rivolte a tutti coloro che non assumono gli stessi comportamenti come in *Deutschland den Deutschen* ("la Germania ai tedeschi") dei Böhse Onkelz nei versi *Deutschland versinkt in Schutt und Dreck / und ihr, ihr Schweine, ihr seht einfach weg* ("la Germania affonda nella rovina e nella sporcizia / e voi, voi porci, semplicemente distogliete lo sguardo"); presentando le proprie azioni violente come comportamenti giusti e da imitare, come si realizza ancora in *Deutschland den Deutschen*, quando si afferma *Gewalt ist das Mittel gegen Ausbeuterei / wir ham' es satt, vor euch zu kriechen* ("la violenza è il mezzo contro lo sfruttamento / ne abbiamo abbastanza di strisciare ai vostri piedi"): i termini *Gewalt* ("violenza") e *Mittel* ("mezzo") vengono accostati e i pronomi *wir* ("noi") e *euch* ("voi") sono contrapposti sottolineando il conflitto tra i due schieramenti, come emerge anche dai versi *Skinheads ist Zusammenhalt / gegen euch und eure Kanakenwelt* ("Skinhead è unione / contro di voi e il vostro mondo di immigrati") della stessa canzone, che ribadiscono il fatto che gli stranieri appartengono a un mondo opposto a quello del narratore. In qualche caso, il narratore tenta di fornire una spiegazione, che dal suo punto di vista è razionale, di una violenza esercitata in prima persona, come si verifica nei versi *Ich weiß, es ist gemein, doch die Welt ist viel zu klein. Also laßt euch bombardieren, bombardieren* ("so che è malvagio, ma il mondo è fin troppo piccolo. Quindi lasciatevi bombardare, bombardare") tratti dalla canzone *Bomberpilot* ("pilota bombardiere") dei Böhse Onkelz, oppure nel brano intitolato *Benzin* ("benzina") dei Rammstein nei versi *Willst du dich von etwas trennen? / Dann musst du es verbrennen. / Willst du es nie wiedersehen? / Lass es schwimmen in Benzin.* ("vuoi separarti da qualcosa? / Allora la devi bruciare. / Non vuoi mai più rivederla? / Lascia che nuoti nella benzina"), dove il verbo *müssen* ("dovere") nel secondo verso e la forma imperativa nell'ultimo dimostrano che l'io narrante ritiene che quei comportamenti sono corretti e ordina all'ascoltatore di assumerli; la strofa presenta anche la contrapposizione dei verbi *wollen* ("volere") e *müssen* ("dovere") che compaiono nel primo e nel secondo verso e indicano, rispettivamente, la volontà dell'interlocutore e la soluzione che gli viene proposta dal narratore.

Questo tipo di testi è particolarmente pericoloso, in quanto ha il potere di incoraggiare comportamenti negativi nelle persone maggiormente influenzabili. L'attitudine individuale dovrebbe comunque prevalere, ma ascoltare abitualmente canzoni che descrivono gli episodi

di violenza come realtà del tutto accettabili può rendere indifferenti a questi quando vengono vissuti dal vivo. Infine, la violenza può realizzarsi nello stesso contenuto verbale del testo; questo si verifica quando l'interlocutore viene minacciato, come succede ad esempio in *Die Firma* ("l'azienda") dei Böhse Onkelz nei versi *bleib ganz ruhig / und niemand wird verletzt* ("rimani tranquillo / e nessuno si farà male"), oppure quando lo si deride e lo si umilia, come nel caso di *Jeder lacht* ("tutti ridono") dei Rammstein nei versi *keiner erträgt dich / und niemand braucht dich / keiner braucht dich / doch jeder braucht mich* ("nessuno ti sopporta / e nessuno ha bisogno di te / nessuno ha bisogno di te / ma tutti hanno bisogno di me"). In entrambi i casi, il narratore si pone in posizione di superiorità rispetto all'altra persona e la comunicazione diventa asimmetrica.

Soprattutto nell'analisi dei testi delle canzoni degli Oomph!, è emersa una violenza di tipo psicologico. In questo caso vengono generalmente presentate immagini apparentemente serene, come il sonno in *Sandmann* o il racconto di Alice nel Paese delle Meraviglie in *Labyrinth*, che poi vengono distorte e rese inquietanti. Si trasmette, quindi, all'ascoltatore un senso di incertezza e paura.

Gli elementi uditivi e visivi associati a queste canzoni e alle loro esecuzioni dal vivo sono stati esaminati in quanto contribuiscono a trasmettere agli ascoltatori i messaggi contenuti nei testi. Gli strumenti musicali utilizzati nei generi rock e metal, che generalmente sono batteria, basso elettrico, chitarra elettrica e, nel caso dei Rammstein, tastiera, riescono a creare sonorità che trasmettono aggressività e che sono in grado di incutere timore nell'ascoltatore. Questo, in realtà, riguarda anche la voce, in quanto il cantante può decidere di cantare gridando, sussurrando o utilizzando la sua voce normale per interpretare il contenuto del testo; una voce che grida trasmette aggressività, mentre una voce sussurrata contribuisce a creare un'atmosfera misteriosa e inquietante. In questo modo, i sentimenti che devono essere comunicati all'ascoltatore sono riscontrabili anche a livello musicale e non solo nel contenuto verbale. Per quanto riguarda gli elementi visivi, sono stati presi in considerazione i video musicali e le scenografie utilizzate in occasione dei concerti. In molti casi i video musicali ricreano il contenuto del testo mostrando le immagini violente presentate. In questo modo l'effetto che si vuole produrre sugli ascoltatori è decisamente più diretto ed efficace. Nel video di *Labyrinth*, ad esempio, i costumi indossati dagli Oomph! e dagli attori, la tavola coperta di topi e scarafaggi e le espressioni inquietanti assunte dal cantante trasmettono il sentimento di paura in modo molto più immediato rispetto all'ascolto del solo brano. Il discorso sulle esibizioni dal vivo è stato interessante soprattutto per quanto riguarda i Rammstein, in quanto tra le tre band esaminate sono essi quelli che utilizzano le scenografie

più appariscenti. Solitamente ogni canzone è accompagnata da uno spettacolo preparato che si realizza in modo identico durante tutti i concerti. Qualche brano è accompagnato dalla recitazione, generalmente da parte di Lindemann e Lorenz, del contenuto del testo; quando la canzone vuole trasmettere un messaggio violento, di solito Lorenz recita il ruolo della vittima, mentre Lindemann interpreta la parte del carnefice. In questi spettacoli la violenza rappresentata è ridicolizzata, soprattutto nel momento in cui viene portata a termine e Lorenz cammina sul palco fingendo di essere scosso. Anche quando la rappresentazione non è così “teatrale”, sul palco sono attivati lanciafiamme a tempo di musica e fuochi artificiali. Ciò è legato all’esaltazione della potenza distruttiva del fuoco espressa in molte canzoni della band e contribuisce alla trasmissione dello stesso messaggio. Oomph! e Böhse Onkelz si presentano dal vivo in modo molto meno eccentrico, fatta eccezione per il trucco e i costumi talvolta indossati da Dero Goi, cantante degli Oomph!.

In tutte e tre le band è possibile trovare riferimenti a immagini di violenza fisica, verbale e psicologica. Ogni gruppo musicale, però, tende ad affrontare questi episodi in modo differente. I Rammstein, nella maggior parte dei casi, si immedesimano nei colpevoli delle azioni negative descritte senza dividerne veramente i pensieri; gli Oomph! tendono a utilizzare le loro canzoni per denunciare episodi di violenza esercitati sui più deboli, solitamente i bambini, oppure per incitare a una ribellione motivata da un’ingiustizia subita; i Böhse Onkelz, invece, descrivono i loro atteggiamenti aggressivi e tentano di farli apparire giustificati e di invitare gli ascoltatori ad assumere gli stessi comportamenti.

Le band esaminate non si distinguono esclusivamente per il modo in cui la violenza viene presentata e per lo scopo che i musicisti si prefiggono, ma anche per le scelte linguistiche operate. Per quanto riguarda i Rammstein, sono frequenti i giochi di parole costruiti sull’omofonia o sulla somiglianza fonica di alcune parole dal significato diverso, come si verifica in *Feuer frei* (“aprite il fuoco”) con i termini *getadelt* (“biasimato”) e *geadelt* (“nobilitato”), oppure in *Mein Teil* (“la mia parte”) quando vengono accostati i verbi *isst* (“mangi”) e *ist* (“è”). In alcuni testi sono state inserite onomatopee, come ad esempio nel ritornello di *Feuer Frei* (“aprite il fuoco”) che ripete *Bäng bäng*, oppure in brani come *Benzin* (“benzina”) e *Eifersucht* (“gelosia”), in cui il cantante ride tra un verso e l’altro. In qualche caso il lessico si arricchisce di termini appartenenti a un gergo specifico, come nel brano *Waidmanns Heil* (“buona caccia”) dove viene utilizzato il linguaggio dei cacciatori con i vocaboli *Blattschuss* (“colpo mortale”) e *Schweiß* (“sangue”), oltre che nel titolo; questo dimostra che i musicisti si sono immedesimati nella mente di altri a tal punto da assumerne il modo di comunicare. Nei testi di questo gruppo musicale sono frequenti i ricorsi a metafore,

come *Herz und Nieren sind Motoren* (“cuore e reni sono motori”) in *Benzin* (“benzina”); *Du bist das Schiff ich der Kapitän / Wohin soll denn die Reise gehen?* (“tu sei la nave, io il capitano / dove dovrà andare il viaggio?”) in *Ich tu dir weh* (“ti faccio male”); infine il verso *Roter Sand und weiße Tauben* (“sabbia rossa e colombe bianche”) della canzone intitolata *Roter Sand* (“sabbia rossa”), che presenta anche un contrasto cromatico tra la sabbia rossa, che indica il conflitto fisico appena avvenuto, e le colombe bianche, metafora di pace. Nel corso dell’analisi dei testi dei Rammstein è emersa spesso la presenza di allitterazioni e di ripetizioni. Le allitterazioni sono state riscontrate soprattutto nei brani *Zerstören* (“distruggere”) nella strofa *zerreißen zerschmeißen / zerdrücken zerpfücken / zerhauen und klauen / nicht fragen zerschlagen / zerfetzen verletzen / zerbrennen dann rennen / zersägen zerlegen / zerbrechen sich rächen* (“strappare, distruggere / schiacciare, strappare / spaccare, rubare / non chiedere, annientare / lacerare, ferire / bruciare poi correre / segare, smontare / rompere, vendicarsi”) e *Mein Teil* (“la mia parte”) nei versi *denn du bist was du isst / und ihr wisst was es ist* (“perché sei quello che mangi / e voi sapete che cos’è”). Le ripetizioni, invece, si verificano in canzoni come *Waidmanns Heil* (“buona caccia”) nella quale viene ripetuto *sterben* (“morire”), in *Benzin* (“benzina”) nel cui ritornello viene scandito in continuazione il titolo, come si verifica anche in *Jeder lacht* (“tutti ridono”); inoltre in molti brani dei Rammstein viene gridato più volte un *nein* (“no”) perentorio; questo si realizza ad esempio in *Mein Teil* (“la mia parte”), *Zerstören* (“distruggere”) e *Du hast* (“tu hai”). Un’ulteriore peculiarità riscontrabile nella produzione di questo gruppo musicale è l’utilizzo di parole composte inventate dai musicisti, traducibili in italiano solo scomponendole nei termini che le costituiscono; spesso si tratta di vocaboli semanticamente contrapposti che rendono il testo più difficile da interpretare e lo avvicinano al linguaggio poetico. Questi termini sono presenti in alcuni dei brani analizzati, come *Mein Teil* (“la mia parte”), dove si parla di *Federfleisch* (“carne di piume”) o (“piume e carne”) e *Roter Sand* (“sabbia rossa”), dove è presente il termine *Pulverkuss* (“bacio di polvere da sparo”). La vicinanza al linguaggio poetico è dovuta in parte al fatto che il leader e cantante dei Rammstein, Till Lindemann, è un poeta e ha scritto, nel corso della sua carriera, due raccolte di poesie: la prima fu pubblicata nel 2002 con il titolo *Messer* (“coltello”) e la seconda nel 2013 con il titolo *In stillen Nächten* (“nelle notti tranquille”)¹. Per quanto riguarda le scelte lessicali, tra i termini più frequenti nei testi analizzati vi sono *Schmerzen* (“dolore”), *Feuer* (“fuoco”), *brennen/verbrennen* (“bruciare”), *Schrei/schreien* (“grido/gridare”), *sterben* (“morire”), *Blut/bluten* (“sangue/sanguinare”), *nein* (“no”) e *Liebe/lieben* (“amore/amare”), quest’ultimo

¹ <http://www.metalgermania.it/gruppi/schede-band/rammstein.html>.

spesso accostato a termini come *Pistole* (“pistola”) e *nicht lieben* (“non amare”); si tratta quindi di un lessico che si riferisce alla potenza distruttiva del fuoco e a una sofferenza fisica, talvolta associata a una delusione sentimentale. I Rammstein, nei loro testi, inseriscono spesso figure retoriche e giochi di parole e alternano un linguaggio “poetico” a uno più volgare, in base al messaggio contenuto nel testo e al narratore scelto per raccontare la vicenda. Quasi tutti i testi sono caratterizzati inoltre dalla presenza di rime bacciate che ne aumentano la musicalità.

È molto frequente che nelle canzoni dei Rammstein compaiano riferimenti a opere letterarie; questo si verifica, ad esempio, nel ritornello del brano intitolato *Haifisch* (“squalo”) formato dai versi *und der Haifisch, der hat Tränen / und die laufen vom Gesicht / doch der Haifisch lebt im Wasser / so die Tränen sieht man nicht* (“e lo squalo, quello ha lacrime / ed esse gli scorrono dal viso / ma lo squalo vive in acqua / quindi le lacrime non si vedono”) che sono un chiaro riferimento a *Die Moritat von Mackie Messer* (“la ballata di Mackie Messer”) nell’opera *Die Dreigroschenoper* (“l’opera da tre soldi”) di Bertolt Brecht, che riporta i versi *und der Haifisch, der hat Zähne, / und die trägt er im Gesicht, / und der Macheath, der hat ein Messer, / doch das Messer sieht man nicht* (“e lo squalo, quello ha denti / e li porta in volto / e Macheath, lui ha un coltello, / ma il coltello non lo si vede”)². Un altro riferimento letterario emerge dal titolo e dal testo di *Rosenrot* (“Rosella”); il titolo è ispirato alla fiaba dei fratelli Grimm *Schneeweisschen und Rosenrot* (“Biancaneve e Rosella”), mentre il testo si riferisce alla poesia *Heidenröslein* (“rosellina della landa”) di Goethe riprendendone il primo verso *sah ein Knab’ ein Röslein steh’n* (“un ragazzo vide una rosellina”) e variandolo in *sah ein Mädchen ein Röslein stehen* (“una ragazza vide una rosellina”)³.

Nei testi degli Oomph! è riscontrabile un minore utilizzo di figure retoriche. A essere molto frequenti nei loro brani sono soprattutto le ripetizioni, presenti in canzoni come *Labyrinth* (“labirinto”), *Bis zum Schluss* (“fino alla fine”), *Das weiße Licht* (“la luce bianca”), *Das ist Freiheit* (“questa è libertà”) e *Fieber* (“febbre”), di alcuni versi in particolare. Nel caso di *Labyrinth* è stata inserita l’onomatopea *klopf klopf* (“toc toc”), ripetuta insistentemente in vari punti della canzone e ribadita dal suono della batteria. Un fenomeno di allitterazione della /s/ è presente nel brano *Das letzte Streichholz* (“l’ultimo fiammifero”), precisamente nel verso *Dann schlich sie sich voll dunkler Sehnsucht ins kalte Schlafgemach* (“poi strisciò piena di oscuro desiderio nella fredda camera da letto”) e nel verso *Damit ihr wisst wie es ist* (“così saprete com’è”), ripetuto due volte nel ritornello. I testi di questo gruppo musicale giocano

² <http://www.metalgermania.it/traduzioni/rammstein/haifisch.html>.

³ <http://www.metalgermania.it/traduzioni/rammstein/rosenrot.html>.

spesso sull'accostamento di termini opposti; questo si verifica in *Sandmann* (“Uomo della Sabbia”) nei versi *Die Wahrheit ist grausam / drum schenk mir einen Traum* (“la verità è orribile / perciò regalami un sogno”) dove a essere opposti sono i termini *Wahrheit* (“realtà”) e *Traum* (“sogno”), oppure in *Das letzte Streichholz* (“l’ultimo fiammifero”) nei primi versi *Sie küsste sanft ihr liebstes Spielzeug / Bevor sie es zerbrach* (“baciò dolcemente il suo giocattolo preferito / prima di distruggerlo”) che oppongono i verbi *küssen* (“baciare”) e *zerbrechen* (“distruggere”), e in uno dei versi dell’ultima strofa, ovvero *Wisst ihr, dass eure Liebe tödlich ist?* (“sapete che il vostro amore è mortale?”), dove è utilizzato l’aggettivo *tödlich* (“mortale”), che descrive la possibilità che un sentimento in origine positivo si trasformi in una tragedia. In qualche testo sono state inserite metafore, ad esempio il termine *Abgrund* (“abisso”) in *Sandmann*, che è una metafora della morte o del sonno, oppure il titolo *Das weiße Licht* (“la luce bianca”), metafora del passaggio verso l’aldilà. Tra i termini più ricorrenti nei testi degli Oomph! vi sono *Spiel* (“gioco”) e *Kind* (“bambino”), che sono legati al tema dell’infanzia trattato spesso nelle loro canzoni; *Seele* (“anima”), *Herz* (“cuore”), *Hölle* (“inferno”), *dunkel/schwarz* (“scuro/nero”), che indicano la dimensione spirituale, spesso in stato di sofferenza, e *schreien* (“gridare”), *kämpfen* (“lottare”), *Macht* (“potere”), *Blut/bluten* (“sangue/sanguinare”), riferiti a una violenza più fisica. Rispetto ai testi dei Rammstein, in quelli degli Oomph! è molto più frequente che vengano utilizzati verbi alla forma imperativa; compaiono in tutti i brani analizzati, fatta eccezione per *Das letzte Streichholz* (“l’ultimo fiammifero”). Anche dai testi degli Oomph!, come in quelli dei Rammstein, emergono riferimenti letterari. In questo caso, le opere e i personaggi ai quali la band si ispira riguardano soprattutto il mondo infantile, essendo questo uno dei temi centrali trattati dagli Oomph!, e compaiono, ad esempio, nei brani *Labyrinth* (“labirinto”) e *Sandmann* (“Uomo della Sabbia”): *Labyrinth* si riferisce al racconto di *Alice nel Paese delle Meraviglie* scritto da Lewis Carroll, mentre *Sandmann* è ispirato all’omonimo racconto scritto da E.T.A. Hoffmann.

I Böhse Onkelz tendono a utilizzare un linguaggio decisamente più volgare e colloquiale e a fare scarso uso di figure retoriche nei loro testi. Nella maggior parte dei casi, il loro modo di esprimersi si avvicina a quello della lingua parlata informale e questo emerge da alcuni termini, come *Bullen*⁴ al posto di *Polizei* per indicare la polizia e dalla trascrizione di *wir haben* (“noi abbiamo”) con *wir ham’*, di *bessere* con *bess’re*, *unsere* con *uns’re*, e così via, che sono casi di contrazione e sincope. Dato che la maggior parte delle canzoni ha lo scopo di descrivere la band e/o di attaccare verbalmente i suoi oppositori, il cantante presenta la

⁴ *Bulle* significa letteralmente “toro”. Wahrig-Burfeind R., *Wahrig. Deutsches Wörterbuch*, München, Brockhaus, 2011.

vicenda in prima persona plurale e talvolta rivolge domande retoriche agli ascoltatori con il chiaro scopo di provarli; questo si verifica in *Hässlich, brutal und gewalttätig* (“brutti, brutali e violenti”) nei versi *Ist es das, was ihr hören wolltet, / dass wir hirnlose Schläger sind?* (“è questo che volevate sentire? / che siamo picchiatori senza cervello?”) e in *Die Firma* (“l’azienda”) nei versi *Fest entschlossen / Wollt ihr das testen?* (“fermamente decisi / volete testarlo?”). Anche nelle canzoni di questa band sono frequenti le ripetizioni, che sono riscontrabili in *Türken raus* (“fuori i turchi”), *Deutschland den Deutschen* (“la Germania ai tedeschi”) e *Hässlich, brutal und gewalttätig* (“brutti, brutali e violenti”): in ognuna delle tre canzoni a essere ripetuto è il titolo e, nel caso dell’ultima, vengono ripetuti anche i termini *Gewalt* (“violenza”) e *Lüge* (“bugie”). Nei testi analizzati, l’unica metafora che compare è *Schweine* (“porci”) in *Deutschland den Deutschen*, tuttavia il suo utilizzo è motivato esclusivamente dal desiderio di offendere qualcuno. Il brano *Die Firma* (“l’azienda”) presenta opposizioni nei versi *Ein dämonisches Gebet* (“una preghiera demoniaca”) e *weiße Teufel – schwarze Seelen* (“diavoli bianchi – anime nere”), che riporta un contrasto cromatico. Per quanto riguarda le scelte lessicali, sono comuni i termini che si riferiscono al contesto urbano, come *Stadt* (“città”), *Straße* (“strada”), *Stadien* (“stadi”) e *Asphalt* (“asfalto”) e vocaboli più strettamente legati al tema della violenza, come *Kampf* (“lotta”), *Blut/blutig* (“sangue/sanguinoso”), *Tod* (“morte”), *böse* (“malvagio”), che compare anche nel nome della band e nel titolo dell’album *Böse Menschen-böse Lieder* (“persone malvagie-canzoni malvagie”) e *Gewalt* (“violenza”), che compare spesso nei testi di questa band, mentre non viene quasi mai citato direttamente nei testi degli altri due gruppi.

Concludendo, rock e metal sono due generi musicali che vengono spesso additati come portatori di messaggi violenti e come istigatori alla provocazione e alla criminalità. Se da un lato le immagini negative sono frequenti in queste canzoni, esattamente come nelle canzoni di altri generi, dall’altro è necessario prestare attenzione a come queste vengono presentate e per quale motivo. Una canzone che denuncia una violenza, nonostante descriva un episodio negativo, si pone un obiettivo positivo. L’invito a ribellarsi in modo aggressivo a un maltrattamento subito o a un’ingiustizia può essere apprezzato o condannato a seconda delle convinzioni personali, ma il suo scopo è comunque quello di porre fine a una violenza preesistente. Per comprendere il vero messaggio che un musicista vuole trasmettere con le sue canzoni sono di grande aiuto quei siti internet che si occupano di tradurre i testi in altre lingue e di specificare in quale contesto esse sono state scritte. Inoltre, è fondamentale conoscere almeno i passaggi più significativi delle biografie dei gruppi musicali: solo così, infatti, è possibile venire a conoscenza del fatto che i Rammstein esaltano l’elemento del fuoco, ma

allo stesso tempo il loro leader è un pirotecnico qualificato e non un piromane, come l'opinione pubblica tende a sostenere; che gli Oomph! sono particolarmente sensibili al tema dell'infanzia e alle situazioni difficili che i bambini sono costretti a vivere a causa degli adulti; e che i Böhse Onkelz, nei primi anni della loro carriera, sono stati convinti sostenitori dell'ideologia nazista e fomentatori dell'odio razziale, per quanto i loro fan tentino tuttora di nascondere questo aspetto della loro produzione musicale. Infine, è importante tenere presente che le canzoni selezionate per questa analisi costituiscono solo una minima parte dell'intera discografia di queste band e che tutte e tre, seppure in misura diversa, hanno scritto testi il cui contenuto non fa riferimento a immagini violente. I Rammstein, ad esempio, hanno creato brani come *Mutter*⁵ (“madre”), *Ohne dich*⁶ (“senza di te”) e *Ein Lied*⁷ (“una canzone”); quest'ultimo ha lo scopo di invitare gli ascoltatori ad assumere comportamenti altruisti e di affermare che la band vuole offrire la propria musica come sostegno per affrontare i periodi difficili della vita, come emerge dai versi: *Wer Gutes tut, dem wird vergeben / so seid recht gut auf allen Wegen* (“chi fa del bene viene perdonato / quindi siate buoni in tutti i percorsi”) e *wir sind für die Musik geboren / wir sind die Diener eurer Ohren / immer wenn ihr traurig seid / spielen wir für euch* (“siamo nati per la musica / siamo i servitori delle vostre orecchie / ogni volta che siete tristi / noi suoniamo per voi”). Gli Oomph! hanno scritto canzoni d'amore senza creare un parallelo tra sentimenti e violenza fisica, come ad esempio *Mein Traum*⁸ (“il mio sogno”) e *Träumst du?*⁹ (“sogni?”). Infine, i Böhse Onkelz sono riusciti, nel brano intitolato *Deutschland*¹⁰ (“Germania”), ad affermare il proprio orgoglio nazionale senza esprimere pensieri razzisti e definendo gli anni del nazismo *zwölf dunkle Jahre* (“dodici anni oscuri”).

⁵ Album: *Mutter*, 2001.

⁶ Album: *Reise, Reise*, 2004.

⁷ Album: *Rosenrot*, 2005.

⁸ Album: *Plastik*, 1999.

⁹ Album: *GlaubeLiebeTod*, 2006.

¹⁰ Album: *Der nette Mann*, 1984.

Testi delle canzoni¹

Rammstein – Feuer frei (2001)²

Album: Mutter

Getadelt wird wer Schmerzen kennt
vom Feuer das die Haut verbrennt
Ich werf ein Licht
in mein Gesicht
Ein heißer Schrei
Feuer frei!

Bäng bäng

Geadelt ist wer Schmerzen kennt
vom Feuer das in Lust verbrennt
Ein Funkenstoß
in ihren Schoß
Ein heißer Schrei
Feuer frei!

Bäng bäng
Feuer frei!

Gefährlich ist wer Schmerzen kennt
vom Feuer das den Geist verbrennt
Bäng bäng
Gefährlich das gebrannte Kind
mit Feuer das vom Leben trennt
Ein heißer Schrei
Bäng bäng
Feuer frei!

Dein Glück
ist nicht mein Glück
ist mein Unglück

Bäng bäng
Feuer frei!

¹ Nell'ordine in cui sono stati analizzati.

² <http://www.metalgermania.it/traduzioni/rammstein/feuer-frei.html>.

Rammstein – Waidmanns Heil (2009)³

Album: Liebe ist für alle da

Ich bin in Hitze schon seit Tagen
So werd ich mir ein Kahlwild jagen
Und bis zum Morgen sitz ich an
damit ich Blattschuss geben kann

Auf dem Lande auf dem Meer
lauert das Verderben
Die Kreatur muss sterben
Sterben

Ein Schmaltier auf die Läufe kommt
Hat sich im hohen Reet gesonnt
Macht gute Fährte tief im Tann
Der Spiegel glänzt ich backe an

Der Wedel zuckt wie Fingeraal
Die Flinte springt vom Futteral
Waidmanns, -manns, -manns, -manns Heil
Ich fege mir den Bast vom Horn
Und geb ihr ein gestrichenes Korn
Waidmanns, -manns, -manns, -manns Heil

Auf dem Lande auf dem Meer
lauert das Verderben
Die Kreatur muss sterben
Waidmanns, -manns, -manns, -manns Heil
Sterben
Waidmanns, -manns, -manns, -manns Heil

Sie spürt die Mündungsenergie
Feiner Schweiß tropft auf das Knie
Auf dem Lande auf dem Meer
lauert das Verderben
Die Kreatur muss sterben
Waidmanns, -manns, -manns, -manns Heil
Sterben
Waidmanns, -manns, -manns, -manns Heil
Auf dem Lande auf dem Meer
lauert das Verderben
Waidmanns, -manns, -manns, -manns Heil
Auf dem Lande auf dem Meer

Waidmanns, -manns, -manns, -manns Heil

³ <http://www.metalgermania.it/traduzioni/rammstein/waidmanns-heil.html>.

Rammstein – Benzin (2005)⁴

Album: Rosenrot

Ich brauche Zeit, kein Heroin
Kein Alkohol, kein Nikotin
Brauch kein Hilfe, kein Koffein
Doch Dynamit und Terpentin
Ich brauche Öl für Gasolin
Esplosiv wie Kerosin
Mit viel Oktan und frei von Blei
Einen Kraftstoff wie Benzin
Benzin
Benzin
Benzin
Ja!

Brauch keinen Freund, kein Kokain
Brauch weder Arzt noch Medizin
Brauch keine Frau, nur Vaseline
Etwas Nitroglyzerin
Ich brauche Geld für Gasolin
Esplosiv wie Kerosin
Mit viel Oktan und frei von Blei
Einen Kraftstoff wie Benzin
Benzin
Benzin
Benzin
Gib mir Benzin

Es fließt durch meine Venen
Es schläft in meinen Tränen
Es läuft mir aus den Ohren
Herz und Nieren sind Motoren

Benzin

Willst du dich von etwas trennen?
Dann musst du es verbrennen
Willst du es nie wiedersehen?
Lass es schwimmen in Benzin
Benzin
Benzin

⁴ <http://www.metalgermania.it/traduzioni/rammstein/benzin.html>.

Benzin
Ich brauch Benzin
Benzin
Benzin
Gib mir Benzin
Ja!

Rammstein – Zerstören (2005)⁵

Album: Rosenrot

Meine Sachen will ich pflegen
Den Rest in Schutt und Asche legen
Zerreißen zerschmeißen
Zerdrücken zerpfücken
Ich geh am Gartenzaun entlang
Wieder spür ich diesen Drang
Ich muss zerstören
Doch es darf nicht mir gehören
Ich muss zerstören
Doch es darf nicht mir gehören

Nein

Ich nehme eure Siebensachen
Werde sie zunichte machen
Zersägen zerlegen
Nicht fragen zerschlagen
Und jetzt die Königsdisziplin
Ein Köpfchen von der Puppe ziehen
Verletzen zerfetzen zersetzen
Zerstören
Doch es darf nicht mir gehören
Ich muss zerstören

Nein

Ich würde gern etwas zerstören
Doch es darf nicht mir gehören
Ich will ein guter Junge sein
Doch das Verlangen holt mich ein
Ich muss zerstören
Doch es darf nicht mir gehören

Nein

Zerreißen zerschmeißen
Zerdrücken zerpfücken
Zerhauen und klauen
Nicht fragen zerschlagen
Zerfetzen verletzen
Zerbrennen dann rennen
Zersägen zerlegen
Zerbrechen sich rächen

⁵ <http://www.metalgermania.it/traduzioni/rammstein/zerstoeren.html>.

Er traf ein Mädchen, das war blind
Geteiltes Leid und gleichgesinnt
Sah einen Stern vom Himmel gehen
Und wünschte sich sie könnte sehn

Sie hat die Augen aufgemacht
Verließ ihn noch zur selben Nacht

Rammstein – Mein Teil (2004)⁶

Album: Reise, Reise

Heute treff' ich einen Herrn
Der hat mich zum Fressen gern
Weiche Teile und auch harte
stehen auf der Speisekarte

Denn du bist was du isst
und ihr wisst was es ist

Es ist mein Teil – nein
Mein Teil – nein
Da das ist mein Teil – nein
Mein Teil – nein

Die stumpfe Klinge gut und recht
Ich blute stark und mir ist schlecht
Muss ich auch mit der Ohnmacht kämpfen
ich esse weiter unter Krämpfen

Ist doch so gut gewürzt
und so schön flambiert
und so liebevoll auf Porzellan serviert
Dazu ein guter Wein
und zarter Kerzenschein
Ja da lass ich mir Zeit
Etwas Kultur muss sein

Denn du bist was du isst
Und ihr wisst was es ist

Es ist mein Teil – nein
Mein Teil – nein
Denn das ist mein Teil – nein
Yes it's mein Teil – nein

Ein Schrei wird zum Himmel fahren
Schneidet sich durch Engelsscharen
Vom Wolkendach fällt Federfleisch
auf meine Kindheit mit Gekreisch

⁶ <http://www.metalgermania.it/traduzioni/rammstein/mein-teil.html>.

Rammstein – Eifersucht (1997)⁷

Album: Sehnsucht

Bin ich schöner
zerschneid mir das Gesicht
bin ich stärker
brich feige mein Genick
bin ich klüger
töte mich und iss mein Hirn
Hab ich dein Weib
töte mich und iss mich ganz auf
dann iss mich ganz auf

Bin ich ehrlicher
beiß mir die Zunge ab
bin ich reicher
dann nimm mir alles
bin ich mutiger
töte mich und iss mein Herz
Hab ich dein Weib
töte mich und iss mich ganz auf
dann iss mich ganz auf
doch leck den Teller ab

Es kocht die Eifersucht

Hab ich so glatte Haut
zieh sie in Streifen ab
Hab ich die klaren Augen
nimm mir das Licht
Hab ich die reine Seele
töte sie in Flammen
Habe ich dein Weib dann
töte mich und iss mich ganz auf
dann iss mich ganz auf
doch leck den Teller ab

Es kocht die Eifersucht

⁷ <http://www.metalgermania.it/traduzioni/rammstein/eifersucht.html>.

Rammstein – Jeder lacht (1994)⁸

Demo

Nichts ist für dich
Nichts war für dich
Nichts bleibt für dich
Keiner braucht dich
Ha ha ha ha

Jeder lacht
Jeder lacht - ja
Jeder lacht
über dich

Keiner erträgt dich
und niemand braucht dich
Keiner braucht dich
doch jeder braucht mich
Ha ha ha ha

Jeder lacht
Jeder lacht - ja
Jeder lacht
über dich

⁸ <http://www.metalgermania.it/traduzioni/rammstein/jeder-lacht.html>.

Rammstein – Ich tu dir weh (2009)⁹

Album: Liebe ist für alle da

Nur für mich bist du am Leben
Ich steck dir Orden ins Gesicht
Du bist mir ganz und gar ergeben
Du liebst mich denn ich lieb dich nicht

Du blutest für mein Seelenheil
Ein kleiner Schnitt und du wirst geil
Der Körper schon total entstellt
Egal erlaubt ist was gefällt

Ich tu dir weh
Tut mir nicht leid
Das tut dir gut
Hör wie es schreit

Bei dir habe ich die Wahl der Qual
Stacheldraht im Harnkanal
Leg dein Fleisch in Salz und Eiter
Erst stirbst du doch dann lebst du weiter

Bisse Tritte harte Schläge
Nadeln Zangen stumpfe Säge
Wünsch dir was ich sag nicht nein
Und führ dir Nagetiere ein

Ich tu dir weh
Tut mir nicht leid
Das tut dir gut
Hör wie es schreit

Du bist das Schiff ich der Kapitän
Wohin soll denn die Reise gehen
Ich seh im Spiegel dein Gesicht
Du liebst mich denn ich lieb dich nicht

Ich tu dir weh
Tut mir nicht leid
Das tut dir gut
Hör wie es schreit

⁹ <http://www.metalgermania.it/traduzioni/rammstein/ich-tu-dir-weh.html>.

Rammstein – Roter Sand (2009)¹⁰

Album: Liebe ist für alle da

Eine Liebe, ein Versprechen
Sagt, ich komm zurück zu dir
Nun ich muss es leider brechen,
Seine Kugel steckt in mir
Eine Liebe, zwei Pistolen
Eine zielt mir ins Gesicht.
Er sagt, ich hätte dich gestohlen,
Dass du mich liebst weiß er nicht.

Roter Sand und zwei Patronen
Eine stirbt im Pulverkuss.
Die Zweite soll ihr Ziel nicht schonen,
Steckt jetzt tief in meiner Brust.

Eine Liebe, ein Versprechen
Ach das Blut läuft aus dem Mund
Und keiner wird mich rächen,
Sinnlos gehe ich zu Grund.
Eine Liebe, zwei Pistolen
Einer konnte schneller zielen
Nun ich bin es nicht gewesen,
Jetzt gehörst du ihm.

Roter Sand und zwei Patronen
Eine stirbt im Pulverkuss.
Die Zweite soll ihr Ziel nicht schonen,
Steckt jetzt tief in meiner Brust.

Roter Sand und weiße Tauben
Laben sich an meinem Blut.
Am Ende gibt es doch ein Ende,
Bin ich doch zu etwas gut.

Roter Sand und zwei Patronen
Eine stirbt im Pulverkuss.
Die Zweite soll ihr Ziel nicht schonen,
Steckt jetzt tief in meiner Brust.

¹⁰ <http://www.metalgermania.it/traduzioni/rammstein/roter-sand.html>.

Oomph! – Labyrinth (2008)¹¹

Album: Monster

Links - rechts - geradeaus
Du kommst hier nicht mehr raus
Links - rechts - geradeaus
Du kommst hier nicht mehr raus

Links - rechts - geradeaus
Links - rechts - geradeaus
Links - rechts - geradeaus
Links - rechts - geradeaus

Der Wahnsinn hat dich eingesperrt
Und deine heile Welt verzerrt
Hat sich in deinen Kopf gepflanzt
Lauf, Kind, lauf, so schnell du kannst
Du weißt nicht mehr, wer du bist
Du weißt nicht mehr, was Liebe ist
Dein Spiegelbild hat sich entstellt
Niemand ist hier, der zu dir halt

Klopf, klopf, lass mich rein
Lass mich dein Geheimnis sein
Klopf, klopf
Klopf, klopf
Klopf, klopf, lass mich rein
Lass mich dein Geheimnis sein
Klopf, klopf, lass mich rein
Lass mich dein Geheimnis sein

Links - rechts - geradeaus
Du bist im Labyrinth
Links - rechts - geradeaus
Links - rechts - geradeaus
Keiner kann dir sagen
Welche Türen die richtigen sind
Mein verlorenes Kind

Du hast mich oft aus dir verbannt
An meinem Sog dein Herz verbrannt

¹¹ <http://www.metalgermania.it/traduzioni/oomph/labyrinth.html>.

Dein zweites ich, die zweite Haut
Hat dich in deinem Kopf verbaut

Wenn ich in deine Seele tauche
Und dich für meine Lust gebrauche
Dann wird ich deine Sinne blenden
Das Spiel kannst du dann selbst beenden

Klopf, klopf, lass mich rein
Lass mich dein Geheimnis sein
Klopf, klopf
Klopf, klopf
Klopf, klopf, lass mich rein
Lass mich dein Geheimnis sein
Klopf, klopf, lass mich rein
Lass mich dein Geheimnis sein

Links - rechts - geradeaus
Du bist im Labyrinth
Links - rechts - geradeaus
Links - rechts - geradeaus
Keiner kann dir sagen
Welche Türen die richtigen sind
Mein verlorenes Kind
Du bist im Labyrinth
Du bist im Labyrinth

Klopf, klopf, lass mich rein
Lass mich dein Geheimnis sein
Klopf, klopf
Klopf, klopf
Klopf, klopf, lass mich rein
Lass mich dein Geheimnis sein
Klopf, klopf, lass mich rein
Lass mich dein Geheimnis sein

Links - rechts - geradeaus
Du bist im Labyrinth
Links - rechts - geradeaus
Links - rechts - geradeaus
Keiner kann dir sagen
Welche Türen die richtigen sind
Mein verlorenes Kind

Links - rechts - geradeaus
Du bist im Labyrinth
Links - rechts - geradeaus
Links - rechts - geradeaus
Keiner kann dir sagen
Wer die Guten und die Bösen sind
Mein verlorenes Kind

Links - rechts - geradeaus
Du kommst hier nicht mehr raus
Links - rechts - geradeaus
Du kommst hier nicht mehr raus

Oomph! – Sandmann (2008)¹²

Album: Monster

Armes Deutschland
Kannst du deine Kinder sehen?
Wie sie vor dem Abgrund Schlange stehn
Krankes Deutschland
Kannst du ihre Angst verstehen
Wenn sie schlafen gehen?

La Le Lu
Nur der Mann im Mond schaut zu
Wenn die armen Kinder schlafen
Drum schlaf auch du
La Le Lu
Und das kleine Herz friert zu
Wenn die anderen Kinder fragen
"Wieviel hast du?"

Sandmann, Sandmann
Mach die Lichter aus
Die Wahrheit ist grausam
Drum schenk mir einen Traum
Sandmann, Sandmann
Komm zu mir nach Haus
Streu mir Sand in meine Augen
Und weck mich nie wieder auf

Armes Deutschland
Kannst du deine Kinder sehen
Wie sie langsam vor die Hunde gehen?
Reiches Deutschland
Wann wird dir der Spass vergehen?
Wann wirst du verstehen?

La Le Lu
Nur der Mann im Mond schaut zu
Wenn die armen Kinder schlafen
Drum schlaf auch du
La Le Lu
Und das kleine Herz friert zu

¹² <http://www.metalgermania.it/traduzioni/oomph/sandmann.html>.

Wenn die anderen Kinder fragen
"Wieviel hast du?"

Sandmann, Sandmann
Mach die Lichter aus
Die Wahrheit ist grausam
Drum schenk mir einen Traum
Sandmann, Sandmann
Komm zu mir nach Haus
Streu mir Sand in meine Augen
Und weck mich nie wieder auf

Trocken Brot macht Wangen rot
Der Junge lebt in großer Not
Er schrie sich schon die Lungen wund
Der Hunger brennt im Kindermund
Trocken Brot macht Wangen rot
Doch jeder sitzt im eigenen Boot
Ich zeig dir jetzt was Wohlstand ist
Im Land, dass seine Brut vergisst

Sandmann, Sandmann
Mach die Lichter aus
Die Wahrheit ist grausam
Drum schenk mir einen Traum
Sandmann, Sandmann
Komm zu mir nach Haus
Streu mir Sand in meine Augen
Und weck mich nie wieder auf

Oomph! – Das letzte Streichholz (2006)¹³

Album: GlaubeLiebeTod

Sie küsste sanft ihr liebstes Spielzeug
Bevor sie es zerbrach.
Dann schlich sie sich voll dunkler Sehnsucht
Ins kalte Schlafgemach.
Sie holte leis das letzte Streichholz
Aus Vaters Schrank hervor...
"Warum hast du mir nie geholfen?"
Schrie sie in Mutters Ohr...

"Ich hoffe, dass wir uns nie wiedersehen!"

"Damit ihr wisst, wie es ist
In der Hölle zu sein;
Damit ihr wisst, wie es ist
Nach Erlösung zu schreien
Nur deshalb komm ich zurück
Mit flammendem Blick
Ich nehme das letzte Streichholz
Und verbrenne eure schöne heile Welt"

Sie kochte sich die letzte Mahlzeit
Bevor sie sich erbrach.
Dann spuckte sie voll tiefer Abscheu
Ins schwarze Schlafgemach...

"Ich hoffe, dass wir uns nie wiedersehen!"

Wisst ihr jetzt, wie die Hölle wirklich ist?
Wisst ihr jetzt, wie die Hölle wirklich ist?
Wisst ihr, dass euer Spiel zu Ende ist?
Wisst ihr, dass eure Liebe tödlich ist?

¹³ <http://www.metalgermania.it/traduzioni/oomph/das-letzte-streichholz.html>.

Oomph! – Revolution (2008)¹⁴

Album: Monster

Erst wenn du laut bist,
wird man dir zuhören.
Und wenn sie taub sind,
dann lass sie spüren.

Du stellst dich quer, machst Alarm, kämpfst für deine Vision.
Was ist Schein, was ist nur Illusion.
Du machst dich frei, denn du weißt sonst ist alles verloren,
Nicht mit mir, das hast du dir geschworn,

Du hast die Macht.
Du hast die Macht.
Du bist die Revolution,
gegen den Strom,
geh auf die Straße,
hol dir den Lohn.
Du bist die Revolution,
gegen den Strom,
sing deine Lieder,
schieß auf den Thron.

Du machst nicht mit, denn die Welt scheint dir taub, stumm und blind.
Lehnst dich auf, stellst dich gegen den Wind.
Du fragst warum, schreist heraus, was dich lange schon quält.
Du bist frei, das ist alles was zählt.

¹⁴ <http://www.metalgermania.it/traduzioni/oomph/revolution.html>.

Oomph! – Bis zum Schluss (2008)¹⁵

Album: Monster

Ich geb nicht auf, auch wenn du keine Hoffnung mehr hast,
Auch wenn du keine Heilung mehr willst.
Ich geb nicht auf, auch wenn du keinen Ausweg mehr siehst,
Auch wenn du meine Hand nicht mehr fühlst.

Ich halt dich fest!
Ich lass nicht los!
Ich halt dich fest!
Ich lass nicht los!

Versprich mir:
Wenn du mich heut Nacht berührst,
Entzünde mich nur heil mich nicht;
Wenn du mich heut Nacht verlierst,
Dann trauer nicht mehr lang um mich.

Komm und leck mir meine Wunden,
Denn ich blute schon seit Stunden...
Scheinbar willst du kämpfen bis zum Schluss!

Ich geb nicht auf, auch wenn du das Bewusstsein verlierst,
Wenn die Nacht deine Seele verschlingt.
Ich geb nicht auf, wenn der Sturm deine Seele zerfetzt,
Wenn kein Licht und kein Ton zu dir dringt.

Ich werde kämpfen bis zum Schluss!
Schluss!
Ich werde kämpfen bis zum Schluss!

¹⁵ <http://www.metalgermania.it/traduzioni/oomph/bis-zum-schluss.html>.

Oomph! – Das weiße Licht (1999)¹⁶
Album: Plastik

Fütter das weiße Licht für mich...
Fütter das weiße Licht für mich...
Fütter das weiße Licht für mich...
Fütter das weiße Licht!

Dein Herz in meiner Hand
Dein Blut auf meiner Haut
Du schaust in mein Gesicht
Doch du siehst mich nicht
Die Hände fest am Hals
Die Nägel tief im Fleisch
Ich flüster dir ins Ohr
Doch du hörst mich nicht

Hörst du die Engel singen?
Spürst du die sanften Schwingen?
Hat sich das Warten nicht gelohnt?
Spürst du die Wärme kommen?
Hast du den Berg erklommen?
Siehst du das weiße Licht?
Hörst du die Engel singen?
Hörst du die Harfen klingen?
Hat sich das Leiden nicht gelohnt?
Spürst du die Wärme kommen?
Hast du den Berg erklommen?
Siehst du den Himmel nicht?

Fütter das weiße Licht für mich!
Fütter das weiße Licht für mich!
Fütter das weiße Licht für mich!
Fütter das weiße Licht für mich!
Fütter das weiße Licht!

Dein Atem in der Hand
Dein Schrei in meiner Haut
Ich drück dich fest an mich
Doch ich spür dich nicht
Dein Schmerz in meinem Mund
Mein Schweiß in deinem Haar
Die Angst in deinem Blick
Endlich kennst du mich

¹⁶ <http://www.metalgermania.it/traduzioni/oomph/das-weisse-licht.html>.

Oomph! – Das ist Freiheit (1994)¹⁷
Album: Sperm

Schlag mir ins Gesicht!,
Dafür küss' ich dich.
Schlag mir ins Gesicht,
Für dich ist das Pflicht.

Schlag mir ins Gesicht,
Du berührst mich nicht...
Schlag mir ins Gesicht,
Aber zöger' nicht!

Das ist Freiheit!
Das ist Freiheit!!

Schlag mir ins Gesicht,
Niemals hass' ich dich.
Schlag mir ins Gesicht,
Oh' ich fühl für dich.

Das ist Freiheit!!!
Das ist Freiheit!!!!

Schlag mir ins Gesicht,
Bis mein Kopf zerbricht.
Schlag mir ins Gesicht,
Mich zerbrichst du nicht.

Das ist Freiheit...!!!!!

¹⁷ <http://www.metalgermania.it/traduzioni/oomph/das-ist-freiheit.html>.

Oomph! – Fieber (1999)¹⁸

Album: Plastik

Steck mir den Finger in den Hals,
Steck mir den Finger in den Hals,
Steck mir den Finger in den Hals,
Bis ich - bis ich - bis ich mich übergeben kann.

Drück mir die Klinge an den Hals,
Drück mir die Klinge an den Hals,
Drück mir die Klinge an den Hals,
Bis ich - bis ich - bis ich dich überleben kann.

Spürst du die Seele, das Fieber, die Macht?
Spürst du die Sehnsucht, das Fieber, die Nacht?
Spürst du die Seele, das Fieber, die Macht?
Spürst du die Sehnsucht, das Fieber - heut´ nacht?

Steck mir den Finger in den Hals,
Steck mir den Finger in den Hals,
Steck mir den Finger in den Hals,
Bis ich - bis ich - bis ich mich übergeben kann.

Leg mir die Schlinge um den Hals,
Leg mir die Schlinge um den Hals,
Leg mir die Schlinge um den Hals,
Bis ich - bis ich - bis ich dich überleben kann.

Spürst du die Seele, das Fieber, die Macht?
Spürst du die Sehnsucht, das Fieber, die Nacht?
Spürst du die Seele, das Fieber, die Macht?
Spürst du die Sehnsucht, das Fieber - heut´ nacht?

Spürst du die Macht in deinen Händen?
Hast du dein Herz ganz fest im Griff?
Und spürst du die Nacht in deiner Seele?
Hast du die Welt in deinem Kopf?

Spürst du die Seele, das Fieber, die Macht?
Spürst du die Sehnsucht, das Fieber, die Nacht?
Spürst du die Seele, das Fieber, die Macht?
Spürst du die Sehnsucht, das Fieber -- heut´ nacht?

¹⁸ <http://www.metalgermania.it/traduzioni/oomph/fieber.html>.

Böhse Onkelz – Türken raus (1981)¹⁹
Demo

Türken raus, Türken raus, Türken raus, Türken raus,
Türken raus, Türken raus, alle Türken müssen raus !
Türkenfotze unrasiert, Türkenfotze nicht rasiert, Türkenfotze unrasiert,
Türkenfotze !
Türkenfotze unrasiert, Türkenfotze nicht rasiert, Türkenfotze unrasiert,
Türkenfotze !
Türkenfotze unrasiert, Türkenfotze nicht rasiert, Türkenfotze unrasiert,
Türkenfotze !
Türkenfotze unrasiert, Türkenfotze nicht rasiert, Türkenfotze unrasiert,
Türkenfotze !
Türkenpack, Türkenpack, raus aus unserm Land!
Geht zurück nach Ankara, denn ihr macht mich krank!
Nadelstreifenanzug,
Plastiktütenträger,
Altkleidersammler und Bazillenträger!
Türkenfotze unrasiert, Türkenfotze nicht rasiert,
Türken raus, Türken raus, alle Türken müssen raus.
Türken raus, Türken raus, Türken raus, Türken raus,
Türken raus, Türken raus, alle Türken müssen raus.
Türkenfotze unrasiert, Türkenfotze nicht rasiert,
Türken raus, Türken raus, Türken raus.
Türken fort, Türken fort, raus, raus, raus
Türken raus, Türken raus, Türken raus
Türkenfotze unrasiert, Türkenfotze unrasiert, Türkenfotze !
Türken raus, Türken raus,
Türkenfotze unrasiert, Türkenfotze nicht rasiert, Türkenfotze !
Türkenfotze unrasiert, Türkenfotze nicht rasiert,
Türkenfotze unrasiert, Türkenfotze !
Türkenpack, Türkenpack, Türken raus, Türken raus,
Türkenpack, Türken raus, Türken raus !
Türkenfotze unrasiert, Türkenfotze unrasiert, Türkenfotze !
Türkenfotze, Türkenfotze, Türkenfotze, Türkenfotze, Türkenfotze !
Türkenfotze raus, Türkenfotze, Türkenfotze, haut's ihm in die Schnauze
Türkenfotze, Türkenfotze, raus, raus, raus ! Türkenfotze !
Türken raus, Türken raus, Türken raus, Türken raus,
Türken raus, Türken raus !
Türken raus, Türken raus, Türken raus, Türken raus,
Türken raus, Türken raus, alle Türken müssen raus.

¹⁹ http://batlyrics.net/t%C3%BCrken_raus-lyrics-boehse_onkelz.html.

Böhse Onkelz – Deutschland den Deutschen (1983)²⁰
Demo

Deutschland versinkt in Schutt und Dreck
und ihr, ihr Schweine, ihr seht einfach weg
Die Bullen werden den Aufstand schon niederschlagen,
immer nur draufhaun, ohne zu fragen
Lange genug ham' wir mit angesehen,
wie unsre Städte zugrunde gehen

Deutschland den Deutschen
Deutschland den Deutschen
Deutschland den Deutschen
Deutschland den Deutschen

Jetzt ist ein Aufruhr in unserm Land,
die Kids von der Straße ham' sich zusammengetan
Skinheads ist Zusammenhalt
gegen euch und eure Kanakenwelt

Die Zeiten von Liebe sind jetzt vorbei
Gewalt ist das Mittel gegen Ausbeuterei
Wir ham' es satt, vor euch zu kriechen
Dazu ham' wir keine Lust
Wir haben ein bess'res Leben verdient
Doch bis jetzt haben immer die Kanaken gesiegt

²⁰ <https://www.lyrix.at/t/bohse-onkelz-deutschland-den-deutschen-0e4>.

Böhse Onkelz – Hässlich, brutal und gewalttätig (1985)²¹
Album: Böse Menschen – Böse Lieder

Wir tragen alle Hakenkreuze,
Skinheads haben nur Gewalt im Sinn.
Ist es das, was ihr hören wolltet,
dass wir hirnlose Schläger sind?

Gewalt. Gewalt. Gewalt. Nackte Gewalt. Gewalt - Ahhh!

Wir sind hässlich, brutal und gewalttätig,
wir schrecken vor nichts zurück!
Wir sind hässlich, brutal und gewalttätig,
Wir sind total verrückt!

In den Medien steht es immer wieder,
dass wir Schlägertrupps und Nazis sind.
Doch wir haben uns nichts vorzuwerfen,
denn es ist ihr Gerede, das stinkt!

Lüge. Alles Lüge. Lüge. Alles Lüge. Lüge - Ahhh!

Wir sind hässlich, brutal und gewalttätig,
wir schrecken vor nichts zurück!
Wir sind hässlich, brutal und gewalttätig,
Wir sind total verrückt!

²¹ http://www.songtextmania.com/hasslich,_brutal_und_gewalttatig_songtext_boehse_onkelz.html.

Böhse Onkelz – Gesetze der Straße (1985)²²
Album: Mexico

Zeig' was du denkst, tu was du willst
Nur verlier' nie dein Gesicht
Zeig' keine Schwäche, zeig' keine Angst
Denn Verlierer zählen nicht

Gesetze der Straße sind Gebote der Gewalt
Gesetze der Straße sind Blut auf dem Asphalt

Kampf in den Stadien
Kampf in den Straßen
Nie endende Gewalt
Sind Ausdruck des Unmuts und der Arbeitslosigkeit

²² http://www.songtextemania.com/gesetze_der_strasse_songtext_boehse_onkelz.html.

Böhse Onkelz – Fußball + Gewalt (1984)²³
Album: Der nette Mann

Samstag Mittag Stadionzeit
Schnaps und Bier, wir machen uns bereit
Linie 13 total überfüllt
Im Stadioneingang wird nach Waffen gefilzt
Wir steh'n in uns'rem Block
und singen uns're Lieder
Wir schwör'n auf uns're Farben
und machen alles nieder

Fußball und Gewalt blutige Schlachten im Wald
Fußball und Gewalt

Das Spiel ist aus wir steh'n am Bierstand
Das Stadion ist in unserer Hand
Wir warten auf unsere Gegner
Siegefeiern können wir später.
Wir steh'n in uns'rem Block
und singen uns're Lieder
Wir schwör'n auf uns're Farben
und machen alles nieder

²³ <http://www.songtexte.com/songtext/bohse-onkelz/fussball-und-gewalt-1bdcc90c.html>.

Böhse Onkelz – Bomberpilot (1987)²⁴
Album: Onkelz wie wir...

Über den Wolken fühl' ich mich zuhaus'.
Ich suche mir hier oben die schönsten Plätze aus.
Ich weiß, es ist gemein, doch die Welt ist viel zu klein.
Also laßt euch bombardieren, bombardieren.

Ich bin Bomberpilot, bringe euch den Tod,
ich bin Bomberpilot, Bomberpilot!

Zehntausend Meter schneller als der Schall,
schaue ich meinen Bomben nach und warte auf den Knall.
Verwüsten und zerstören ist alles, was ich kann,
und sehe ich was, das mir gefällt, fang' ich zu bomben an.

Ich bin Bomberpilot, bringe euch den Tod,
ich bin Bomberpilot, Bomberpilot!

²⁴ <http://www.songtexte.com/songtext/bohse-onkelz/bomberpilot-1bdcc950.html>.

Böhse Onkelz – Der Preis des Lebens (1998)²⁵
Album: Viva Los Tioz

Deutscher Stahl
Kalt und hart
Ein tiefer Schnitt
Durch Haut so zart

Ein Schnitt wie durch Butter
Durchtrennte Venen
Das Ringen nach Luft
Ein letztes Flehen

Ich hör' dich sagen, du kannst nicht mehr
Du wünschst dir deinen Tod so sehr
Ich bin nicht gesegnet, ich bin nicht gnädig
Ich habe einen Job - und der wird erledigt

Der Preis des Lebens ist der Tod
Deshalb hab' ich dich geholt
Du lebst für mich
Und jetzt nehm' ich dich
In meine Arme, in meine Arme

Ich mache keinen Unterschied
Zwischen jung und alt
Ob du arm oder reich bist
Läßt mich kalt
Ich heiße euch alle willkommen
Ich liebe jeden
Alles, was ich will
Ist euer Leben

Eine silberne Kugel
Frißt sich ein Loch in dein Herz
Viel zu schnell
Du spürst nichtmal den Schmerz
Deinen Tod vor den Augen
Bahnt sie sich ihren Weg
Unaufhaltsam
Unentwegt

²⁵ <http://www.songtexte.com/songtext/bohse-onkelz/der-preis-des-lebens-1bdcc9e8.html>.

Böhse Onkelz – Die Firma (2002)²⁶

Album: Dopamin

Ein Spiel mit Worten
Am Rande der Zensur
Nach Art des Hauses
In Rei-m-Kultur

Wir sind die Faust in deinem Nacken
Die Wut in deinem Bauch
Wir geben dir das
Was du längst verloren glaubst

Tu was du willst
Heißt das Gesetz
Bleib ganz ruhig
Und niemand wird verletzt

Komm mit uns
Und sei gewiss
Dass wir wissen
Was wirklich böse ist

Die härteste Firma in der Stadt
Hat euch etwas mitgebracht
Ein dämonisches Gebet
Für die, die keiner zähmt
Um unsere Köpfe kreist kein
500 Watt Heiligenschein
Weiße Teufel - schwarze Seelen
Mit grammatikalischen Juwelen
Halten wir fest
Wir sind besser als der Rest

Wir können es nicht lassen
Hier sind -
12 Gründe mehr
Uns abgrundtief zu hassen

Fest entschlossen
Wollt ihr das testen?
Vergesst es -

²⁶ http://www.songtextemania.com/die_firma_songtext_boehse_onkelz.html.

Wir sind die Besten

Wir sind die Faust in deinem Nacken
Die Wut in deinem Bauch
Wir geben dir das
Was du längst verloren glaubst

Tu was du willst
Heißt das Gesetz
Bleib ganz ruhig
Und niemand wird verletzt

Bibliografia

- AA.VV., *Dizionario tedesco. I dizionari medi*, Milano, Garzanti, 2009.
- AA.VV., *Duden. Die Grammatik. Unentbehrlich für richtiges Deutsch*, Mannheim, Dudenverlag, 2005.
- Becker B., *Gewalt im Heavy Metal. Zwischen Abschreckung, Appell und Aushängenschild*, Berlin, Grin, 2009.
- Hofmann G., *Gewaltassoziierte Musik: Versuch einer Einschätzung*, in: Hofmann G. (a cura di), *Musik & Gewalt. Aggressive Tendenzen in musikalischen Jugendkulturen*, Augsburg, Wissner, 2011, pp. 9-16.
- Jäger S., *Sprachliche Gewalt gegenüber Minderheiten*, in: *Der Deutschunterricht*, 5/2007, pp. 11-21.
- Krämer S., *Gewalt der Sprache – Sprache der Gewalt*, Hg. von der Landeskommision Berlin gegen Gewalt, Berlin, 2005.
- Lausberg H., *Elementi di retorica*, Bologna, il Mulino, 1969 (ed. or. 1967).
- Mangold M., *Duden. Das Aussprachewörterbuch*, Mannheim, Dudenverlag, 2005.
- Rhein S., „Die dramatisieren da bestimmte Sachen ziemlich arg“, in: Hofmann G. (a cura di), *Musik & Gewalt. Aggressive Tendenzen in musikalischen Jugendkulturen*, Augsburg, Wissner, 2011, pp. 17-41.
- Schlobinski P., Tewes M., *Sprache und Gewalt*, in: *Der Deutschunterricht*, 5/2007, pp. 2-9.
- Wahrig-Burfeind R., *Wahrig. Deutsches Wörterbuch*, München, Brockhaus, 2011.

Sitografia¹

- Ankeny J., *Böhse Onkelz Biography*:
<http://www.allmusic.com/artist/b%C3%B6hse-onkelz-mn0000569985/biography>.
- <http://batlyrics.net/t%C3%BCrken-raus-lyrics-boehse-onkelz.html>.
- *Biographie, Böhse Onkelz*:
<http://www.laut.de/Boehse-Onkelz>.
- *Biographie, Oomph!*:
<http://www.laut.de/Oomph!>.
- *Biographie, Rammstein*:
<http://www.laut.de/Rammstein>.
- *Böhse Onkelz*:
<http://www.discogs.com/artist/262898>.
- *Böhse Onkelz, Die Geschichte*:
http://www.boc-ghc.de/history_boehse_onkelz.php.
- *Interview mit dem Kannibalen von Rotenburg*, Die Welt, articolo del 16.10.2007:
<http://www.welt.de/fernsehen/article1269371/Interview-mit-dem-Kannibalen-von-Rotenburg.html>.
- *Intervista shock al cannibale di Rotenburg "La carne umana è buona e sa di maiale"*, La Repubblica, articolo del 16.10.2007:
<http://www.repubblica.it/2007/10/sezioni/esteri/cannibale-germania/cannibale-germania/cannibale-germania.html>.
- *Kannibale von Rotenburg erzählt von "zartem Fleisch"*, Die Welt, articolo del 10.07.2011:
<http://www.welt.de/vermishtes/weltgeschehen/article13479329/Kannibale-von-Rotenburg-erzaehlt-von-zartem-Fleisch.html>.
- <https://www.lyrix.at/t/bohse-onkelz-deutschland-den-deutschen-0e4>.
- <http://www.metalgermania.it>.
- *Mina Harker*:
<http://www.lastfm.it/music/Mina+Harker>.

¹ Ultimo accesso ai siti in data 02.02.2015.

- *Neue Deutsche Härte. Entstehung und Merkmale der NDH*, 2010:
<http://www.metalstile.de/neue-deutsche-haerte.html>.
- Nimmervoll E., *Rammstein Biography*:
<http://www.allmusic.com/artist/rammstein-mn0000333648/biography>.
- *Nina Hagen*:
<http://www.discogs.com/artist/53800-Nina-Hagen>.
- *Oomph!*:
<http://www.discogs.com/artist/43378-OOMPH%21>.
- *Oomph!. Biografie*:
http://www.oomph.de/german/bio_de.html.
- *Processo choc in Germania: il cannibale confessa*, Corriere della Sera, articolo del 03.12.2003:
http://www.corriere.it/Primo_Piano/Esteri/2003/12_Dicembre/03/cannibale.shtml.
- *Rammstein. Biografia*, 09.08.2010:
<http://www.lastfm.it/music/Rammstein/+wiki>.
- www.songtexte.com.
- www.songtextemania.com.
- www.youtube.com.